TORINO
Anno 72 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
19 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE SARA' A TORINO IN OTTOBRE

L'ardente desiderio della Città Sabauda espresso al Capo dal Segretario Federale - L'annuncio accolto con animo esultante dalle Camicie Nere e dal popolo tutto

L'udienza a Palazzo Venezia

ROMA, 18 marzo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Erano presenti, anche, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e il Segretario dei Sindacati Lavoratori dell'Industria, che Gli ha offerto la collezione de «Il Maglio».

Il Segretario Federale ha fatto una dettagliata relazione relativa all'efficenza delle forze fasciste inquadrate nelle varie Organizzazioni, e al contributo dato dal Partito nella battaglia per l'Autarchia.

Il Segretario Federale ha espresso al Duce l'ardente desiderio del Fascismo torinese di una Sua visita, ed Egli, dopo aver manifestato la Sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite dal Partito a Torino, ha autorizzato il Segretario Federale ad annunciare alle Camicie Nere e al popolo che sarà a Torino per il prossimo ottobre.

(Stefani).

Bandiere al vento!

L'esultanza di Torino per la visita promessale dal Duce per il prossimo mese di ottobre ben trascende i limiti d'un'esultanza civica. Ove il Duce si rechi, là è l'Italia tutta, là più alta e solenne si forma una coscienza di totalitarietà nazionale. Torino, per non essere nuova a questa superba sensazione, per aver già rivestito tale storica dignità, con tanto più profonda e consapevole gioia ne saluta il riavvento. Tien vivo nel cuore e nello spirito, è sua perenne fonte di orgoglio, il ricordo della visita del Duce in occasione del Decennale, e del grande discorso che vi pronunciò, discorso di portata storica non solo per la città ospite, ma per l'Italia, ma per il mondo intero.

La città che, per essere stata culla del Risorgimento nazionale, più d'ogni altra è in grado di avvertirne l'ideale continuazione nella Rivoluzione fascista, e tale continuità contribuì a concretare essa medesima col suo splendido apporto di valore e di fede allo squadrismo vittorioso, dimostrò ancora di essere stata degna di quel grande evento politico, portandosi in prima linea, così sul fronte del lavoro come su quello del combattimento, durante l'epica conquista dell'Impero. Duplice dignità che è insita nello spirito probo, silenzioso e tenace della sua gente e che certo la fanno doppiamente cara al cuore paterno del Duce che la consacrò, nell'imponenza delle sue masse operaie, nel grido possente dei 50 mila lavoratori della Fiat «forza della Nazione», città del lavoro. Le forze vitali di Torino si affinano e condizionano nell'ardore stesso della sua fede fascista; inesauribili le une e l'altra, le è tuttora consentito d'essere oggi all'avanguardia nel contributo così quantitativo come qualitativo alla vittoriosa affermazione della causa della civiltà in terra di Spagna, nonchè in quello alla grandiosa opera di valorizzazione delle terre dell'Impero; le è consentito infine di sentire con acuita fierezza la sua geografica e storica funzione di custode di sacri confini. Proprio per questo, perchè è sciente e serena, — serenità del dovere compiuto, coscienza d'essere pronta e degna di ridiventare teatro d'un avvenimento di mondiale risonanza e di valore storico indelebile — la gioia di Torino è gioia comune, fraterna: è gioia d'Italia.

LE GERARCHIE DI TORINO DAL DUCE (Telefoto).

IL SALUTO DEL DUCE agli ex combattenti tedeschi

"L'Italia fascista e la Germania nazista sono opera dei soldati della grande guerra„ - L'omaggio degli ospiti al Re

Roma, 18 marzo.

La mattina del secondo giorno di permanenza nell'Urbe, i reduci di guerra tedeschi l'hanno dedicata ad un rito di devozione particolarmente significativo, e a due visite d'omaggio ambite entrambe da tutti questi 500 germanici ospiti dell'Italia fascista: il rito all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, sul colle Capitolino prima e le visite al Quirinale e a Palazzo Venezia.

L'udienza reale

La giornata si è iniziata con la visita alla Maestà del Re Imperatore. I reduci combattenti tedeschi al comando di S. A. il Duca di Sassonia Coburgo, giungono, in torpedoni, a piazza del Quirinale alle 9. E qui, fra gli applausi della folla, dopo essersi incolonnati coi loro vessilli e la fanfara, e con a capo sempre il Duca di Coburgo e gli ufficiali, essi entrano dal portone di Palazzo Reale schierandosi nel cortile d'onore. Intanto il Duca di Coburgo, unitamente ai presidenti delle associazioni nazionali mutilati e combattenti, onorevoli Delcroix e Rossi, sale al piano superiore della Reggia ed è introdotto a S. M. il Re Imperatore che lo intrattiene, insieme ai dirigenti le associazioni combattentistiche italiane, a cordiale colloquio.

Dopo l'udienza reale, S. M. il Re Imperatore discende nel cortile, mentre la musica dei reduci tedeschi intona la *Marcia Reale*. Il Re Imperatore, che è accompagnato dal suo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, passa in rivista i reduci, i quali poi, a loro volta, gli sfilano innanzi a ritmico e rigido passo di parata.

Terminato il ricevimento al Quirinale, la delegazione dei reduci riesce sul piazzale della Reggia, sale sui torpedoni e si dirige verso piazza Venezia, dove tra le truppe e le Associazioni schierate, rendono omaggio al Milite Ignoto.

A Palazzo Venezia

Successivamente, alle 11,30, i combattenti germanici sono ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia. Passati per l'entrata di via del Plebiscito, i reduci ascendono la grande scalea ed entrano nella Sala Regia, dove, ai due lati, sono schierati i Moschettieri del Duce. La delegazione si allinea rigidamente nella vastissima sala; nella prima fila sono cinque vessilli delle rappresentanze con la grande aquila nera, quindi su cinque file serrate si allineano gli ufficiali superiori. Vengono poi gli altri reduci nell'ordine e nella compattezza delle formazioni.

Il Duce entra dalla porta di fondo della Sala delle Battaglie, seguito dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, dal Ministro Segretario del Partito on. Starace, dal Ministro per la Cultura popolare Alfieri, dal Sottosegretario agli Interni on. Guidi-Buffarini.

Mentre la guardia snuda il pugnale e grida l'«A noi», nel possente saluto, i presenti si irrigidiscono sull'attenti. L'on. Delcroix presenta a Mussolini il Duca di Coburgo che, a sua volta, presenta al Duce i capi delle formazioni combattentistiche germaniche. E con il Duca di Coburgo e con i capi, il Duce si intrattiene affabilmente. Quindi, seguito dalle personalità tedesche ed italiane, entra nella Sala Regia. L'«A noi» dei Moschettieri, alto e fragoroso, si fonde col dominante triplice «Heil» lanciato dalle formazioni germaniche, mentre i vessilli vengono levati in segno di omaggio e di saluto.

Il Duce, salito sul sovrastante podio, avendo a fianco il Duca di Coburgo, risponde sorridente all'entusiastica manifestazione.

Quindi il Duca di Coburgo, volgendosi verso il Duce, pronuncia in tedesco, le seguenti parole:

«Eccellenza, quale presidente dell'Associazione degli ex-combattenti tedeschi, considero mio particolare onore e piacere poterLe porgere l'espressione di gratitudine dei miei camerati per l'accoglienza particolarmente cordiale ricevuta in terra italiana. Posso assicurarLe che ogni partecipante porterà con sè l'indimenticabile ricordo di questo viaggio, della visita presso i nostri camerati italiani e della cordialità della popolazione, cose tutte che noi dobbiamo all'iniziativa di Vostra Eccellenza. L'amicizia fra i nostri due Paesi, che è basata sulla comune concezione statale, ha in questi giorni dato una magnifica prova della sua saldezza ricevendo una nuova consacrazione. Noi, vecchi soldati del fronte, siamo fermamente convinti che la stretta amicizia tra l'Italia e la Germania è la migliore garanzia della pace nel mondo».

La risposta del Duce

Il Duce leva il braccio romanamente verso la massa dei reduci, e quindi così risponde, in tedesco, con chiara dizione ed accento marcato:

«Camerati, il saluto che voi mi rivolgete trova la più profonda rispondenza nel mio cuore di soldato e io sono lieto di potervi dare il benvenuto in questa Roma che testimonia in eterno la grandezza di una Civiltà fondata sull'illuminata devozione del popolo allo Stato.

«Di questa devozione gli ex-combattenti sono simbolo perenne ed esempio: chè in nessuno come in essi si incarnano le energie e le virtù che rinnovano e innalzano le nazioni.

«L'Italia Fascista che vi accoglie e la Germania nazista che voi nobilmente rappresentate, sono opera dei soldati della grande Guerra, quelli che nel proprio sangue conobbero il sacrificio alla Patria, e reduci dalla guerra, come il vostro grande Capo, ne difesero il valore morale e preservarono nella Rivoluzione delle Camicie Brune le fondamenta dello Stato.

«In questo è la prima ed essenziale comunione ideale che lega i nostri due popoli e che gli ex-combattenti tedeschi e gli ex-combattenti italiani hanno preparato e consacrato.

«Il mio saluto di Capo di Governo e di Soldato va a voi camerati e alla grandezza della Patria tedesca che in guerra e in pace voi avete due volte servita».

Dallo schieramento militare si leva reiteratamente l'«Heil» poderoso, dell'ardore e dell'entusiasmo. Per qualche minuto la sala insigne vive del fremito di questa importante manifestazione militaristica culminante nel rinnovato, formidabile grido dell'«Heil».

Con l'ordine impeccabile con cui sono entrati in Palazzo Venezia, i 500 reduci escono in via del Plebiscito. Il loro passaggio è accolto dall'applauso della folla, applauso che li accompagna fino a Piazza Venezia dove si schierano di fronte allo storico palazzo. La loro caratteristica musica inizia subito il suono di alcune marce militari. La folla, richiamata dal suggestivo spettacolo, fa, di mano in mano, più densa corona allo schieramento dei combattenti germanici. E, spontaneamente come per rispondere ad un naturale moto dell'animo, questa folla incomincia ad invocare il Duce.

La manifestazione dura a lungo, sempre più calorosa ed entusiastica e il Duce è costretto a riapparire più volte al balcone per rispondere all'ardente saluto.

GLI OSPITI TEDESCHI RICEVUTI DAL CAPO DEL GOVERNO (Telefoto).

Hitler parla al Reichstag

Vive espressioni di ringraziamento a Mussolini e all'Italia: "Il popolo italiano deve sapere che dietro la mia parola si trova l'intera nazione tedesca„

Berlino, 18 marzo.

L'annunciata seduta del Reichstag ha avuto luogo stasera ancora nella sede provvisoria del Teatro Kroll. Alla grande adunata rappresentativa della nazione ha partecipato poi materialmente e vastamente il popolo stesso, in tutti i suoi strati, attraverso la radio.

Alle otto precise la seduta, alla quale assistono tutti i grandi dignitari dello Stato e del Partito, nonchè, acclamatissimi, tutti i membri del Governo del nuovo «paese» riguadagnato al Reich con alla testa il «luogotenente» Seyss Inquart, è dichiarata aperta dal presidente dell'assemblea feldmaresciallo Goering.

L'unificazione nazionale

«Vi ho convocati — dice il Führer quando cessa la tempesta di applausi che lo accoglie — a questa seduta per farvi con cuore commosso un rapporto su avvenimenti la cui importanza voi tutti misurate e devo inoltre portare a vostra conoscenza decisioni che riguardano il popolo tedesco e questo Parlamento».

Hitler ricorda quindi l'ultimo suo discorso al Reichstag; in brevissimo tempo il popolo tedesco ha compiuto un'ascesa di una portata e di una rapidità che anche i più credenti fra i nazionalsocialisti avrebbero qualche anno fa ritenuto impossibile. Il Führer si riporta quindi col pensiero al sorgere dell'idea nazionale nel secolo scorso, sulla base della quale si formarono gli Stati moderni. Sorsero gli Stati nazionali in Europa. In una serie di Stati si riuscì dare espressione statale alla loro unità. Unico popolo in Europa al quale dovevano essere contestati in modo definitivo i più naturali diritti fu il popolo tedesco. Dopo le divisioni del passato, la guerra mondiale e il suo epilogo ingrandirono queste divisioni tedesche e sembrarono perpetuare la sofferenza della separazione di preziose parti della nazione tedesca. Al posto del diritto di autodecisione dei popoli, predicato da Wilson, fu fatta la più brutale violenza a milioni di connazionali a cui furono tolti i diritti che vennero perfino invocati per i popoli primitivi e coloniali. Hitler ricorda come nel suo discorso del 20 febbraio dichiarò essere impossibile un regolamento di rapporti etnici e territoriali in Europa, tale da soddisfare tutte le parti.

I colloqui di Berchtesgaden

Hitler parla quindi dell'Austria che, creata con la forza, doveva essere mantenuta sempre con la forza. Fino a che il Reich fu impotente e in cattive condizioni economiche la sua forza di attrazione fu esigua; ma non appena il Reich riprese la sua ascesa e guardò all'avvenire con rinnovata fede, tutti i tedeschi, oltre i suoi confini, sentirono rinascere le loro speranze. Nello stesso tempo cresceva nel Reich l'indignazione per le persecuzioni a cui erano soggetti i tedeschi ai confini. La Germania, ridiventata una potenza mondiale, non poteva tollerare tali persecuzioni e pertanto Hitler si decise a invitare il Cancelliere austriaco a Berchtesgaden.

Egli fece presente a Schuschnigg che il suo regime sarebbe venuto a sempre più aspro conflitto con la maggioranza della popolazione e in definitiva col Reich. La Germania si sarebbe trovata in condizioni tali da non potersi disinteressare della situazione austriaca. Ogni austriaco che avesse sentimenti nazionali desiderava ardentemente l'unione col Reich, e Hitler pregò pertanto Schuschnigg di evitare che fra i due Stati tedeschi si verificasse prima o poi un serio conflitto. Hitler non nascose al suo interlocutore che era l'ultimo tentativo per risolvere la situazione, e che egli era deciso, qualora tale tentativo avesse a fallire, a ricorrere a ogni mezzo per difendere i tedeschi dell'Austria. «Nel mio discorso del 20 febbraio — soggiunge Hitler — io stesi la mano al Cancelliere austriaco, ma egli ben presto la respinse». Hitler osserva che Schuschnigg cominciò a non adempiere gl'impegni assunti e si dice in grado di asserire che la campagna di menzogne scatenatasi contro la Germania venne fomentata dall'ufficio stampa dell'ex-Cancelliere. Martedì 8 marzo si ebbero le prime notizie di una progettata consultazione popolare. La formula sulla quale si svolgeva la votazione era concepita in modo che il respingerla sarebbe stato, secondo le leggi allora vigenti in Austria, un atto punibile.

HITLER PARLA AL REICHSTAG (Telefoto).

Un «plebiscito-truffa»

Il Führer fa quindi una critica serrata delle modalità del plebiscito.

«Io ero ormai deciso a porre fine a un'ulteriore sopraffazione del mio paese. Per questo ho emanato quelle necessarie misure che apparivano adatte a risparmiare all'Austria il destino della Spagna. L'«ultimatum» contro il quale il mondo cominciò improvvisamente a strillare, non consisteva in altro che nella dura assicurazione che la Germania non avrebbe tollerato oltre la sopraffazione del popolo tedesco austriaco e quindi nell'ammonimento di non mettersi per una strada che avrebbe per forza di cose condotto allo spargimento del sangue. Che questo atteggiamento fosse giusto è dimostrato dal fatto che in tre giorni tutto il paese venne incontro al mio intervento divenuto necessario, e ciò senza colpo ferire e senza una sola vittima, con grande rammarico, devo credere dei noti pacifisti internazionali».

Continuando la sua aspra requisitoria contro Schuschnigg, il Führer assicura che se anche fosse stato possibile evitare per il momento un intervento in Austria, questo intervento sarebbe poi risultato inevitabile in seguito.

«Il signor Schuschnigg e i suoi sostenitori — continua Hitler, possono ringraziare Iddio, dappoichè la mia energica decisione è stata probabilmente quella che ha salvato la vita a loro e a decine di migliaia di altri, una vita che essi, per essere colpevoli della morte di infiniti seguaci austriaci del nostro movimento, non meriterebbero più, ma che lo Stato nazionalsocialista come sovrano vincitore regala loro».

Ringraziamento al Duce

Passando quindi alle ripercussioni internazionali degli avvenimenti di questi giorni, il Führer rileva il contegno amichevole e corretto di alcuni Stati come la Polonia, l'Ungheria, la Jugoslavia, e quello neutrale di altri.

«*Non posso chiudere qui l'elencazione delle voci amichevoli pervenuteci* — dice a questo punto il Führer — *senza accennare più diffusamente all'atteggiamento dell'Italia fascista. Ho ritenuto mio dovere di motivare in una lettera indirizzata personalmente al Capo del grande Stato fascista la mia azione, e di assicurargli in particolar modo che, dopo questo evento, il nostro atteggiamento non solo non avrebbe subito alcun mutamento, ma anche, come nei riguardi della Francia, così nei confronti dell'Italia, le attuali frontiere dovevano considerarsi come definitive. In nome mio e dell'intero popolo tedesco voglio a questo punto ora esprimere al grande Uomo di Stato italiano tutto il nostro vivo ringraziamento. Noi sappiamo che cosa abbia voluto dire per la Germania l'atteggiamento di Mussolini in questi giorni. Se un consolidamento dei rapporti fra l'Italia e noi poteva essere possibile, ebbene questo consolidamento è quello che ora è avvenuto. Da una comunanza ideologica e d'interessi è scaturita per noi tedeschi un'amicizia indissolubile. Il territorio e le frontiere di questo Paese amico sono per noi intangibili. Lo ripeto: non dimenticherò mai l'atteggiamento di Mussolini, e il popolo italiano deve sapere che dietro alla mia parola si trova l'intera nazione tedesca. Ancora una volta l'asse, che unisce i nostri due Paesi, ha reso in tal modo un altissimo servizio alla pace del mondo, dappoichè la Germania — continua il Führer — vuole soltanto la pace; essa non vuol fare del male agli altri popoli, ma non vuole nemmeno subire alcun male, e in primissimo luogo intende difendere fino all'ultimo il suo onore e la sua esistenza. Padronissimi gli altri di credere che si tratti di una frase; importante è che si rendano conto che un grande popolo consapevole del suo proprio onore non a lungo può assistere impassibile alla sistematica oppressione di milioni di uomini del proprio sangue*».

Il nuovo Reichstag

Hitler entra quindi a parlare del plebiscito che deve sanzionare l'antico sogno di tutti i tedeschi. Il 10 aprile tutta la nazione per la prima volta nella storia tedesca manifesterà solennemente davanti a tutto il mondo la sua volontà. Ma non sei milioni e mezzo soltanto saranno consultati, bensì 75 milioni di tedeschi.

«Ho deciso inoltre di sciogliere il Reichstag, questo vecchio Reichstag che dovrà essere sostituito da un nuovo Parlamento, quello della grande Germania. Anche queste elezioni avranno luogo il 10 aprile. Cinquanta milioni di tedeschi si recheranno alle urne per dare alla nazione quella genuina rappresentanza di popolo che sarà la manifestazione totalitaria della volontà del paese».

Il Führer conclude dichiarando che nel 1933 chiese quattro anni di tempo per affrontare e risolvere i più urgenti e immani problemi del paese; oggi deve rivolgere per la seconda volta al popolo la preghiera di concedere altri quattro anni affinchè l'unione ora realizzata possa diventare una intima fusione. Ha concluso ricordando con parole commosse tutti coloro che per la grande causa si sono sacrificati.

Il discorso del Führer, che è stato spesso interrotto da acclamazioni e alla fine salutato da una lunga incessante ovazione, ha destato profondissima impressione; e in special modo con religiosa attenzione ascoltata e applaudita è stata la dichiarazione riguardante l'Italia, in cui l'impressione generale è che abbia culminato politicamente il significato dell'intera manifestazione oratoria del Führer. Terminato il discorso del Führer, e cessata la tempesta degli applausi, riprende la parola il presidente dell'assemblea Goering per leggere le due ordinanze del Führer delle quali la prima è quella per il plebiscito in Austria il 10 aprile e la seconda è per il plebiscito in Germania nella medesima data, affinchè il grande fatto che si è compiuto possa essere sanzionato dall'espressione della volontà di tutto intero il popolo tedesco. L'ordinanza dispone che contemporaneamente saranno anche fatte le elezioni per il nuovo Reichstag.

Goering chiude con un commosso inno alla figura del Führer e facendosi eloquente interprete del profondo sentimento di gratitudine e di amore di tutta la nazione per il salvatore e per l'unificatore della nazione germanica.

Giuseppe Piazza

Il bilancio dell'Africa Italiana

L'economia dell'Impero nel discorso di S. E. Teruzzi alla Camera

I problemi della produzione agricola e industriale coordinati con le direttive del corporativismo e della colonizzazione demografica

Roma, 18 marzo.

Nella seduta di oggi, la Camera ha concluso con le dichiarazioni di S. E. Teruzzi, la discussione del bilancio del Ministero dell'Africa Italiana e ha iniziato quella del bilancio del Ministero della Cultura popolare.

Alle 15,55 entra nell'aula il DUCE che i deputati, già molto numerosi, e il pubblico delle tribune accolgono con calorose dimostrazioni di omaggio. Dopo avere salutato romanamente i deputati e il pubblico, il DUCE si reca al banco del Governo dove siedono già i ministri Ciano, Starace, Alfieri, Solmi, Guarnieri, Rossoni, Cobolli-Gigli, Benni e i sottosegretari Medici del Vascello, Teruzzi, Buffarini-Guidi, De Marsanich, Tassinari. Dalla tribuna delle Forze Armate assistono alla seduta numerosi ufficiali del Corpo delle truppe coloniali e del Corpo di polizia coloniale. Anche le altre tribune sono assai affollate.

La seduta è aperta alle 16, dal PRESIDENTE. Si riprende subito la discussione del bilancio dell'Africa Italiana e ha la parola l'on. GIOVANNINI il quale si occupa della rete stradale dell'Impero. Prende posto, quindi, alla tribuna, il Sottosegretario TERUZZI il quale premette che il bilancio dell'Africa Italiana si discute, quest'anno, non solo nel segno ma nel nome del Duce, che, per la terza volta, ha assunto il comando del Ministero.

Il brigantaggio

La situazione interna dell'Africa Orientale Italiana è buona sotto ogni punto di vista. Le nostre antiche e fedelissime colonie, l'Eritrea e la Somalia, hanno pienamente risposto ai più vasti compiti di « Porte dell'Impero » dopo di avere fornito alla conquista l'eroismo dei loro superbi battaglioni. L'Harar ed il Galla e Sidamo sono tranquillissimi, mentre episodi di ribellione e di brigantaggio si sono verificati qua e là nell'Amara, obbligando a misure repressive che stanno raggiungendo il risultato della completa normalizzazione. Non possiamo certo pretendere che popolazioni abituate da secoli a vivere di violenza, di rapina, di razzia, continuamente agitate da aspre lotte intestine di cui si dilettavano negus, ras e capi di tutte le gradazioni, diventino ad un tratto un gregge docile e mansueto. Ci vorrà tempo prima che l'endemica piaga del brigantaggio, favorita dalle condizioni naturali del terreno montagnoso, sia totalmente scomparsa. Non saremo certo turbati da qualche colpo di fucile, se ve ne saranno anche in seguito. Quello che è ben certo, a dispetto delle panzane della stampa antifascista, le quali del resto ci hanno sempre portato fortuna (*si ride e applausi*) è che la presenza delle nostre magnifiche forze armate e la costante azione politica ci assicurano ovunque la tranquillità e il rispetto. Tutti ormai hanno compreso che nulla può scalfire l'autorità del governo in ogni angolo più remoto dell'Impero. Credo che lo abbiano capito ormai anche al di là dei confini, in Africa e altrove. (*Bene!*)

Sapiente interprete degli ordini del Capo è stato sino a ieri il Maresciallo Graziani al quale l'Italia ha tributato, al suo ritorno, meritati onori (*vivissimi, gen. appl.*). Sono sicuro di esprimere l'unanime sentimento dei camerati inviando un caldo ed entusiastico saluto al vincitore di Neghelli e Harar, da questa Camera di soldati e di Legionari (*Il Duce, il Presidente, i Ministri e i deputati si alzano; prorompono vivissimi prolungati applausi*). A succedergli nella carica di Viceré è stato chiamato un Principe, che alle tradizionali virtù di Casa Savoia accoppia una fede fascista consacrata al suo temperamento ed una esperienza coloniale molto superiori ai suoi giovani anni (*vivissimi, gen. appl.*). Lo augusto Principe si è accinto con serena fermezza al grave compito affidatogli, lieto di servire il Paese, agli ordini del Duce, nelle terre che hanno portato alla Corona la dignità Imperiale. Il Duca d'Aosta attende ai suoi alti doveri con scrupolo, competenza e intensità di lavoro che lo additano alla nostra sincera ammirazione (*vivissimi appl.*); la sua affettuosa presenza è di conforto ai soldati e lavoratori, uniti in un blocco di volontà e di energie, testimonio la concorde unità della razza nel segno del Littorio (*vivissimi, gen. appl.*).

Basi corporative

A chi sappia penetrare lo spirito delle cose, appare evidente che nell'Impero la linea da noi seguita risponda pienamente ai principi basilari della Carta del Lavoro. La vita economica dell'Impero non può che regolarsi sui principi corporativi che sono la essenza della concezione dello Stato fascista (*approv.*).

L'oratore illustra quindi la funzione delle Consulte e dei Consigli coloniali dell'economia corporativa di prossima istituzione presso ogni Governo — che mirano ad assicurare la rappresentanza diretta delle categorie produttive e, di conseguenza, una rapida valutazione dei fenomeni economici in rapporto alle necessità delle categorie medesime.

Nella politica monetaria continuiamo a sostenere la diffusione della lira. Siccome, però, per lungo tempo il tallero sarà ancora in uso in vaste regioni, è stato riconosciuto al tallero la sua vera natura di merce-moneta, così come lo è sul mercato indigeno la pezza di cotone o la barra di sale.

Abbiamo anche posto la massima attenzione sulle condizioni salariali ed essendo tutti d'accordo sulla inopportunità, per [illegible] ragioni sociali e politiche, di ridurre il salario ai nostri bravi lavoratori, che tanti sacrifici sopportano nella loro nobile fatica, abbiamo favorito una larga immissione nei cantieri della mano d'opera indigena, sforzandoci di riportare la retribuzione ad una misura equa e realistica. Il salario degli indigeni deve essere onestamente remunerato ma non esagerato (*Approvazioni*).

Fattore importantissimo dell'economia dell'Impero è il prezzo dei trasporti che, per il tratto marittimo, è legato principalmente alla tassa del canale, e per la parte terrestre, alla lunghezza dei percorsi, alle condizioni stradali, al costo del materiale rotabile e al prezzo dei carburanti e lubrificanti. Anche in questo campo il Governo è intervenuto, anzitutto, col migliorare le condizioni dei porti, col costruirne dei nuovi, a cominciare da quello di Assab, [illegible] fondamentale, e che sarà compiuto in un quadriennio; poi col creare quella mirabile rete stradale di cui ha fatto cenno il Ministro per le LL. PP. che è degna delle tradizioni romane.

L'oratore accenna poi alla diminuzione dei prezzi nell'Impero, connessa alla crescente produzione alimentare locale. Il fabbisogno annuo di cereali nell'Impero si calcola fra gli 800 mila e un milione di quintali. Si prevede di poter ottenere nella prossima stagione, fra indigeni e nazionali, una produzione globale di circa 700 mila quintali di grano.

L'oratore illustra quindi le cure rivolte alla produzione del cotone, del bestiame, delle pelli, del caffè e delle banane, mercati tutti in promettente sviluppo. Anche la produzione locale dei materiali da costruzione è in incremento [illegible] il ramo minerario, lavoro che richiede molto tempo. Se pensiamo che nella nostra stessa Italia, dopo quasi un secolo di unità, soltanto ora e per merito del Duce, abbiamo scoperto che il sottosuolo è molto più ricco di quanto finora non si sia pensato (*vivissimi generali prolungati applausi*), si vedrà quanto sia prematuro il trarre oggi dalle posizioni sull'Impero, in questo campo, conclusioni negative o positive di un certo valore.

Le industrie in A. O.

Dopo avere accennato allo sfruttamento delle risorse idriche, l'oratore osserva che nel mondo industriale italiano esiste ancora una certa perplessità nei riguardi del problema della creazione di industrie nell'Impero notando che una delle funzioni fondamentali dell'Impero è e sarà, senza dubbio, quella di fornire le materie prime all'industria nazionale, [illegible] nella importazione straniera. Da d'altra parte, non dobbiamo dimenticare le essenziali necessità autarchiche della stessa Africa Orientale, sia per garantire quel minimo di autonomia alle industrie indispensabili in pace e in guerra, sia per fissare sul posto maestranze nazionali per i nostri compiti di colonizzazione demografica.

Parallelamente alle iniziative di tipo capitalistico, il problema della colonizzazione demografica, dalla fase tipicamente sperimentale è già passato nel termine di concreta realizzazione; ad esso tutta la Nazione è chiamata a contribuire con le sue migliori energie. La rapidità dell'attuazione non va disgiunta dai criteri di cautela e, anche qui, di gradualità: quando si pensa alla carne viva del nostro popolo, la prudenza non è mai esagerata (*benissimo*). Non possiamo mandare i nostri lavoratori e le loro famiglie allo sbaraglio, solo per il piacere di annunziare la partenza degli scaglioni dai porti d'imbarco (*applausi*). Il Sottosegretario accenna poi all'assistenza del Partito per le [illegible] e [illegible] il lavoro indigeno non [illegible] nella economia imperiale [illegible] settori [illegible]; anzi essi si integrano in quanto [illegible] definite, in dipendenza delle rispettive posizioni di razza. (*Bene!*)

Venendo all'Africa settentrionale, rileva la avvenuta trasformazione dei valori africani e coloniali della Libia in valore mediterraneo e la sua immissione nella vita stessa italiana. Ormai non stiamo più nella fase di aspirazioni, ma di constatazioni serene e consapevoli di una realtà già concreta: la Libia, territorio nazionale, si evolve e ascende alle stesse superiori acquisizioni della nostra esistenza nazionale, non sotto l'imperio di leggi importate sovrapposte coattivamente, ma sotto l'impulso di tendenze divenute naturali ed istintive. La fase coloniale della Libia appartiene alla storia remota. La Libia, possedimento coloniale, trasformato in territorio italiano, è in pieno sviluppo, e sono già manifesti ed efficienti i presupposti di una fase ancora più elevata di vitalità che consenta una nostra integrale espansione demografica.

Opera e passione tenace di popolo, è vero: potenza ed armonia del Regime, è verissimo. Ma sopra ogni cosa, impulso e guida onnipresente e onniveggente del Duce, la cui politica il Maresciallo Balbo traduce con entusiasmo e con genialità (*vivissimi generali prolungati applausi all'indirizzo del Duce*).

L'oratore conclude poi affermando che la nostra azione nell'Africa Italiana è ormai entrata in una fase decisiva: dai primi obbiettivi raggiunti si può dedurre quali siano i lineamenti di questa grande costruzione della civiltà fascista in terra d'Africa. L'Italia fascista sa ormai che il suo destino di potenza è sul mare che la circonda; e su quella terra d'Africa che le appartiene, non soltanto per un diritto di conquista e di vita, ma per un'alta missione di civiltà, perchè alla barbarie e al disordine, Roma ha sempre opposto, nei secoli, la chiarezza delle sue leggi, la forza e la giustizia dei suoi ordinamenti.

LA COLONIZZAZIONE: il sistema seguito è quello del coordinamento e della gradualità: compiti cui attende il Ministero dell'A.I. in stretta collaborazione col Partito e con tutti i Ministeri, e chiamando a partecipare a questa non lieve impresa tutte le forze vive della Nazione. Da un lato si impedisce il costituirsi di posizioni monopolistiche aperte o larvate; dall'altro si cerca di studiare preliminarmente le necessità locali per dare corso soltanto a quelle iniziative rispondenti alle reali esigenze della colonizzazione.

IL GRANO DELL'A.O.: si prevede di poter ottenere nella prossima stagione una produzione globale di circa 700 mila quintali di grano.

LO SFRUTTAMENTO INDUSTRIALE: le risorse naturali, anche per lo sfruttamento industriale, sono nell'Impero destinate a grandi sviluppi. Gran parte del legno e degli altri materiali da costruzione vengono ormai prodotti in luogo con vantaggi dell'autarchia dell'Impero. Tra i più importanti di questi materiali il cemento già viene prodotto in misura notevole. Nel settore minerario, non ostante la immensità dei territori, numerose imprese private e un'azienda statale attendono alla necessaria fase di sperimentazione dalla quale è lecito attendersi buoni risultati.

COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA: la immissione delle famiglie, superato il difficile periodo della prima sistemazione, avverrà su scala progressivamente geometrica. La colonizzazione demografica dell'Impero è uno dei capisaldi della nostra azione politica.

LO SVILUPPO DELLA LIBIA: la Libia, possedimento territoriale trasformato in territorio italiano, è in pieno sviluppo e sono già manifesti e efficienti i presupposti di una fase ancora più elevata di vitalità che consenta una nostra integrale espansione demografica.

S. E. Alfieri parlerà lunedì

La chiusura del discorso del Sottosegretario suscita prolungati, vivissimi applausi che si rinnovano quando egli raggiunge il banco del Governo, e ad essi si associano le tribune.

Mentre sta per iniziarsi la discussione del bilancio della Cultura popolare, il Capo del Governo lascia il Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. La Camera sorge in piedi e il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce. L'assemblea e il pubblico rispondono: *A noi!* Vivissime prolungate acclamazioni accompagnano il Duce fino all'uscita dell'aula fra grida reiterate di *Duce! Duce!*

Terminata la fervida manifestazione al Capo del Governo hanno successivamente la parola gli onorevoli PIERANTONI, PAOLONI, PETTINI, MANTOVANI, MORO.

Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta. La discussione sul bilancio della Cultura Popolare verrà conclusa nella seduta di lunedì prossimo con l'atteso discorso di S. E. Dino Alfieri. La Camera, lunedì, si riunirà alle 15, in comitato segreto; alle ore 16 avrà inizio la seduta pubblica.

I prezzi al minuto delle carni macellate devono essere ridotti

Roma, 18 marzo.

Con recente circolare il Ministero delle Corporazioni ha rilevato che da diverso tempo i prezzi all'ingrosso del bestiame e delle carni macellate hanno subito diminuzioni spesso anche sensibili. Alle variazioni che si sono verificate nei prezzi all'ingrosso, non risulta abbiano fatto seguito in tutte le provincie corrispondenti riduzioni nei prezzi di minuta vendita.

Il Ministero, pertanto, interessa i Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni che non abbiano ancora riveduto i prezzi delle carni, a procedere alla revisione di essi appena possibile, comunicando le determinazioni prese.

Con telegramma circolare lo stesso Ministero delle Corporazioni ha stabilito che i produttori di surrogati del caffè sono autorizzati ad applicare una maggiorazione massima del 18 per cento sui prezzi da essi praticati nel settembre 1936.

Le accoglienze ai lavoratori del Polesine

Coi nostri rurali ospiti della terra tedesca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Halle, 18 marzo.

Le avanguardie dell'armata del lavoro che l'Italia invia come pegno di una stabile alleanza nelle opere della pace all'amica Germania sono giunte a destinazione. Il primo treno con un saldo e vigoroso nucleo di lavoratori del Polesine, ha arrestato stamane la sua corsa alla stazione di Halle nel cuore della Germania. Nel momento stesso già un altro treno; quello dei rurali forlivesi, di conterranei del Duce, risalita la Valle dell'Isarco scendeva dal Passo del Brennero sulle pianure dell'Inn tutte avvolte nel palpito delle bandiere dalla croce uncinata.

Il treno della giovinezza

Migliaia di persone ricorderanno forse d'aver visto passare in questi giorni lungo i 1500 chilometri di percorso un convoglio eccezionale di tredici interminabili vagoni tutti pavesati di grandi impagini del Duce e di Hitler, e affollati ai finestrini da una massa enorme di giovinezza possenti che levavano alto le braccia agitando bandierine tricolori e germaniche e gridando i nomi dei due Costruttori. A ripensare alle fasi di questa rapida traversata fra tanta gente, fra tanti luoghi così diversi, fra così pittoreschi scenari, ti sfila dinanzi agli occhi il film più allucinante che mai abbia avvicendato innanzi alla retina dei nostri occhi i suoi quadri coloriti e movimentati; quante mani si sono tese al nostro passaggio nel saluto romano, quante persone si sono accostate ai finestrini del treno per chiedere il dono d'una fotografia del Duce o di una bandierina tricolore! Italien, Italien, era il grido che erompeva da tutti i petti; e centinaia di voci scandivano con accenti più o meno esotici e con voci più o meno gutturali le sillabe che la nostra moltitudini nelle ore liete della vita nazionale martellano sulle piazze d'Italia: Duce! Duce!

Ospitalità bavarese

Una scena che ricorderemo sempre con viva emozione, fu l'arrivo a Mittenwald subito dopo l'ex-confine austriaco. Sulla banchina un gruppo di suonatori bavaresi con le grandi piume infilate nei cappelli alpini intonò l'Inno Giovinezza. Fu un visibilio, e un coro possente di voci si levò nella piccola stazioncina, accolse dal suo palpito gioioso le grandi bandiere tricolori che fraternizzavano con quelle germaniche. Poi le centurie scesero fresche ed allegre malgrado della notte bianca trascorsa in treno cantando; sfilarono dinanzi alle autorità italiane e germaniche raccolte a salutarle (c'era con altre personalità del Governo nazionalsocialista della Baviera il nostro Console generale a Monaco Ministro Pittalis) e percorsero in mirabile ordine e disciplina le vie della ridente cittadina [illegible] un'ammirazione che era ben visibile in tutti gli occhi entusiasti [illegible] spettacolo [illegible] della cordialità [illegible] sa accendere.

Sull'[illegible] cordialità di quell'incontro [illegible] la notte. E l'alba del secondo giorno ci trovò ancora in marcia già nel cuore della Germania, [illegible] le linee [illegible] ricordava al[illegible] luce del giorno sorgente certi aspetti invernali della Valle Padana.

Passammo intanto treni che recavano alle celebri fabbriche chimiche di Leuna, le più grandi della Germania, [illegible] operai tedeschi che [illegible] gli operai italiani e prodigavano al loro indirizzo manifestazioni di una commovente cordialità: « Viva il Duce! Viva il Duce! ». I nostri operai che già dal giorno innanzi [illegible] un piccolo vocabolario di parole tedesche, rispondevano: « Deutschland, Deutschland, Heil Hitler! ».

L'arrivo ad Halle

Ad Halle alle 8,30 ci accoglie la musica, un folto gruppo di autorità e una gran massa di popolo. Fra gli altri sono presenti il Gauleiter della provincia, il Console generale d'Italia a Berlino gr. uff. Renzetti in divisa di console della Milizia, il Segretario del Fascio italiano berlinese [illegible], i più alti funzionari dell'Ufficio statale dell'emigrazione del Reich e, al completo, l'esiguo gruppo degli italiani di Halle: alcuni ingegneri e funzionari dell'A.N.I.C., il lettore italiano dell'Università prof. Biscardo e la signora Virginia Greve nativa di Livorno, maritata ad un tedesco e da trenta anni residente ad Halle, che alla notizia dell'arrivo di tanti connazionali s'è data a presentare ed illustrare gli ospiti attesi, i loro bisogni spirituali e materiali, i loro gusti e le loro attitudini, esortando i datori di lavoro tedeschi a rendere il loro soggiorno in terra straniera quanto più possibile comodo e agiato. Suonano le musiche alternando l'Inno « Giovinezza » e l'Inno nazionale hitleriano, mentre le squadre ordinatissime lasciano il treno e passando in mezzo ad una viva muraglia di volti sorridenti e braccia tese raggiungono un vasto salone che è tutto un trofeo di bandiere. Qui il Gauleiter saluta la falange con cordiali parole. Quindi parla il grand'Uff. Renzetti che infervora l'uditorio, a cui ricorda che ogni italiano che vive all'estero deve sentirsi sentinella di italianità. Risponde un applauso caldo di convinzione. Su delle interminabili tavolate tutte infiorate, tutte adorne di ritratti del Duce e del Führer viene servita un'abbondante colazione, mentre gruppi di donne della Frauenschaft, organizzazione equivalente ai nostri Fasci femminili, si fanno attorno prodighe di assistenza alle nostre lavoratrici. Poi avviene il distacco: a gruppi sempre ordinati per squadre i nostri rurali vengono affidati ai rispettivi assuntori; salgono, a seconda della località, nei treni, nei torpedoni e nelle carrette che attendono fuori in lunga fila e si allontanano per i luoghi di rispettiva destinazione, irradiandosi per un raggio massimo di 60 chilometri intorno al capoluogo.

Nel pomeriggio dobbiamo alla squisita cortesia dell'Ufficio dell'emigrazione del Reich, la gioia di incontrare un gruppo dei nostri lavoratori sul luogo dove prodigheranno per tutto l'anno corrente la loro fatica. In una automobile, dove hanno preso posto con la signora Greve due alti funzionari dell'Ufficio stesso, i signori Gnatzky e Fauelborn, compiamo un largo giro per le campagne intorno ad Halle, fermandoci [illegible] presso alcune aziende che hanno arruolato i nostri operai. Siamo accolti con feste; interroghiamo i nostri rurali; visitiamo i loro alloggiamenti, le cucine, le camere da pranzo, e vediamo espressa dovunque la più viva soddisfazione.

Come sono ospitati i lavoratori

L'accoglienza della proprietà non avrebbe potuto essere nè più cordiale nè più premurosa: le camere da letto sono vaste, pulite e ben riscaldate; ad ogni finestra tende e fiori, gran fila di armadi lungo le pareti; tutto spira ordine e conforto: le camere da pranzo hanno il decoro e la grazia di certi alberghi alpini, vaste e luminose; ottimo il trattamento, e in tutte le popolazioni dei villaggi una manifesta propensione a rendere piacevoli le condizioni degli ospiti e a fare intorno a loro un'atmosfera di intimità familiare. Questo è quello che abbiamo veduto a Delitz, grosso villaggio rurale a 15 chilometri da Halle, dove l'intero contingente dei lavoratori di San Martino, 22 uomini e 22 donne, ha trovato occupazione presso la vasta azienda dei fratelli Zimmermann; questo è quello che ci è apparso a Schotterei, poco lungi, dove altri 24 lavoratori, 5 donne e 19 uomini, di Castel Guglielmo, Cerignano e Badia hanno trovato lavoro presso un'altra azienda degli stessi proprietari; è questo immutato stato di cose che ci si è rivelato a Shaftstedt dove si sono ottimamente sistemati altri venti lavoratori tutti di Ceriano.

L'ambiente che ha accolto questi nostri camerati è lumeggiato da alcuni episodi. Le donne di San Martino si mostrano contrariate dal fatto che nelle loro camerate i letti sono sovrapposti, come si usa frequentemente in Germania. Il proprietario lo viene a sapere e subito dispone che, utilizzandosi un altro ambiente della fattoria, i letti siano ridotti tutti ad un solo ordine. I camerati di Cerignano esprimono il desiderio di poter cambiare in marchi per le piccole spese i denari italiani che hanno portato con sè; ed ecco l'assuntore offrirsi di effettuare personalmente in [illegible] di una Banca a portata di mano la piccola operazione di cambio. In un'altra azienda gli operai sollecitati insistentemente a dire le loro impressioni sul vitto che tutti avevano trovato abbondante e buono, osservano infine che a voler sofisticare, il riso era forse troppo scotto: il proprietario prende nota della mancanza e passa ad istruire le donne tedesche sui metodi di cottura italiana fino a che non sarà organizzata la cucina in maniera indipendente con il dare l'incarico, come stabilito, alle donne della squadra. Durante la nostra visita troviamo negli ambienti solo una parte dei nostri braccianti.

Oggi e nei domani sabato e così dopo domani domenica, i rurali godranno della più piena libertà per ambientarsi e riposarsi dalle fatiche del lungo viaggio; ma molti ne hanno approfittato per andare in giro per le vallate e le campagne mescolandosi ai contadini tedeschi, dovunque accolti con gesto di cameratismo. Mentre torniamo sull'imbrunire, c'imbattiamo in uno di questi gruppi.

Assistenza operosa

Fermiamo la macchina e i due signori dell'ufficio dell'emigrazione del Reich, valendosi come interprete della signora che è con noi, cominciano il seguente interrogatorio:

« Dove siete? ». « Lavoriamo alle dipendenze del signor Weidlich a Schaftstedt ». « Come siete stati accolti? ».

« Benissimo. Il nostro padrone è stato con noi cordialissimo. Ci ha stretto la mano uno per uno, ci ha accompagnati nelle nostre camere, dove siamo alloggiati a piccoli gruppi; ha voluto assistere al nostro pasto assaggiando egli stesso le vivande. Poi ci ha detto volerci trattare con ogni cura e ci ha invitati a considerarlo qualunque desiderio, che egli cercherà di compiacerci ».

« Comunque — hanno ripreso i due signori — non verremo spesso a visitarvi e verrà spesso a visitarvi la signora qui presente che è un'italiana; e se c'è qualche cosa che non va informateci subito. Noi vi daremo la più ampia assistenza, ed abbiamo l'autorità necessaria per tutelarvi contro ogni inadempienza o abuso dei vostri datori di lavoro, se mai ve ne fossero. Siamo qui per questo. Ricordatevene ».

« Poi, prima di rimettere in moto la macchina, uno di essi domanda ancora: « Quale è il vostro paese d'origine? ». « Cerignano — gli si risponde — in provincia di Treviso ». « Allora è nel vostro gruppo che avete una coppia di sposi in luna di miele? ». « Gli sposi siamo noi », squillano insieme due voci, mentre un giovanissimo marito ed una ancor più giovane moglie a braccetto si fanno avanti nel piccolo gruppo chinando negli sportelli due freschi e coloriti visi sorridenti.

Enrico Mattei

Teatri e Concerti

Al Teatro di Torino

Il nome di Brahms, legato martedì scorso al secondo *Concerto* per pianoforte, ricorse nel programma di ieri sera col *Concerto* per violino, e nel confronto dalle due opere [illegible] da questa minor luce. Meno forte sembra in questo *Concerto* dedicato a Joachim la potenza dell'ispirazione. Organato sinfonicamente, ma non castigato nel virtuosismo, offre nel primo tempo la piacevolezza di una eloquenza attraente, nel terzo la gaiezza dell'impulsività ritmica, e soprattutto si fa gustare nell'adagio, dove non soltanto il violino, anche l'oboe, e tutta la composizione e tutta la compagine orchestrale riflettono la tipica sentimentalità brahmsiana. Il solista Riccardo Odnoposoff, giovanissimo, rivelò un temperamento drammatico e vivace, una tecnica vigorosa e sicura. E' già un concertista eccellente e assai più promette.

L'*Ode sinfonica* del Cilea, per una voce (il tenore Renzi), coro e orchestra, recò le caratteristiche melodiche proprie dell'autore di *Adriana Lecouvreur* con un'orchestrazione patetica, signorile, anche vibrante d'entusiasmo consone al testo di Ettore Moschino. Seguirono le *Tre nuove liriche tagoriane* per una voce (la soprano Ciani), nelle quali Franco Alfano rinnova il saggio della sua musicalità varia e ricca, con la vocalità che melodicamente integra la dizione e l'istrumentazione colorita. Infine il *Te Deum* di Bruckner (solisti la soprano Ciani, la mezzosoprano Masetti Bassi, il tenore Renzi, il basso Neroni, il coro dell'Eiar concertato dal maestro Consoli), un'opera popolare nei paesi tedeschi, ma poco rappresentativa dell'insigne sinfonista. Fra l'antico e il moderno, il chiesastico e il profano, il polifonico e il melodico, è tutto sommato, una monumentale scocciatura.

Il maestro La Rosa Parodi, che iniziò la serata con l'ouverture del *Freischütz* e diresse ogni cosa con perizia e animazione, fu applaudito insieme con i solisti, il coro e l'orchestra.

a. d. c.

La stagione lirica al Vittorio

Stasera prima della Bohème

Stasera alle ore 21,15 precise avrà luogo l'annunciata recita inaugurale della stagione (turno dispari d'abbonamento) con la *Bohème*, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Del Campo. La seconda recita della *Bohème* (turno pari) avrà luogo domani, domenica, alle ore 21,15: per questa recita la prenotazione dei posti si inizia alla biglietteria del Teatro, via Rossini 15, telefono 51775 dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle 14 in poi di domenica 20 corrente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — Alle 8,45 e 14,15: Notiziario della corsa ciclistica Milano-Sanremo — 11-12: Messa solenne — 12-12,15: Lettura religiosa — 13,30: Cronache dello sport — 13,15: « Dall'A alla Z » radio-enciclopedia sonora e cantata di Marchesi — 13,40: Un film Warner Bros — 13,50-14 e 14,5-14,15: Musica varia — 15: Musica varia — 15,15 circa: Radiocronaca dell'arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti del lavoratore: S. E. Bruno Biagi: « La previdenza sociale in Regime Fascista » — 18,10-18,50: Concerto di musica brillante, diretto dal M.o C. Gallino — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,30: Radiorchestra — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia — 21,15: Trasm. dal Teatro V. E. di Torino: « La bohème », di G. Puccini, diretta dal M.o Del Campo - Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: eventuale musica da ballo, sino alle 0,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Gruppo corale e Trio di fisarmoniche del Dopolavoro U.I.T.E. di Genova — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: « Un volo sul Danubio », orch. Mancini — 21,30: « La pelliccia di visone », di E. Morbelli — 21,50: I virtuosi campagnoli - Indi: musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Chi m'ha uccciso », commedia in 3 atti di Pio De Flaviis — 22,15: Selezione di canzoni, orch. Cetra — 23: Giornale radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

GRENOBLE: Ore 21,30: « Au soleil du Mexique », operetta di M. Yvain — **Lilla:** 21,30: « Le Marquis de Villemer », comm. di G. Sand — **Parigi T.E.:** 21: Trasmissione dall'Opéra — **Koenigsberg:** 21: « Il pilota dell'amore », episodi musicali di F. Albrecht — **Londra N., North N., Droitwich:** 21,35: « Il processo di Eugenio Aram », dramma di F. Bluett Duff — **Lubiana:** 21,15: Selezioni: « La sposa venduta » di Smetana; « Festa campestre » di Blech; « Orfeo all'inferno » di Offenbach — **Varsavia I:** 20: « La Granduchessa di Gerolstein », operetta di Offenbach — **Monte Ceneri:** 20,35: « I pagliacci », opera di Leoncavallo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	4,0	staz.	ser.	—
Genova	18,0	9,0	var.	misto	cal.
S. Remo	17,0	9,0	staz.	ser.	»
Milano	19,0	8,0	dim.	»	—
Venezia	16,0	7,0	aum.	»	cal.
Trieste	16,0	7,0	staz.	»	»
Trento	19,0	8,0	dim.	»	—
Bologna	18,0	10,0	»	»	—
Firenze	18,0	7,0	»	misto	—
Ancona	14,0	9,0	»	ser.	cal.
Rimini	14,6	6,0	staz.	»	»
Roma	18,9	4,7	aum.	cop.	—
Napoli	16,0	7,0	staz.	ser.	cal.
Bari	14,0	8,0	dim.	»	»
Taranto	16,0	6,0	staz.	»	»
Catania	13,0	7,0	dim.	misto	mosso
Messina	16,0	11,0	»	»	cal.
Cagliari	13,0	7,0	staz.	»	mosso
Tripoli	15,0	11,0	dim.	»	»
Bengasi	17,0	6,0	aum.	»	»
Rodi	16,6	14,0	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con qualche annuvolamento locale sparso sulle regioni settentrionali e centrali. Piuttosto nuvoloso sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 18 marzo 1938*)

TORINO	81	1	12	23	22
BARI	31	11	62	6	42
FIRENZE	37	89	21	70	23
MILANO	4	44	11	65	59
NAPOLI	62	40	25	88	26
PALERMO	92	11	74	31	49
ROMA	4	2	18	83	77
VENEZIA	21	35	43	73	6

Situazione di cassa dei vari clearing al 18 marzo 1938-XVI

[illegible]	STATI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Belgio	[illegible]	—
[illegible]	Bulgaria	[illegible]	—
[illegible]	Cecoslov.	—	[illegible]
[illegible]	Danimarca	[illegible]	—
[illegible]	Estonia	—	[illegible]
[illegible]	Finlandia	—	[illegible]
[illegible]	Francia	—	[illegible]
[illegible]	Germania	—	[illegible]
[illegible]	Gr. Brit.	[illegible]	—
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	—
[illegible]	Jugoslavia	—	[illegible]
[illegible]	Lituania	[illegible]	—
[illegible]	Norvegia	—	[illegible]
[illegible]	Polonia	[illegible]	—
[illegible]	Svezia	[illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	[illegible]
[illegible]	Turchia	[illegible]	—
[illegible]	Lettonia	—	[illegible]
[illegible]	Olanda	—	[illegible]
[illegible]	Portogallo	—	[illegible]
[illegible]	Romania	—	[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	[illegible]

L'OROSCOPO

La Luna oggi non ha che brutte figurazioni: e con Marte, e con Nettuno, e col Sole, e con Urano. Nessun viaggio; nessuna pratica di sport violento; nessuna gita di piacere. Gli impulsivi, gli irascibili evitino i contrasti, non ricerchino motivi di disputa, si contengano; sarebbe facilissimo per loro giungere a deprecabili eccessi. Benissimo, oggi si lasci in sospeso ogni trattativa, non si accolga nè si porga alcuna offerta. Si andrebbe sicuramente incontro a spiacevoli complicazioni, a liti, anche a grossi conflitti.

LUMEN.

Separazioni

C'era, nella vita di Mariano, un unico punto fermo, una sola creatura che appariva sempre uguale, alla quale si sapeva che cosa chiedere e che cosa dare, e che non faceva paura: Gianni.

Gianni che aveva la sua età precisa, cinque anni, e che ogni giorno si trovava puntuale allo stesso posto, nel giardino pubblico, dietro la panchina su cui stavano sedute le loro «signorine», unicamente occupate a confabulare sottovoce, a mostrarsi le lettere e i ritratti che tenevano nella borsetta, e a ridere in un modo strano, che faceva voltar la gente. All'infuori di Gianni, tutti gli altri apparivano a Mariano malsicuri e incoerenti, perfino la mamma, che a volte, impetuosa come un colpo di vento, lo teneva stretto per abbracciarlo fino a levargli il respiro, a volte, specie quando parlava al telefono, oppure stava a guardarsi nello specchio, sembrava non accorgersi nemmeno della sua esistenza. In quanto al papà, se non era in viaggio, stava chiuso nel suo studio, e vi guardava così dall'alto, che veniva la voglia di nascondersi sotto la tavola, quando vi passava vicino. Tutti gli altri, nonni e nonne, zii e cugini, meglio non parlarne: tutta gente che nessuno capiva. La «signorina» per lo meno era sempre uguale, diceva sempre le stesse cose, lo strapazzava sempre con lo stesso tono di voce, odorava di sapone, aveva le mani ruvide, e, come Mariano, aspettava con impazienza il momento di uscire e di andare nel giardino pubblico.

Dietro quella panchina, il mondo diventava incantato.

— Siamo sul mare, diceva Mariano e subito Gianni docile ed entusiasta, guidava il suo motoscafo. Si facevan le gare, si vincevano insieme, si gridava freneticamente la propria gioia di vivere. Se poi in quel momento passava nel cielo un aeroplano, non si sapeva più che fare per dimostrare tanta felicità: si gettavano i berretti in aria, e tendendo le braccia all'uccello d'argento che volava al disopra di tutto, si strillava fino a perder la voce. Poi, la calma tornava, tutto si faceva quieto e silenzioso, Mariano e Gianni eran due giardinieri che lavoravano senza tregua con foglioline, stecchi e sassolini; tracciavano viali, disegnavano aiuole, elevavano monumenti; un lavoro, bisogna dirlo, di grande soddisfazione, e che dava la sensazione del dovere compiuto.

— Qui ci voglio piantare una bandierina, disse una volta Mariano quand'ebbe finito di ammassare certi sassolini in un mucchio, e si alzò, guardando dalla parte da cui Gianni soleva arrivare. Ma quel giorno non vide nessuno.

— Perchè Gianni non viene?... domandò con quel tono strascicato e dolente che aveva sempre quando si rivolgeva alla «signorina», ed ella, invece di rispondergli, alzò furiosamente le spalle. Egli sapeva che era vano sperare conforto da quella potenza inflessibile e crudele, sospirò, si appoggiò allo schienale della panchina, aspettò un poco, e poi tornò alla carica: — Ma, perchè non viene Gianni?

— Eh, piantala col tuo Gianni!... — disse la «signorina» e intanto faceva posto sulla panchina a una ragazza che sembrando conoscerla, sedette accanto a lei e mosse il capo con aria di compassione. Ma non per Mariano, bensì per la «signorina», che a voce bassa e concitata e asciugandosi ogni tanto gli occhi, le fece le sue confidenze: — Che bella amica, vero?... Io avevo in lei una fiducia straordinaria, completa, le raccontavo tutto e dove avevamo l'appuntamento e le mostravo le lettere, i ritratti. Chi avrebbe immaginato che lei pensava a portarmelo via!... E' andata a appostarsi, l'ha circuito, ha fatto tanto finchè l'ha conosciuto. E adesso va dicendo che sono fidanzati, e che lui a me non ha voluto bene, ma che mi ero fatto solo delle illusioni... Meglio che non la riveda mai più quella donna... Se la dovessi rivedere, credo che le caverei gli occhi...

Dietro la panchina, Mariano stava immobile; capiva poco o niente di quelle chiacchiere, ma sentiva che il mondo si ottenebrava, lentamente, che tutto si confondeva ai suoi occhi, e che non aveva più voglia di nulla, come quando era malato e la febbre lo ardeva.

— Perchè Gianni...

La «signorina» si volse, furiosa.

— Gianni non verrà mai più, hai capito!...

L'altra ragazza guardò con curiosità spietata il volto del bimbo, poi toccò la compagna nel braccio.

— Piange — disse.

— E' uno sciocco!...

— Gli rincrescerà di aver perso l'amico.

— Ne troverà un altro. A quell'età i dispiaceri passan presto.

— Questo è vero. Tra un mese non se ne ricorderà più.

— Mentre per me il male è senza rimedio. Cos'è stata la mia vita!... Mio padre è morto presto, mio fratello ci ha lasciati per andar a lavorare lontano e non è tornato più. Per vivere, io e le mie sorelle abbiam dovuto lasciar la mamma e andarcene, una di qua l'altra di là, a servizio. Avevo incontrato un giovane che mi piaceva, che diceva di amarmi; quella che credevo la mia migliore amica me l'ha portato via. Tutta la mia vita è piena di separazioni così, una più terribile dell'altra; non c'è giustizia a questo mondo!

Ancora una volta si voltò minacciosa verso Mariano che, seduto in terra, singhiozzava forte:

— Vuoi smetterla!...

— Anche per lui si tratta di una separazione — disse l'altra ragazza e sorrise, come per uno scherzo spiritoso.

— Figuriamoci!... Che importanza può avere per lui!... E' un figlio di ricchi; suo padre e sua madre non pensano che a divertirsi e a spassarsela. Un bel giorno anche lui farà così. Con ville, palazzi, automobili, servitù e denari a disposizione, sta lì a piangere come se fosse un figlio di pitocchi. No, non mi fa pena, ci vuol altro!...

Mariano piangeva silenziosamente. Il suo dolore sembrava riempire il cielo e la terra, ed egli si sentiva solo e abbandonato, nelle tenebre di una vita che non riusciva a comprendere. Gianni non sarebbe venuto mai più, questo fatto terribile poteva accadere, e nessuno accorreva in suo aiuto, nè padre nè madre nè nonni nè zii, nessuno di tutti coloro che curvandosi un poco su di lui, gli facevano una fuggevole carezza e dicevano:

— Che bella età!... Non pensi che a giocare, vero?

Adesso egli moveva adagio i sassi e le foglioline del suo giardino devastato e ogni tanto alzava le manine sporche ad asciugarsi gli occhi, perchè le lacrime gli impedivano di vedere.

Carola Prosperi

PORTO MISENO, MARE MORTO E BAIA

POMPEI 24 AGOSTO DELL'ANNO 79

Una nuvola a forma di pino...

Allora, agli squilli delle tube, l'intera flotta uscì dalla base misenate incontro alla catastrofe lontana. "Fa rotta verso Pomponiano,, - disse l'ammiraglio - e non sapeva di pronunciare così la sua condanna a morte

MISENO, marzo.

Quando, nel pomeriggio del 24 agosto anno 79 apparve sul monte lontano la famosa nuvola in forma di pino, gli equipaggi riposavano assopiti dalla calura ardente. Sparse presso i filari carichi di grappoli già turgidi, su per le pendici di Bacoli e di Procida o lungo la spiaggia di Miliscola dopo il refrigerio del bagno marino, le ciurme giacevano sotto la vampa che rammolliva fra le tavole la pece sulle tolde gialle delle navi immobili nelle acque ferme del rotondo Mare Morto. Il sole fiammeggiante, alto nel silenzio che sigillava nell'antro umido fin le memorie della Sibilla antica, annullava le ombre, faceva roventi le solle rossastre di Pozzuoli, spingeva i patrizi di Baia a cercar la frescura nei loro cubicoli estivi adorni di lucidi musaici o accanto le fontane tra le aiuole dei vasti peristili. Era la piena estate, la grande estate partenopea abbagliante d'azzurro dal cielo al golfo. Taceva ogni voce; taceva la vita che con la prima brezza a sera si sarebbe ridestata per la voluttà di tante Cinzie, sorde come quella di Properzio alla gelosia dei loro innamorati; e alla inesausta lussuria del luogo ancora una volta sarebbe salita la maledizione del poeta: «Ah pereant Baiae, crimen amoris, aquae!».

Nel tedio inerte del meriggio

Una qualunque giornata d'agosto, un tedio inerte nell'afa meridiana. Dormiva il virgiliano Posillipo. Dormiva lo squadrato monte che corona Capo Miseno, sepolcro del fedele trombettiere di Enea. E nulla lasciava presagire che di lì a poche ore per tre giorni il cielo si sarebbe oscurato di cenere, lapilli e pomici, e che una delle più tremende catastrofi dell'antichità avrebbe sconvolto la Campania felix. Forse appunto in quel pomeriggio così assorto e tranquillo, pur studiando e prendendo note come di consueto sulle tavolette di cera, Caio Plinio Secondo ripensava a quanto aveva scritto pochi anni innanzi nel libro terzo della sua Storia Naturale abbandonando un istante in un impeto poetico il pacato linguaggio scientifico: «Di qui è la Campania felice! Di qui cominciano quei colli pieni di viti e quella nobile ebrietà per il succo celebrato in tutte le terre, e — come dissero i nostri padri — il gran certame del padre Bacco con Cerere... qui si distendono i campi di terra di lavoro, e gran delizia è la raccolta della messe di spelta». Praefectus classis, cioè ammiraglio comandante la flotta misenate, Plinio assai corpulento pei suoi cinquantasei anni, dopo aver preso un bagno freddo e desinato, s'era gettato sul letto del più ombroso cubicolo estivo della sua bella villa di Miseno e malgrado il caldo meditava e scriveva. Uomo d'armi e di scienza, già avvocato brillante in gioventù, procuratore in Spagna per quattr'anni, viaggiatore appassionato e naturalista ormai insigne che aveva dedicato a Tito la sua grande opera di osservazioni e di ricerche, s'avviava adesso serenamente alla vecchiaia dividendo il suo tempo fra le cure dell'alta carica e lo studio. Ma quel giorno la squadra riposava e l'afa grave induceva la mente più ad un fantasticare vago che a una desta e tesa applicazione.

Bagliori senza tuono

Fu la sorella a riscuoterlo, mentre di pensiero in pensiero s'assopiva: una nube «straordinaria per grandezza e aspetto» era apparsa all'orizzonte, e tutta la gente del Capo, contadini e pescatori, coi marinai della classis Misenensis, già era fuori a guardare, con curiosità prossima a volgersi in apprensione. E infatti quella nuvola era ben diversa da quante mai altre l'umor acqueo potesse in cielo formare: d'una forma assurda, paragonabile alla chioma d'un immenso pino il cui tronco lunghissimo fosse piantato in un monte che la lontananza non lasciava ancora distinguere (soltanto dopo si seppe esser quel dolce e ubertoso Vesuvio la cui buona terra i coloni al di sopra di Ercolano consideravano la più feconda di tutta la Campania), tanto inverosimile e innaturale sembrava, che tutte le supposizioni, anche le più minacciose, venivano spontanee. Un grido solo di allarme, e certo sarebbe stato il panico.

Plinio invece, salito in fretta con la sorella e il nipote ventenne e tutti i famigliari sulla costa del Monte Miseno, osservava avidamente con interesse di scienziato. Spettacolo meraviglioso! La nube — come più tardi avrebbe descritto Plinio il Giovane nella sua celebre lettera a Tacito — «si apriva in diversi rami perchè prima sospinta con soffio gagliardo; poi, indebolitosi questo, si fermava o anche, vinta dal proprio peso, si adagiava in larghezza, ora candida, ora sudicia e macchiata, per aver sollevato terra e cenere». Bagliori senza tuono guizzavano fra quei creduti vapori; e allora l'ammiraglio non esitò più. S'apparecchiasse tosto una svelta liburnica, ordinò: il fenomeno andava studiato da vicino. Ma intanto non per mare ma per via di terra lungo tutto il curvo litorale, notizie tremende da borgo a borgo volavano. Terrorizzate le genti del Vesuvio chiedevan l'aiuto delle navi pensando di non poter fuggire per la campagna, verso la quale già scendevano colate di materia incandescente il cui soffio torrido arroventava, incendiava, inceneriva a diecine di metri di distanza, presso l'improvvisa voragine apertasi sulla cima del monte, ulivi, vigneti ed aranceti. Di colpo gli alberi s'accendevano alla vampa e torcendosi gettavan fiamme sinistre per la spettrale atmosfera che gradatamente s'incupiva oscurando d'irreali tenebre la chiarità dell'alto meriggio.

Allora, agli squilli delle tube, l'intera flotta uscì dalla formidabile base misenate che il genio militare di Agrippa aveva ideato e creato per la vittoria di Augusto durante la guerra civile. Prima le liburne agili e sottili, poi le triremi e quadriremi, quindi le quinqueremi e le possenti hexeres dai rostri acuti di bronzo. Non si trattava più di osservare scientificamente un cataclisma, bensì di dare opera soccorritrice. Roma accorreva con tutte le sue navi tirreniche agli ordini dell'ammiraglio Plinio Secondo. Il vento aiutava, e la squadra volò sull'acque azzurre, d'una deliziosa chiarezza quel giorno, appena increspate da piccoli riccioli bianchi. Curve le schiene nude sui lunghi remi, tesi i muscoli fino a scoppiare sotto la pelle in sudore, le ciurme stringevano i denti nello sforzo. S'andava come a una battaglia, verso il limite d'ombra che anch'esso rapido avanzava incontro alla flotta a mano a mano che la nube in giganticiosa spegnendo in un'artificiosa notte fosca il turchino del mare. Già Stabia s'intravvedeva nella caligine plumbea; e già la cenere cadeva sulle navi, più calda e densa come più s'inoltravano, e pomici e sassi neri bruciati e spac-

UNA DELLE NAVATE DELLA «PISCINA MIRABILIS»

improvviso e il franar del monte impedivano l'accesso alla costa».

Un presagio deluso

Pur sorvegliando la rotta ed impartendo gli ordini opportuni, Plinio seguiva attentamente i vari aspetti dell'eruzione dettando ad uno scriba le sue osservazioni; l'ammiraglio e lo scienziato, l'uomo di studio e l'uomo d'azione facevano in lui tutt'uno; e quando il pilota gli domandò intimorito se non convenisse ritornare, uscì in una frase che Shakespeare avrebbe amato porre in bocca ad uno dei suoi eroi romani: «La fortuna aiuta i forti: fa' rotta verso Pomponiano». E non sapeva di pronunciar così la sua condanna di morte: all'alba del terzo giorno, dissipatesi alfine quelle tenebre paurose, tornato a splendere il sole sulle rovine dei terremoti e dei maremoti, delle colate di lava e di fango e della pioggia di cenere e lapilli che avevano seppellito Pompei ed Ercolano e distrutto borghi, fattorie e ville per chilometri di litorale, la flotta sarebbe rientrata a Miseno senza il suo comandante. Dopo aver tentato di frenare il pànico con l'esempio d'una calma ammirevole, i vapori di zolfo l'avevan soffocato sulla spiaggia dove s'era recato per decidere se il mare divenuto tempestoso avrebbe permesso di riprendere il largo per portare a salvamento i superstiti; e Plinio era morto da soldato romano, con impavida serenità.

Così la flotta misenate, anche in quella spaventosa catastrofe, aveva compiuto il suo dovere. Non per nulla Augusto ed Agrippa ne avevano fatto un magnifico strumento di guerra, creandola si può dire dal nulla nel giro di pochi mesi, quando — dopo il disastro navale di Ottaviano nelle acque di Sicilia l'anno 38 a. C. — urgeva fronteggiare la flotta di Sesto Pompeo minacciante il ricco litorale campano, senza dover ricorrere all'aiuto d'Antonio ch'era, sì, disposto a cedere al collega una parte delle sue navi d'Oriente, ma esigeva in cambio un forte contingente di truppe per l'impresa di Persia. Era passato oltre un secolo da quella febbrile primavera del 37 a. C. quando tutta la regione fra Cuma e Pozzuoli, fra il Lago d'Averno ed il Capo Miseno s'era trasformata in un gigantesco cantiere destinato a gettar le basi della fortuna d'Augusto e dell'Impero. La religiosa solennità del luogo sacro al culto della Sibilla e alle memorie omeriche del favoloso popolo dei nebbiosi Cimmeri era stata violata dalle dure necessità di guerra, le quali più che mai avevan rivelato la capacità organizzatrice e il genio militare di Agrippa, aiutato dall'impareggiabile scavatore di cripte, gallerie, cunicoli e cisterne Coccejo. Più di cent'anni eran trascorsi, e la base navale dei Campi Flegrei era tut-

tora il più munito nido di navi da guerra che mai avesse avuto l'antichità; anzi la classis Misenensis — flotta romana del Tirreno — s'apprestava a divenire la classis praetoria Misenensis, cioè la squadra al diretto comando dell'Imperatore.

Nell'antro della Sibilla

Forse mai architetto militare concepì più ingegnosi sistemi difensivi sfruttando la natural conformazione dei luoghi, di quanto fece Agrippa creando il porto militare del Lago d'Averno con lo scavare un canale fra questo e il Lago Lucrino e fra il Lucrino e il mare (il Portus Julius), e forando addirittura con una galleria sotterranea il Monte Grillo per permettere rapidi e protetti spostamenti di truppe fra le opere dell'Averno e il lido di Cuma. Agrippa era la mente, Coccejo il braccio; il primo ideava il «navale» e cantiere di costruzione e di scavo di cui restan le tracce presso l'Averno, il secondo non si stancava di trivellare il tufo per mettere in comunicazione coperta tutti i punti fortificati: tanto che una delle sue opere — la grande cripta sotterranea del Monte di Cuma — fu a lungo scambiata addirittura per l'antro della Sibilla, mentre non era che la logica continuazione della galleria del Lago d'Averno.

Ma l'impresa architettonicamente più straordinaria concernente la sistemazione della base misenate, resta la Piscina Mirabilis, perfetta nella sua struttura anche oggi. Ormai salita la fortuna d'Augusto, e a contener tutta la flotta non bastava il Lago d'Averno: più adatto si rivelava l'attiguo porto di Miseno con suo bacino esterno e l'inviolabile interno «Mare Morto»; ed anche qui Agrippa aveva creato un sistema difensivo stupendo che i tecnici navali avrebbero ai giorni nostri riesaminato e ammirato. I venerati luoghi di Cuma e l'eterno mistero dell'Averno potevano essere riconsacrati al culto d'Apollo: ora che la pace romana — facendosene eco Virgilio — tornava a regnare sul mondo latino e sopra i miti antichi. Al provvisorio subentrava l'eterno, e di questa volontà di durare nel tempo è documento la Piscina Mirabile, l'immensa cisterna, cioè, che al di sopra di Miseno, scavata nel tufo e con le volte sostenute da quarantotto pilastri, poteva accogliere dodicimilasettecento metri cubi d'acqua del Serino per alimentare la città e la flotta misenate. Un tempio sotterraneo di magnifica sapienza architettonica la Piscina oggi ci appare con le sue cinque maggiori navate di settanta metri di lunghezza e le tredici minori di venticinque metri. Qui, nella penombra umida e verdastra, il genio costruttivo di Roma prevale su ogni suggestione romantica. E' il senso latino dell'eterno che pervade il visitatore; è il principio classico del dominio sulla natura e sui sentimenti umani che s'impone alla mente. Questo principio poteva essere, sì, offeso da un'improvvisa ribellione della natura come nel cataclisma del 79; ma i suoi segni — come questo — rimangono, ad ammonimento degli uomini che si creano idoli nel transitorio.

Marziano Bernardi

LIBRI RICEVUTI

JUAN CASTRILLO SANTOS: «I distruttori della Spagna» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 10.

CARLO SCARFOGLIO: «L'Inghilterra e il Continente» (Edizioni Roma, Roma - II ediz.) L. 12.

LUIGI ORSINI: «Le torri e le strade» (Ed. La Prora, Milano) L. 10.

NELLO PUCCIONI: «Le popolazioni indigene della Somalia italiana» (Licinio Cappelli ed., Bologna) L. 8.

J. SEMJONOW: «Le ricchezze della Terra - Origine, aspetti e distribuzione» (Società Editrice Nuove, Novi Ligure) s. p.

FEDERICO PAGNACCO: «Nove ragazzi», romanzo (Ed. Tipografia Giuliana di R. Monciatti, Trieste) L. 12.

DOMENICO DEL PRATO: «L'ultima strofa della canzone» (Azienda Tipografica Editrice Nazionale).

PIETRO BARILI: «La concimazione delle piante da frutto» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 12.

FEDERICO RAVAGLI: «Alba d'Impero» (Licinio Cappelli ed., Bologna) L. 4.

F. DANN: «Palestina», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 5.

CAMILLA BISI: «Occhibelli», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 1.

CARLO PEZZOLI: «Grazie e disgrazie», bozzetti di paese (Centauro Editore, Milano) L. 6.

VITA AMERICANA

LA DELINQUENZA e le Unioni di mestiere

NEW YORK, marzo.

La lotta spietata che le due grandi organizzazioni del Lavoro, la vecchia «American Federation of Labour» e la sua giovane rivale conosciuta come C. I. O. (Committee for Industrial Organization) si fanno tra di loro e che tutt'e due fanno al Capitale ha messo in evidenza i sistemi di cui esse, ma specialmente la prima, si servono. La storia del Lavoro organizzato in America, che nell'ultimo mezzo secolo s'identifica con la storia della «American Federation of Labour», è caratterizzata da una lunga serie di violenze, di prepotenze e delitti di racchetti.

Le «rackets»

Occorre tener presente che, in America, ogni movimento diretto a conquistare le masse, dal più alti, spirituali e intellettuali a quelli del più modesto ordine pratico prendono, col tempo, aspetto e andamento di «racket». Per chi non avesse un'idea precisa di che cosa significa una «racket» è necessario spiegare come per «racket» deve intendersi ogni attività organizzata mirante a far denaro con qualsiasi mezzo a beneficio di una cricca senza scrupoli che la dirige e la domina. Tali gruppi di filibustieri si servono frequentemente d'individui in buona fede e assai stimati nel loro campo i quali non si sognano lontano dall'immaginare quello che bolle in pentola dietro la facciata di grandi principi, di teorie scientifiche e sociali e di frasi altisonanti.

Ci sono «rackets» scientifiche o pseudo-scientifiche (una attualmente assai attiva in America è quella delle vitamine e degli speciali sistemi dietetici) «rackets» librarie che sfruttano gli argomenti attuali di vivo interesse e spesso alimentano le tendenze morali e spirituali più malsane, «rackets» igieniche, sanitarie, atletiche, «rackets» del vestiario e della moda. Le «rackets» non trascurano alcun campo fruttifero di denaro: «rackets» sono quelle degli orologi, degli occhiali, delle pellicce, comincia ad affermarsi quella delle scarpe. Non appena una scoperta, un'invenzione, un sistema nuovo è annunciato che si stabilisce una «racket».

Non poteva rimanerne fuori il campo industriale: ci sono le «rackets» dei padroni come ci sono le «rackets» delle organizzazioni industriali di cui presentemente ci occupiamo. I capi supremi della «A. F. L.» non sono implicati nella losca faccenda, ma sono impotenti ad abolire il sistema e forse neanche lo vogliono per ragioni che vedremo tra poco. La grande organizzazione operaia è costituita in modo da lasciare la più grande autonomia alle singole unioni, le cosidette «craft unions» o unioni di mestiere.

A base di dinamite

Alla testa di esse ci sono i grandi satrapi locali ch'esercitano un dominio assoluto sui loro dipendenti. Avvalendosi dell'illimitato potere che loro conferisce l'autonomia costoro hanno trasformato le unioni in monopoli eliminando con i mezzi criminali dei «gangsters» gl'individui o le organizzazioni che si opponevano ai loro voleri. Veramente gli stessi mezzi erano stati messi frequentemente in opera dai grandi capitalisti. Un esempio tipico è quello del vecchio Rockefeller che agl'inizi della sua ascesa faceva dinamitare di notte i lavori delle compagnie petrolifere rivali. Fin da 70 anni addietro un'associazione terroristica chiamata «Molly Maguires» si serviva nei campi minerari dell'assassinio come arma di lotta. In un certo senso la cosa è spiegabile se non giustificabile perchè fin dal loro primo costituirsi le unioni erano ferocemente combattute dagli industriali che avevano come formidabili alleati i funzionari governativi, le corti, la polizia con tutte le armi legali e arbitrarie di cui i rappresentanti della legge disponevano. Fece epoca il caso dei fratelli Mc Namara che nel 1911 dinamitarono un giornale ostile alle unioni, il «Times» di Los Angeles. Questo fu un terribile colpo per la «American Federation of Labour» il cui presidente, l'ingenuo Samuele Gompers, ch'era andato dappertutto assicurando essere il processo dei Mc Namara nient'altro che una cospirazione contro il Lavoro, pianse quando seppe della confessione che i due fratelli incolpati fecero del loro delitto. Dopo la guerra mondiale le unioni ricorsero alla dinamite su larga scala, specialmente in Chicago.

Ma, ammaestrate dall'esperienza, esse decisero che non si doveva ripetere un altro caso Mc Namara. Ciò significa che nessun membro delle unioni avrebbe dovuto essere implicato in affari del genere. E' ricorsero al sistema d'ingaggiare criminali di professione per eseguire quello che si chiama qui il «dirty work» letteralmente il lavoro sudicio, ossia l'opera delittuosa. I delinquenti di tale tipo, pronti a vendersi a chiunque pagasse il prezzo, vennero ad essere conosciuti, circa venti anni addietro, col nome di «racketeers» che ha fatto il giro del mondo. Costoro erano spesso noleggiati attraverso un complicato numero d'intermediari, in modo da non essere affatto sicuri in favore di chi la loro opera era richiesta. Per ridurre i datori di lavoro alla volontà delle unioni e spaventare gli «scabs» ossia i pidocchi col qual nome vengono indicati tutti i lavoratori che non appartengono alle unioni si ricorre allo «slugging» cioè al un colpo sulla testa con uno speciale strumento di cuoio riempito di piombo che lascia la vittima tramortita quando non addirittura esanime. Molte delle «rackets» criminose sono una diretta filiazione delle unioni tanto ch'è impossibile distinguere dove finisce l'unione e dove comincia la «racket». Tipica di tali organizzazioni sono le «associazioni protettive» delle grandi città a cui i piccoli ed anche i grandi commercianti sono obbligati a pagare una taglia mensile per non vedersi il negozio distrutto da una esplosione e la loro vita stessa e quella delle loro famiglie messe in grave pericolo.

Episodi clamorosi

Gli alti comandi della A. F. L. sono impotenti a far piazza pulita di tale groviglio delittuoso in cui non si distingue più l'unionista onesto dal «racketeer». Preferiscono parlare il meno possibile del marcio che inquina le associazioni operaie forse perchè, come qualcuno che vi fa parte ha dichiarato, la violenza e il terrorismo sono i soli metodi per salvare alcune unioni dall'estinzione. Le unioni di mestiere, non ostante la loro millantata democrazia, non hanno alcun mezzo per frenare lo strapotere degli esecutivi. Una volta al potere, un «leader» del Lavoro, tende a diventare un tiranno esoso che non tollera la più lieve opposizione. Egli tronca le discussioni, intimidisce quelli che si permettono critiche e li espelle dalle unioni stesse ciò ch'equivale al privarli dell'impiego e impedire che ne trovino un altro. E' l'ostracismo e la fame. La C.I.O. s'è resa colpevole della stessa tattica della sua rivale. Ne sono esempi tipici le frequenti «purghe» operate da John L. Lewis nell'unione dei minatori e il trattamento spietato usato contro i membri dissidenti dei lavoratori dell'ago. La spudoratezza dei satrapi delle unioni è arrivata alle volte al punto da obbligare gli operai ad offrir loro grandi banchetti e costosi doni d'omaggio. Alcuni di tali capi esagerano fino ad incappare nel codice e finire in galera. Un caso sensazionale fu quello di un capo unionista che s'era eletto a vita presidente delle industrie costruttive di New York ed esigeva grosse taglie tanto dagli operai che dai datori di lavoro. La sua carriera terminò in carcere. Tre «leaders» dell'unione dei pittori e stuccatori di Cleveland, in una inchiesta sulle «rackets», dopo esser stati trovati colpevoli di estorsione e ricatto nonchè di rovinare il lavoro delle unioni rivali furono condannati da una giuria. Mentre la C.I.O. è più sensibile all'opinione pubblica la A.F.L., e specialmente i suoi vecchi capi, non se ne curano affatto. Essi sono i sopravvissuti delle antiche lotte del lavoro quando tutti erano ostili alle unioni: il governo, la stampa, i «lavoratori dal colletto bianco» e il pubblico in generale e in conseguenza ogni mezzo era buono per ottener la vittoria. Tali sistemi non spariranno tanto presto dalla vita americana.

Amerigo Ruggiero

Cospirazione al Brasile sventata dalla polizia

Rio de Janeiro, 18 marzo.

I giornali danno notizie di una cospirazione contro i poteri costituiti della Repubblica. Il piano dei congiurati sarebbe stato assai vasto, ma i loro mezzi erano assai scarsi, come erano poco numerose le file degli aderenti al complotto che avrebbe dovuto scoppiare l'11 marzo con l'occupazione di caserme e di pubblici uffici, sequestro di personalità politiche, ecc. La polizia, venuta a conoscenza di quanto si stava organizzando, ha eseguito alcuni arresti ed operato varie perquisizioni. L'ordine non è stato menomamente turbato.

LA MONUMENTALE CAMPANA DEI CADUTI A ROVERETO smontata per esser rifusa con altri 50 quintali di bronzo.

IN PALESTINA

Prodigiosa ricomparsa di uno sceicco ritenuto morto

Cairo, 18 marzo.

Una notizia che ha prodotto la più viva emozione è stata pubblicata dal Balagh.

Lo sceicco Atia — l'indomabile e inafferrabile capo degli insorti arabi — che si affermava fosse morto nella battaglia di Gonein durante la quale aveva compiuti prodigi di valore, è vivo ed è riapparso improvvisamente a capo di un drappello di cavalieri in un villaggio prossimo alla frontiera, ove è stato accolto con entusiastiche manifestazioni di giubilo. Sembra che a Gonein egli sia riuscito a salvarsi mediante un abile stratagemma: dopo aver simulato di essere stato colpito da un proiettile, Atia si sarebbe lasciato cadere da cavallo e rimasto alcune ore nascosto sotto un mucchio di cadaveri sarebbe poi riuscito a fuggire all'accerchiamento indossando la giubba e il berretto di un soldato britannico morto. Gli inglesi — dopo averne cercato invano il cadavere — non avevano rinunciato a darlo per morto e la notizia da essi diffusa aveva prodotto tra gli arabi un dolore non inferiore alla gioia che ha prodotto la pubblicazione del Balagh.

Si assicura che molte centinaia di insorti siano riusciti a fuggire all'accerchiamento delle truppe britanniche, il cui piano sarebbe pertanto completamente fallito. Il Balagh aggiunge che gli inglesi, esasperati da questo scacco, abbiano invasi parecchi villaggi maltrattandone la popolazione.

Lo stesso giornale reca la notizia che per la prima volta nella storia agenti di polizia sono entrati nella Moschea di Gerusalemme. La popolazione mussulmana è indignata. Gli agenti mandati dagli inglesi a occupare la Moschea sono di religione mussulmana, ma non per questo la violazione perpetrata dalla Potenza mandataria è meno grave e la ripercussione nel mondo islamico sarà meno importante.

Il Misri pubblica il manifesto lanciato «agli amici degli arabi della Palestina» in Egitto dal palestinese Mofeeh Kassem:

«Voglio ringraziare — dice il manifesto — a nome degli arabi della Palestina i fratelli egiziani di quanto hanno fatto per assistere gli intrepidi eroi che si sacrificarono spontaneamente per salvare la dignità e la libertà degli arabi. Gli arabi della Palestina rappresentano i mussulmani del mondo intero nella difesa dei luoghi sacri che non debbono essere profanati dai sionisti. Le torture e i sacrifici che la Palestina affronta giornalmente hanno ridotto vecchi, donne e bambini nelle più misere e pietose condizioni. Chi più di voi, figli del Nilo, può aiutarli?».

L'Ahram pubblica che a Kanli, a Rawalie ed a Nasire sono avvenuti gravi disordini ed il Misri segnala che la polizia inglese ha perquisito a Gerusalemme la sede del Consiglio superiore islamico.

Il dramma polare di Papanin non è stato che un trucco

Riga, 18 marzo.

Nessun passeggero del rompighiaccio Jermak che trasporta a Leningrado i componenti la spedizione polare sovietica ha potuto scendere a terra a Tallin dove ha fatto sosta per tre giorni allo scopo di carbonare. Lo Jermak ha caricato 1200 tonnellate di carbone il che dimostra che nell'U.R.S.S. deve esservene penuria dato che per il brevissimo tragitto Tallin-Leningrado non occorreva così ingente quantitativo di combustibile. Solo due agenti della Ghepeù di bordo, in uniforme di marinai sovietici, sono scesi a terra.

Intorno alla spedizione Papanin — come è già stato detto — il governo di Mosca aveva organizzato un grandioso trucco. Lo stesso Papanin ha assicurato i giornalisti che la spedizione non correva alcun rischio e non ha taciuto la sua meraviglia quando ha appreso che Mosca aveva lanciato in tutto il mondo allarmanti notizie sulla sorte della spedizione. Non è da escludere che questa categorica smentita del Papanin alle false notizie di Mosca possa costargli qualche dispiacere.

505 sterline di calze e un polpaccio femminile ferito

Londra, 18 marzo.

La moda di non portare d'estate le calze largamente adottata anche dalle inglesi è costata cinquantamila lire al proprietario di un camioncino che investì tempo addietro una motocicletta sul sellino posteriore della quale viaggiava una ragazza ventenne. L'urto e la caduta produssero tre ferite al polpaccio della ragazza la quale ha citato davanti al tribunale di Manchester il guidatore della macchina investitrice e il suo datore di lavoro. La pretesa di danni era basata sul fatto che le tre cicatrici obbligheranno la proprietaria delle gambe a sostenere vita natural durante la spesa di calze anche d'estate. Il giudice prima di pronunciare la sentenza ha voluto vedere coi propri occhi il danno e la ragazza ha tirato giù le calze mostrando le gambe in pieno tribunale. Gli avvocati hanno disputato a lungo sul caso e il magistrato dopo avere ascoltato e visto ha giudicato che la richiesta era ragionevole e ha riconosciuto all'attrice il diritto di farsi pagare anticipatamente il prezzo di tutte le calze che dovrà comprare, in totale 505 sterline, cioè quasi 50 mila lire.

Apparecchio militare inglese precipitato nel Dorset

Londra, 18 marzo.

Un apparecchio dell'aviazione militare britannica appartenente alla base di Gosport è precipitato oggi sul pendio di una collina nelle vicinanze di Corfe Castle nel Dorset. L'urto ha provocato la rottura dei serbatoi di benzina che hanno incendiato l'apparecchio. I cadaveri dei tre aviatori sono stati ricuperati quando erano completamente carbonizzati.

GLI SPORT

OGGI SI CORRE LA MILANO-SANREMO

Propositi e speranze degli "assi"

Vicini pensa al "Tour" - Olmo vuol tornare a vincere - Centomila lire di scommesse per Bini - Dice Guerra: "Non sono in declino" - Bartali e Martano in grandi condizioni - Atmosfera di passione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 18 marzo.

Arie di festa, oggi, alla punzonatura della Sanremo: sole e tepore di primavera, liete previsioni, ondata di gioventù fiorente, affascinata dal miraggio della gloria sportiva, rivista completa dei più illustri campioni ferrati di propositi, carichi di responsabilità. Sono parecchi anni che non si spirava, in questa occasione, atmosfera così calda, che non si vedeva il termometro dell'interesse e dell'attesa salire a così alto livello.

Dalle 10 della mattina alle 18,30 del pomeriggio la sede della Gazzetta dello Sport è stata assediata da una folla di sportivi che si è data tregua solo nelle due ore della colazione. Gli svizzeri sono stati mattinieri insieme a qualche italiano; ma l'afflusso imponente dei concorrenti lo si è avuto nelle ultime ore del pomeriggio e la curiosità si è accentuata, naturalmente, sugli «assi» più famosi, sui vecchi e nuovi idoli dell'anima del popolo. E con essi, naturalmente, mi sono limitato a parlare, nella speranza di levar loro di bocca qualcosa di interessante. Ecco Vicini, il cavaliere romagnolo, il quale mi dice chiaro e tondo di essere ancora indietro nella preparazione. E a chi gli fa osservare che, per vincere una Sanremo, bisogna essere in gran forma, risponde con calma: «Adagio Biagio! Ho molta carne al fuoco quest'anno...».

Il che significa che egli ha l'occhio più che altro sul giro d'Italia e su quello di Francia.

Olmo, invece, ben tirato, ma rosso e chiaro in volto, è il ritratto dell'atleta allenato. Gli chiedo previsioni sulla volata della Milano-Torino, ed egli, da leale lottatore, confessa che chi l'ha battuto... so no stato io con le gambe che avevano troppo lavorato negli allenamenti; e metto molto in dubbio che anche se Favalli non l'avesse toccato sarebbe riuscito a spuntarla. Ma voi avete visto... non che hanno letto, ed in questo, se non la certezza, di prendersi domani la rivincita.

Bini, più allegro e scherzoso che mai, aveva cambiato faccia dalla riunione in pista di Torino. Sfido io! Quello sette ... sollevarlo la sua capacità ... il meglio per prepararsi ad andare forte in bicicletta. Però, pare, che per la Milano-Sanremo ... lire di scommesse sul suo nome per 100 mila lire.

Da Del Cancia non sono riuscito a sapere se in questi giorni si è messo in grado di far dimenticare la sua brutta prova nella Milano-Torino. Il vincitore dell'anno scorso è un enigma che sarà svelato solo domani. Bizzi deve aver lavorato molto; ma non è certo dei progressi che può aver fatto dopo la sua caduta nel Gran Premio di Cannes. Floridi ecco Mollo e Valetti, Generati e Camusso; e ringiovanito Guerra, che mi ha promesso di farmi ricredere sul suo declino. Il che non sarebbe per me un dispiacere e una mortificazione, ma la più grande delle soddisfazioni.

Rossi ha riacquistato, dopo una breve influenza, salute e forma. Non so come andranno per lui le cose sul Capo Berta; ma se dovessero andar bene si ripromette di farci vedere una volata da... vincitore di Parigi-Roubaix. Egli manifesta il desiderio di fare il Giro di Francia; ma vorrebbe sapere in tempo se gli sarà concesso questo onore, perché ha anche in progetto la Bordeaux-Parigi che fa a pugni con la grande corsa a tappe.

Di Bartali è sempre la solita fatica tirar fuori qualcosa. A vederlo non si direbbe che abbia esagerato nella preparazione; pare più robusto e colorito. Certo sta benissimo e se ne compiace come uno che voglia dissipare ogni dubbio sul suo conto. Tenta di trascinarlo sul terreno del Giro di Francia. Ma dopo aver detto che è difficile vincerlo, si accorge di essere andato già troppo avanti e se ne scappa elegantemente. Tra gli ultimi arriva Martano: capelli al vento, l'ampia bocca aperta a un sorriso di cuor contento, gli occhi scintillanti di energia e di volontà. Per sapere come giudica la sua forma, gli faccio un paragone:

«Vai come l'anno scorso di questi tempi?».

«Pare di sì», mi dice chiaro e netto. E deve essere così, se ha fatto fare una moltiplica enorme di 56 denti che, con il pignone di 16, fa sette metri e mezzo di sviluppo! Se egli arriverà in gruppo, con la potenza che ha sue vedo che egli potrà vincere. Questa è la ragione per la quale aumenta la percentuale di probabilità che gli ho assegnato ieri.

Di nomi noti non mancano, alla fine, sui registri, che quello di Pacco.

Il tempo si mantiene ottimo: è ormai quasi certo che questa sarà una delle poche Sanremo a... regime completamente asciutto.

Giuseppe Ambrosini

GLI ISCRITTI

1. Bartali; 2. Bovet; 3. Favalli; 4. Guerra; 5. Morelli; 6. Battesini; 7. Olmo; 8. Mealli; 9. Albani; 10. Bucci; 11. Bizzi; 12. Leoni; 13. Crippa; 14. Bini; 15. Olmo; 16. Generati; 17. Bailo; 18. Bergamaschi; 19. Marabelli; 20. Romanatti; 21. Piemontesi; 22. Vignoli; 23. Balli; 24. Mara; 25. Leoni; 26. Mondaldo; 27. Del Cancia; 28. Mersi... [illegible]

COMINCIA LA "SEI GIORNI" NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus difende a Genova il primato

L'Ambrosiana contro la Lazio nella quale torna Piola

La «Sei giorni» del campionato s'inizia domani. Non mancano che sei giornate alla fine del torneo e non solo nulla v'è di deciso circa la vittoria finale, ma vi sono quattro o cinque squadre che ancora lottano per arrivare prime, alla pari... di stretta misura.

I grandi incontri si susseguono da qualche tempo. Quindici giorni or sono si è avuto il confronto Ambrosiana - Genova all'Arena, concluso, come ben si ricorda, con una salomonica divisione di punti; domenica scorsa si sono misurate, allo Stadio Mussolini, Juventus ed Ambrosiana, e la meglio è toccata ai «bianconeri», che della vittoria si sono giovati per passare a capeggiare la classifica con due punti di vantaggio. Ora ecco, terzo nell'ordine, ma più importante ancora dei precedenti dato la situazione nuova che si è creata e la sempre più vicina meta, il duello Genova-Juventus, in programma a Marassi.

Lo si dice un incontro di... finale. Non è così precisamente perché nelle cinque domeniche successive qualche cosa di importante e forse di risolutivo accadrà ancora, ma è certo che la Juventus, alla pari con un calendario difficile, potrà ritenere di aver fatto un gran passo in avanti se riuscirà a non perdere a Genova, mentre il Genova, che ha una serie di partite meno dure ma uno svantaggio di due punti da ricuperare, solo con una vittoria potrà essere rimesso senz'altro in linea con i primi.

Delle due squadre non c'è molto da dire. Di esse tutto si sa. Si sa che la Juventus si giova soprattutto di una difesa assolutamente magnifica, mentre all'attacco si vale più degli spunti dei singoli che di una azione manovrata del reparto. Si sa che il Genova, finalmente in ripresa dopo il periodo di crisi che tanto danno gli ha arrecato, ha un complesso equilibrato e una notevole forza di assieme. Si sa anche che la Juventus ha avuto la mezzala diletta con l'incidente toccato a Varglien II, costretto al riposo dal riacutizzarsi di uno strappo muscolare. Il lungo attaccante era uno degli elementi di attacco sui quali i «bianconeri» facevano maggiore affidamento e la linea, nella nuova rimaneggiata formazione, ha certo perso un po' della sua pericolosità. Tuttavia la Juventus non disarma per questo. Arrivata ad occupare da sola la prima posizione della classifica, vorrà difendere con tutte le sue forze il posto al quale è giunta dopo tanti sforzi. L'impresa è certo difficile, ma chi osa sperare che la rinomata «blanconera» sia pur sfruttabile. La squadra «bianconera» sfruttata la grande giornata, ha infatti, mostrato chiaramente di poter reggere il confronto anche in campo avversario con la squadra più in vista del torneo. Una sconfitta non è da escludere, ma alla stessa stregua non si può e non si deve sentenziare che la Juventus perderà perché il Genova ha necessità di vincere.

Il Genova, intanto, fornirà domani lo sforzo maggiore. Si dice che in casa gioca a disagio, ma se le condizioni dei suoi uomini sono buone non c'è motivo che il terreno di Marassi debba essere... un tranello. Se raggiungesse domani la Juventus il Genova potrebbe, poi, avere la via pressoché spianata verso il successo finale. Immaginatevi dunque con quale spirito scenderà in campo.

La partita che attende l'Ambrosiana è considerata facile, eppure è possibile che la Lazio, la quale torna proprio domani alla sua formazione migliore, riavendo al centro della sua prima linea quel Piola che potrebbe anche essere giovato notevolmente del forzato riposo di queste ultime settimane, possa opporsi validamente ai «nerazzurri». L'Ambrosiana è ancora in corsa dopo la sconfitta di Torino, ma è evidente che non può assolutamente permettersi il lusso di perdere punti in casa. Anche quella dell'Arena è, quindi, partita di importanza eccezionale.

Il Bologna, rimesso in evidenza dalla vittoria ultima sul Torino, non dovrà spezzare a Bari quel filo al quale è legata la sua ultima speranza, ed anche il Milan sarebbe escluso dal tutto dal «lavoro» se non gli riuscisse di spuntarla a Roma. Un risultato pari non gli basterebbe, dato il distacco notevole dal quale è staccato il gruppo di vertice.

Gli altri quattro incontri impegnano le squadre che lottano per evitare la retrocessione. Livorno e Liguria, che già si sono portate discretamente lontani dalla coppia di coda, hanno, invero, poche speranze di accrescere il loro patrimonio di punti a Torino contro i «granata» ed a Lucca. Fiorentina ed Atalanta, per le quali le possibilità di riportarsi a galla sono ormai pochissime, saranno di scena a Trieste ed a Napoli. Niente da fare?

Luigi Cavallero

Gli schermidori italiani non riposano sugli allori

Un torneo di Nizza in tono minore

Constatiamo, se permettete, che la scherma italiana si muove. Ora siamo al torneo di Nizza, ma non è il «solito» torneo di Nizza. Noi siamo convinti, per dirla com'è, che una grande prova s'inizia con interesse, si consolida attraverso il tempo, raggiunge il suo massimo splendore, poi pian piano decade e finisce per venire a noia. Tutto subisce dunque una parabola nel mondo, anche il torneo di Nizza che è stato per più anni la massima prova dello spadismo mondiale. Ormai, non resta che il nome, non resta che il fumo perché l'arrosto se lo son portato via le prove più giovani, più ricche, più alla moda, quelle stesse che un giorno decadranno per far posto all'attuazione di quell'idea che nascerà nel cervello di qualcuno, e forse avrà fortuna...

A Nizza, dove siamo invitati e dove gli organizzatori meritano del resto ogni riguardo, non possiamo in fin de' conti non andare senza compiere un atto di scortesia, e allora riprendiamo il treno, ma ne facciamo una delle nostre. Ci andiamo con due buoni spadisti di prima categoria (Giorgio Rastelli e Battaglia) e con due novizi (Domenicconi e Mario Mangiarotti), una squadraccia di ventura. Perchè? E' semplice: come possiamo, prima di tutto, requisire di mese in mese, forse di quindici giorni in quindici giorni, i nostri migliori che già ci costano tanta fatica per i permessi da chiedere e per convincerli ad abbandonare comunque il loro lavoro? Eppoi non è nel nostro programma dar la via al puledri? Se non si colgono queste occasioni di gare che hanno una importanza secondaria, sarà difficile presentare i nuovi laddove il successo ci preme sopra ogni cosa. E ancora si potrebbe aggiungere: senza gridare «basta con le vittorie», il raggiungimento dei nostri ideali non è costituito dal monopolio della scherma del mondo perchè dove la battaglia si affievolisce si fa tiepido quello sport che noi vogliamo invece sostenere anche in nome della nostra grande passione. Allora lasceremo la strada aperta ai francesi? A questo non ci pensiamo neppure: forse i francesi vinceranno, ma non è affatto sicuro perchè, un po' per le nostre stesse ragioni, e un po' perchè — piacendo ai nostri avversari — Italia docet, anche la Francia — se saranno confermate le voci che correvano a Parigi — porterebbe a Nizza un paio di uomini di prim'ordine, sembra Jourdan e Artigas, e due giovani senza passato: Ducasse e Trosset. O vinceranno gli olandesi? Questo proprio non lo crediamo, e del resto sembra che all'ultimo momento, se gli olandesi mancassero, sarebbero sostituiti da una squadra locale con la partecipazione della quale, d'altronde, il torneo avrebbe più da guadagnare che da perdere. O vinceranno i belgi? Questo è possibile, perchè senza dubbio essi saranno i soli a presentarsi con una squadra tirata a lucido, di cui faranno probabilmente parte quei nuovissimi elementi che abbiamo già lodato. Ma gli italiani allora? Che vi possiamo dire? Gli italiani, sazii di vittorie, mandano a Nizza una squadra senza alcuna responsabilità, ma chi v'ha detto che la responsabilità non la sentano — e magari esasperata — i singoli componenti? Mah, se l'Italia dovesse vincere ancòra non ci sarebbe forse da esultarne, ma ci sarebbe da ridere sotto i baffi.

Povero torneo individuale di Nizza! Da quando aveva cento e cento concorrenti, da quando distribuiva i più ricchi premi che fossero offerti alla scherma, da quando raccoglieva il meglio dello spadismo del mondo, da quando c'erano venti, trenta uomini che facevano battaglia per arrivare alla famosissima finale e cinque, sei, sette grandissimi nomi sui quali si polarizzava per due giorni l'attenzione di tutta la scherma internazionale per glorificare il campione, s'è ridotto ora a sedici concorrenti soli, nè uno di più nè uno di meno, e fra questi sedici ci sono i novizi e gli olandesi... Poco ci può interessare, in queste condizioni, sapere chi vincerà, ma quantunque le nostre mire siano più alte di quel che può essere il torneo di Nizza 1938, non c'è neppure da escludere che vinca un italiano. Per noi le due prove nizzarde che portan nomi più grandi di loro, ci interessano soltanto per vedere quel che possono dare oggi in campo internazionale i due inediti a cui per la prima volta facciamo varcare la frontiera. Se faranno bene avremo trovato i primi rincalzi che andiamo cercando per la squadra, se faranno male, anzichè rattristarcene, penseremo che fra i giovani una esperienza del genere non va mai perduta.

Nedo Nadi

Il torneo di Bordighera

Lesueur e Rogers in finale

Bordighera, 18 marzo.

Il torneo internazionale di tennis va verso la sua conclusione. Ecco i risultati di oggi:

Singolare [illegible] - Semifinali: Lesueur b. Palmieri, 6-2, 4-6, 6-3; Rogers b. Taroni 6-2, 6-3.

Doppio signore: Heimmuller-Sobotkova b. Manfredi-Arosio 6-8, 6-1, 6-0; Butler-Sanders b. Pardo-Heckeren 6-0, 6-1; Whitmarsh-Edward b. Heimmuller-Sobotkova 2-6, 6-3. Finale: Butler-Sanders b. Whitmarsh-Edward 6-1, 6-3.

Doppio misto - Quarti di finale: Beriven-Rogers b. Sanders-Bossi 2-6, 6-3, 6-4; Grioni-Taroni b. Manfredi-Gabory 6-0, 6-2; Whitmarsh-Butler b. Kossac-Palmieri 6-3, 6-4; Edward-Lesueur b. Fakey-Saiget 6-3, 6-1.

Ass. Rugby Torino-Guf Parma per il Campionato di promozione

Domani, alle ore 15,30, sul campo Juventus di corso Marsiglia si svolgerà la partita di semi-finale del Campionato italiano di promozione fra il Guf Parma e l'Ass. Rugby Torino. Date il valore delle due squadre, di forze equivalenti, la gara si presenta oltremodo incerta e combattuta. Come si ricorderà, a Parma, dopo una lotta vivacissima, la squadra torinese ha potuto aggiudicarsi la posta per 3 a 0, su calcio franco.

NOTIZIARIO

Disposizione della Fidal per le prove su strada. — La Fidal emanerà quanto prima le nuove norme per disciplinare la partecipazione alle gare di corsa campestre, corsa su strada e su pista degli atleti di fondo e mezzofondo. In attesa di tali disposizioni ha fatto divieto ai comitati di zona di approvare l'organizzazione di gare su strada.

I giocatori brasiliani alla Coppa del Mondo. — Mandano da Rio Janeiro che l'imbarco dei giocatori che disputeranno la Coppa del Mondo di calcio è previsto per la fine di aprile. Questi giocatori saranno 25.

Merlo incontrerà Schoenrath junior ad Amburgo. — Dopo la brillante e rapida vittoria riportata a Londra sul canadese George Burke, Merlo Preciso, che è tornato in questi giorni a Torino, combatterà il 28 marzo ad Amburgo contro il forte pugile tedesco Schoenrath junior.

Il Direttorio della F.I.G.C. — Il 31 marzo si riunirà a Roma il Direttorio federale della F.I.G.C. per discutere un importante ordine del giorno. Saranno prese definitive decisioni in merito alla preparazione degli «azzurri» per il Campionato del mondo.

La condanna a morte del ladro omicida di Lodi confermata in Cassazione

Roma, 18 marzo.

Dinanzi alla prima Sezione penale della Cassazione è stato oggi discusso il ricorso proposto da tale Paolo Ambrogio Zanoncelli contro la sentenza della Corte d'Assise di Milano, che il 10 dicembre dello scorso anno lo condannò alla pena di morte quale colpevole di omicidio doppiamente aggravato in persona della sua antica padrona di casa Giovanna Bonati, ricca vedova di Lodi. La povera donna fu dal delinquente soppressa mediante strangolamento, perchè, in seguito allo scricchiolio di un cassetto, si era svegliata di soprassalto e l'aveva sorpreso a rubare.

In difesa del ricorrente hanno parlato dinanzi alla Suprema Corte gli avvocati Targetti di Milano e Peraico di Roma, chiedendo l'annullamento della sentenza soprattutto per erronea e perplessa motivazione in ordine alla sussistenza della volontà omicida da parte del Zanoncelli, che, secondo la difesa, ebbe la volontà iniziale di consumare un furto ma non si prefisse questo scopo attraverso la soppressione della vittima. Il Pubblico Ministero commendator Musillami ha però sostenuto l'infondatezza di tutti i motivi di ricorso e ha concluso per il rigetto del medesimo. Il Supremo Collegio ha accolto tale conclusione ed ha respinto il ricorso, confermando la sentenza di condanna alla pena capitale.

I difensori del ricorrente inoltreranno domani domanda di grazia sovrana.

Il parere dei sanitari sul tragico banchetto nel Barese

Bari, 18 marzo.

L'autorità si occupa del tragico banchetto di Triggiano, cui parteciparono 15 convitati in casa dell'agricoltore Paolo Guerra, per festeggiare la partenza per il servizio militare del figliolo Luigi. Come è noto, tre donne assalite nei giorni seguenti da un male stranissimo, morivano a poche ore una dall'altra: Maria Guerra, di anni 41, Lucia Guerra, di anni 12, e Maria Campobasso che, per quanto non avesse partecipato al pranzo, abitando nello stesso stabile della famiglia Guerra, di cui era intima, si presume abbia pure mangiato qualche cosa del fatale pranzo. Inoltre la ragazza Clara Guerra, di anni 12, colpita dallo stesso male, sembrava in un primo tempo migliorare, ma invece ora versa in condizioni disperate.

Clinici della nostra Università, che ancora stamane sono tornati sul posto, credono trattarsi di intossicazione alimentare e precisamente di butulismo. Oltre ai maccheroni ed ai conigli, i commensali mangiarono del salame di produzione locale, e si arguisce che quelli cui toccò il pezzo guasto siano stati intossicati. Avvalora il butulismo il ritardo con cui i decessi si sono verificati: il processo di intossicazione iniziatosi lentamente nei visceri si è poi sviluppato determinando i sintomi morbosi e poi la morte. Le altre undici persone che hanno partecipato al banchetto, per quanto piantonate e visitate dalle autorità mediche, non accusano malessere di sorta.

Lo sfortunato viaggio di un ricco carico di lana

Milano, 18 marzo.

Nel luglio scorso la ditta abruzzese Vincenzo De Amicis, grossista in lane, spediva a mezzo di autocarro alle Manifatture Borgosesia trentadue balle, complessivamente 65 quintali, per un valore di 200 mila lire. Ma lungo il percorso, al passo della Cisa, l'autocarro si sfasciava e si rendeva quindi necessario il trasbordo del carico su un altro autocarro, che era fornito dall'Azienda Milanese Autotrasporti, gestita da Franco Tagliana. Ma ancor oggi le Manifatture Borgosesia attendono l'arrivo del carico. Che cosa è avvenuto? Il Tagliana con il concorso di un complice, Armando Berva, se n'è appropriato vendendo la lana a certi Felice Maggio, Giovanni Gualpa, Giuseppe Longhi, Carlo Barin e Romualdo Cristini. Il Tagliana ed il Berva vennero arrestati, gli altri denunciati per ricettazione.

La combriccola è comparsa davanti al nostro Tribunale, il quale ha condannato il Tagliana a due anni e tre mesi di reclusione ed a 1650 lire di multa oltre ai danni ed alle spese; il Berva ad un anno, quattro mesi ed 800 lire di multa; il Maggio ad un anno, quattro mesi e 2000 lire di multa; il Longhi a sette mesi e 700 lire di multa; il Cristini a 500 lire di ammenda. Il Gualpa ed il Barin sono stati assolti.

Stamane, dopo breve malattia, serenamente chiudeva la sua esistenza terrena

Amedeo Jahier

Primo Capitano di Complemento Ex Combattente decorato al valore

Angosciati ne danno la partecipazione la mamma **Celestina Galli**, il fratello **Carlo**, la sorella **Maria** col marito **Enrico Pascal** ed i congiunti.

«Gesù disse: Chi crede in Me ha vita eterna».
(Giov., VI, 47).

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10, partendo dall'Ospedale Evangelico in via Silvio Pellico, 19.

Torino, 18 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 16,40, è deceduto improvvisamente il (2000

Dott. Carlo Marenghi

Sottotenente di Complemento Pilota della R. Aeronautica

Con strazio indicibile danno il doloroso annunzio i genitori **Eugenio** e **Giuditta**; la sorella **Giuseppina** col marito Barone **Giacomo Acerbo dell'Aterno**; il fratello Dott. **Nino**; gli zii **Piero**, **Teresa**, **Giulia** col marito Gr. Uff. **Ettore Moretti** e figli **Franco** e **Carla**; **Orsola Sonzogni** ved. **Marenghi** e figlie **Carla** ed **Eugenia**; la nonna, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 10,30, nel Cimitero Monumentale.

Milano, 18 marzo 1938-XVI.

Munita dei Conforti Religiosi il 15 corr. mancava in Napoli la

N. D. Anna Maria Buttarelli Ved. SANTONI - Ved. GIULIO FRANCESETTI DI MEZZENILE

Costernati ne danno il doloroso annunzio il figlio **Giovanni Santoni** con la moglie **Cristina Beltramo** e figlie **Anna Maria** e **Teresa** e parenti tutti. L'accompagnamento avrà luogo in Torino domenica 20 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale, indi la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Napoli, via Scarlatti, 60.
Torino, corso Vittorio Em., 110.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è mancata ieri la Damigella

Petronilla Gachet

Addoloratissimi ne partecipano la perdita il fratello **Gaspare**, la sorella **Giuseppina** ved. **Tonelli**, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 9,15, partendo da via San Donato, 37; indi la cara Salma sarà trasportata ad Alessandria nella tomba di famiglia. Si ringraziano sin d'ora coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Tosco Martino

Costernati ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà del Defunto, la moglie **Carola Antoniotti**, il figlio, i cognati ved. **Tosco**, **Pittavino**, ved. **Quaia**, ved. **Bonetto** nipoti e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata a Vinovo nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il padre Onor. **Vittorino**, la madre **Anna Di Masi**, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti del compianto

Dott. Vincenzo Gervasio

con animo profondamente commosso ringraziano Autorità, Enti, Società, Associazioni, Amici e conoscenti che con preghiere, fiori, telegrammi ed altre manifestazioni di solidarietà e di cordoglio, hanno preso parte al loro grave lutto. (2010

Il 13 marzo si spegneva in Vevey (Svizzera) l'Anima generosa di

Berthe Perrelet nata Véja

Ne danno la dolorosa notizia la figlia **Alice** col marito **Avv. Mario Serutti** Procuratore del Re in Rodi (Egeo), ed il figlio **Léon** - Payerne (Svizzera).

Torino, 19 Marzo 1938.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62183

Cristianamente è mancata

Guerrina Rosalia n. Gobetto

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito, il papà, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Orbassano n. 339. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62183

Confortata dai Carismi di N. S. Religione serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari fratelli

Belloni Laura

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Prof. **Alberto** ed **Enrico**. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9,15, partendo da corso Principe Oddone 14. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-409

La famiglia **Girardi** ed il Consocio **Enrico Pagani** commossi per le imponenti dimostrazioni tributate al Loro amatissimo

Girardi Giovanni

riconoscenti ringraziano.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

GIOVANNI, GIULIO, FELICE e PAOLO CAVASSA verranno ricordati con una Messa celebrata da P. Clemente Cavassa S. J. nella chiesa dei Ss. Martiri, via Garibaldi 25, martedì 22 marzo alle ore 9. Le famiglie Cavassa ringraziano riconoscenti quanti vorranno unirsi a loro nel mesto affettuoso ricordo. (13363

Nel 3° anniversario della morte di **GREME ELISABETTA Ved. TABOZZI**, lunedì 21 marzo verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi. I figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

Nel 2° anniversario della morte della indimenticabile **ROSETTA GEORSOLA** verranno celebrate Messe il giorno 22 marzo ore 8, 9 nella chiesa di San Giovanni.

Lunedì 21 marzo ore 7, 8, 9, 10, in S. Alfonso, saranno fatte Messe in suffragio del Prof. **FELICE GABELLI**. La Famiglia ringrazia quanti assisteranno. (112

Lunedì 21 marzo, ore 9, nella chiesa di S. Filippo verrà celebrata la Messa di trigesima per l'Anima buona del compianto **CARLO TORTONESE**. (1966

Una fanciulla esausta nello sviluppo

L'attestazione del Dottor Badolato che l'ha guarita

L'egregio Dott. Domenico Badolato di S. Caterina Jonio (Catanzaro) ci ha comunicato:

«Qualche tempo fa la mia piccola Nella era molto deperita. Le ho fatto fare la cura delle Pillole Pink e dopo un breve periodo di tempo me la sono vista un'altra: forte, gaia, con un bel colorito. Ve ne sono davvero riconoscente.

«Posso d'altronde certificare che le Pillole Pink hanno un potere prodigioso. Le ho provate molte volte ed ogni volta mi hanno dato risultati sorprendenti, il che non poteva mancare essendo esse rigeneratrici del sangue per eccellenza ed apportatrici di salute».

Nei casi d'indebolimento, di prostrazione, d'anemia, le Pillole Pink danno sempre dei brillanti risultati, e ciò perchè rendono al sangue gli elementi vitali di cui difetta. L'organismo irrorato da sangue ricco e generoso, si trova stimolato e tonificato, l'appetito ed il colorito rifioriscono, gli organismi dimagriti ricuperano peso, forze e resistenza, la gioia di vivere rinasce.

Fate oggi stesso la prova e potrete così constatare il felice cambiamento che in breve si opererà in voi.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola. (Decr. Pref. Milano, n. 8301 - 12-2-37)

Prodotto fabbricato interam. in Italia

ASSEMBLEA

dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

SEDE IN ROMA

Presieduta dal Senatore Prof. Giuseppe Broglia ha avuto luogo il 12 marzo corr. l'Assemblea Generale dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, con l'adesione di S. E. il Ministro delle Finanze e di S.E. il Governatore della Banca d'Italia Capo dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito.

Intervennero all'Assemblea il Gr. Uff. Dr. Alessandro Baccaglini, Direttore Generale dell'Ispettorato suddetto, nonchè i rappresentanti di tutte le Casse di Risparmio partecipanti.

Il Presidente Senatore Prof. Giuseppe Broglia, dopo avere ringraziato vivamente gl'intervenuti, ha fatto dare lettura dal Consigliere Segretario On. Facchinetti della relazione del Consiglio e del Bilancio sull'esercizio 1937-XVI che si chiude con le seguenti cifre:

Totale attività	L. 1.528.349.387,40
Passività	» 1.447.044.003,23
Fondi patrimoniali	» 77.197.000 —
Utile netto dell'esercizio	» 4.108.384,23

Notevole il movimento generale dei conti che è salito a 72 miliardi, l'incremento dell'emissione assegni accertato nella cifra di L. 7.934.992.540,92, superiore di L. 1.610.874.032,82 a quella dell'esercizio precedente ed il movimento generale dei conti di corrispondenza salito a 30 miliardi circa, superiore di L. 8 miliardi a quello dell'esercizio 1936.

Il Sindaco Barone Gr. Uff. Dr. Nicotra ha dato quindi lettura della relazione del Collegio Sindacale. Tanto la relazione del Consiglio quanto quella dei Sindaci vennero vivamente applaudite.

L'Assemblea, dopo avere approvato per acclamazione il Bilancio, procedette alla nomina di sei Amministratori, in sostituzione di quelli scaduti per compiuto sessennio, nelle persone di: Corti Gr. Uff. Prof. Dr. Ugo, Facchinetti On. Gr. Uff. Avv. Gaetano, Goria Gr. Uff. Dr. Ing. Giuseppe, Guglielmi di Vulci On. Sen. March. Giorgio, Marelli On. Gr. Uff. Rag. Gino, Terrizzani Cav. di Gr. Cr. Avv. Francesco.

Sono stati poi confermati nella carica di Sindaci effettivi per il 1938 i Signori: Calzolari Gr. Uff. Prof. Dr. Luigi, Saladini Conte Cav. Rag. Nazzareno, ed in quella di Sindaci supplenti: Meneghelli Gr. Uff. Dr. Dante e Santoro Comm. Dr. Nicola.

Infine dalle Casse di Risparmio intervenute è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno, presentato con elevate parole, a nome di numerose Casse partecipanti, dal Comm. Dr. Giambattista Ferrario, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Piacenza:

«L'Assemblea delle Casse di Risparmio partecipanti;

«preso atto delle risultanze favorevoli del rendiconto per «il sedicesimo esercizio (XV-XVI) dell'Istituto di Credito delle «Casse di Risparmio Italiane;

«constatato che tali risultanze si sono avute conciliando «l'interesse delle Partecipanti con le alte finalità a cui l'Isti«tuto è diretto;

«accertato che si è nel contempo rafforzata la sua soli«dità e incrementata la sua azione mantenendogli la dovuta «condizione di liquidità onde esso si appalesa strumento effi«ciente e quanto mai utile nel campo delle Casse aderenti e in «quello dell'economia nazionale e corporativa;

«esprime

«compiacimento e plauso all'Illustre Presidente Senatore Bro«glia, agli egregi suoi collaboratori nella Presidenza e nel Con«siglio di Amministrazione, al valente Direttore Generale e al «personale tutto

«e delibera

«di approvare il bilancio ed il conto economico nelle cifre pre«sentate all'Assemblea, stabilendo altresì che l'utile di Lire «4.108.384,23 sia ripartito secondo le assegnazioni proposte «dall'On. Consiglio».

Infine, l'On. Presidente Senatore Broglia ha sciolto l'Assemblea con il saluto al Re e al Duce. (1987

La ferma azione di Roma nella fluida situazione europea

La persistente eco del discorso del Duce - Un altro lungo colloquio tra il conte Ciano e lord Perth

ROMA, 18 marzo.

Oggi, a Palazzo Chigi, il conte Ciano ha intrattenuto a lungo colloquio l'ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth.

Notizie ottimiste a Londra

L'opposizione a Chamberlain ne trae motivo per intensificare le manovre contro il Premier

Londra, 18 marzo.

In una situazione internazionale tanto complicata e tanto rapidamente complicantesi c'è soltanto un punto chiaro e fisso, la possibilità che i negoziati di Roma, intesi a portare una distensione nei rapporti italo-inglesi e una sistemazione delle divergenze sorte e alimentate durante gli ultimi due anni, procedano e si concludano. In mezzo a un mare di incertezze, in mezzo alle burrasche che imperversano dal Baltico ai Pirenei, Londra guarda alle trattative fra il conte Ciano e lord Perth come alla prima possibile saldatura. Gli inglesi ragionano presso poco a questo modo: le tensioni come le distensioni sembrano seguire la legge delle serie, una tira l'altra. Se si riesce a combinare e a concludere presto con l'Italia, è da ritenersi che finisca la serie dei malanni e cominci quella dei benefici.

I colloqui con Roma

Le notizie di questa sera non fanno che confermare e ampliare questo ottimismo. Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* riferendo le impressioni dei circoli inglesi della capitale italiana manda al suo giornale il seguente dispaccio:

« Lord Perth ha avuto oggi un'altra conversazione col conte Ciano. Il colloquio che è durato circa un'ora, ha portato a ulteriori soddisfacenti progressi; durante le conversazioni non è sorto alcun impedimento. Il fatto che il signor Ingram, capo degli affari per l'Europa meridionale al Foreign Office, tornerà a Londra domani, è interpretato come un segno che le discussioni sul problema riguardanti il suo dipartimento sono giunti a una conclusione; questa interpretazione è tanto più fondata in quanto che si capisce aperta soddisfazione per quello che riguarda il progresso ottenuto negli affari compresi nella sfera di competenza del signor Ingram. Un suo ritorno a Roma non è tuttavia da escludere ».

Dopo aver parlato dei contatti fra gli esperti italiani e inglesi che si svolgono parallelamente ai negoziati fra il conte Ciano e lord Perth il giornalista conclude scrivendo:

« Da una parte e dall'altra si dimostra la miglior volontà per giungere a un accordo duraturo e le conversazioni sono contrassegnate dalla maggiore cordialità ».

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale, prudente come soltanto uno scozzese sa essere prudente, scrive questo periodo introduttivo che traduciamo per mostrare come mettendo un qualche al posto di « ulteriori » soddisfacenti » si possa togliere il sapore di ottimismo del dispaccio telefonato dal corrispondente nella capitale italiana:

« Le notizie da Roma — scrive il collaboratore diplomatico del citato giornale — dicono che si è fatto qualche progresso nelle conversazioni italo-inglesi ».

Più oltre lo scrittore dice:

« Ho l'impressione che gli accordi preliminari raggiunti nel settore di competenza del signor Ingram saranno seguiti da un documento definitivo che dovrebbe essere di poco più preciso del *gentlemen's agreement* del gennaio 1937. Per i problemi del Mediterraneo e del vicino oriente il documento conterrebbe l'affermazione del riconoscimento dei rispettivi interessi e l'impegno di astenersi da atti e gesti non amichevoli. Si afferma inoltre che l'Italia ha espresso il desiderio di acquistare delle azioni del canale di Suez e di ottenere due posti nel consiglio di amministrazione: ci risulta che la Gran Bretagna ha dichiarato che cercherà di soddisfare questo desiderio italiano ».

Concludendo la sua nota, il giornalista citato scrive:

« Negli ambienti del governo si annette una certa importanza al fatto che dopo l'occupazione dell'Austria è stato possibile procedere abbastanza rapidamente nelle conversazioni di Roma ».

L'offensiva contro Chamberlain

Stamane giornali come il *Times* e il *Daily Mail* scrivevano che la miglior via per giungere a una sistemazione nel Mediterraneo è quella dei colloqui italo-inglesi che sono cominciati bene e procedono cautamente, ma procedono. Questa affermazione riferita a tutto il problema del Mediterraneo ha notevole importanza perchè mostra che nonostante ogni tentativo di manovra parigina e moscovita oltre che quelli di marca socialista e liberale indigeni si è tuttavia sulla buona strada.

E questa realtà è così certa e precisa che contro di essa lavora a tutta forza con tutti i mezzi e con tutti gli strilli l'associazione degli pseudo idealisti democratici a base internazionale.

Conferma di quanto diciamo è la manovra ripetuta in questi giorni dall'opposizione che cerca di sfruttare i negoziati di Roma: l'opposizione in Parlamento sta perchè il Governo mandi armi ai rossi di Spagna o almeno dia il benestare a un'invasione francese sapendo benissimo che in tal modo si arriverebbe alla guerra; la stampa social-liberale urla che Chamberlain e i suoi ministri tradiscono gl'interessi dell'impero soltanto perchè si rifiutano di fare quello che fa comodo alla Francia. E in Francia si dànno appuntamento gli aspiranti alla successione del Primo Ministro e del suo Governo. Noi non crediamo che riuscirebbero nel loro intrigo; ne saremmo sinceramente spiacenti per questo Paese, che non sarebbe un bel giorno, nella sua storia e in quella di Europa, quello in cui questo Paese avesse un Governo nato da un complotto preparato fuori casa.

Dal Cremlino a Parigi

L'offensiva contro i negoziati di Roma e contro il governo di Chamberlain che il ha voluti, ha altri aspetti. Uno di questi è senza dubbio il passo fatto da Mosca che ha mandato i suoi non sempre fucilati ambasciatori a presentare una nota a Washington, Londra, Parigi e Praga. E' fortuna che a Londra questa mossa non è presa sul serio, fatta eccezione per i giornali socialisti e liberali pronti sempre a questa occasione a schierarsi coi bolscevichi. La stampa inglese non dedica al passo sovietico altro che critiche. Nessuno qui ha dimenticato le fucilazioni a catena anche perchè Stalin non lascia il tempo di dimenticarle. Quanto a Washington, nonostante gli squilli di buccina di Roosevelt e le affermazioni interventiste fatte stasera a Londra dall'ambasciatore americano — affermazioni che riferiamo separatamente — è assolutamente con i contrastanti interessi nel Pacifico sui quali i Soviet contano di far leva, non pare ancora possibile che l'inquilino della Casa Bianca possa stringere la mano al padrone del Cremlino.

Resta Parigi. Non c'è dubbio che questa accetterà e magnificherà la mossa del compare Litvinoff e allora si che sentiremo a Londra urlare contro il governo perchè non fa come fanno quelli di Parigi. Già stamane il *Daily Herald* stampava sull'argomento un editoriale di cui il titolo « Prendiamo questa occasione » dice tutto.

Torniamo alle manovre contro il governo di Chamberlain. I giornali della opposizione più l'edonista *Yorkshire Post* tornano alla carica. Neanche la lettera con la quale ieri sera 400 deputati hanno assicurato al Primo Ministro fedeltà ha convinto che almeno per il momento è meglio rinviare la partita. Ma la posta per essi è troppo grande e quanto migliori sono le notizie sui progressi dei colloqui italo-inglesi, tanto più violenti si fanno gli attacchi e più subdole le manovre. Anche oggi son corse voci e non finite. Si cerca ora di puntare sulla City e ricevere l'appoggio che questa ha dato alla politica di Chamberlain; si ingrandiscono e si vogliono generalizzare le opinioni e gli atteggiamenti di qualche banchiere di secondo ordine. Abbiamo avuto proprio oggi un colloquio con uno dei direttori delle più potenti Banche degli Stati Uniti; è uomo che conosce la City come voi e noi conosciamo le rispettive tasche. Il suo giudizio su tali voci è stata condensata in un bisillabo: « rubbish » (pattume).

Leo Rea

Il discorso del Duce ha rischiarato la situazione internazionale

Berlino, 18 marzo.

I giornali continuano a commentare la situazione internazionale. E, tutti i commenti con rilievo sulla solidità dell'asse Roma-Berlino, solidità con tanta insistenza a significazione sottolineata dalle manifestazioni di tutte due i grandi Capi delle due Nazioni. Il discorso di Mussolini, dell'altro ieri, è messo più in tutta la sua luce specialmente in quella parte ove Egli accennò alla prova di collaudo.

Una nota della *Frankfurter Zeitung* vi si riferisce oggi espressamente, riferendosi anche alla storica seduta del Reichstag. Il giornale definisce le dichiarazioni di Mussolini un « possente rifletore » che il Capo dell'Italia fascista ha diretto a tutto il campo visivo della situazione internazionale.

Il giornale scrive che non v'è davvero bisogno di frasi retoriche, ma basta soltanto lasciar parlare i fatti per rendersi conto della decisiva importanza effettiva essenziale sulla situazione dalle dichiarazioni di Mussolini che hanno efficacemente l'hanno documentata ed illustrata. Mussolini ha certamente dato al suo Paese, ma sarebbe vano non riconoscere la enorme efficacia che le sue parole hanno avuto a Londra come a Parigi; non appena la ragione — nota il giornale — avrà ripreso il sopravvento sul litigio diplomatico e di stampa, si vedrà l'importanza e l'efficacia che l'azione di Mussolini ha avuto anche questa volta nella storia europea e quale immenso contributo essa abbia costituito. Il giornale segue il Duce nella sua esposizione anche storica e dice che appunto il fatto che l'Italia sia stato un Paese che ad un certo momento ha tenuto all'indipendenza austriaca, dimostra come molti italiani guardavano con preoccupazione alla possibilità di un ritorno dell'Austria nel Reich ed appunto per questo, l'adesione italiana assume tutta la sua immensa importanza, e le parole di Mussolini si illuminano di tutto il loro valore pratico. L'Italia, sia come confinante che come partecipante alla politica europea, era doppiamente interessata di fronte all'avvenimento; ed è l'Italia appunto che mentre dimostra col suo atteggiamento che la decisione del Reich non offende nessun interesse di terzi, essa le fornisce anche per bocca di Mussolini gli argomenti più decisivi nella sua affermazione che l'indipendenza di un paese tedesco non poteva essere concepita in funzione antitedesca e che l'indipendenza dell'Austria non esisteva già più da quando aveva bisogno di essere sostenuta dallo straniero, contro la volontà stessa del suo popolo. Anche per quanto riguarda i « metodi » dalla Germania seguiti, sui quali si è tanto chiacchierato, Mussolini ha dimostrato che non diversi sono stati fatalmente i metodi seguiti dalla storia dell'indipendenza italiana.

La *Koelnische Zeitung* commentando anch'essa la solidità dell'asse Roma-Berlino, conclude dicendo che incomparabilmente di più che l'antica formazione della triplice alleanza l'asse Roma-Berlino rappresenta una potente formazione comune, la quale è la più forte garanzia per la pace del mondo. Quanto più presto le altre potenze riconosceranno questo, tanto meglio sarà per il chiarimento dell'atmosfera internazionale.

G. P.

L'unione economica austro-tedesca

Il dr. Schacht ha già risolto un primo problema: quello della moneta, il valore di cento scellini è stato fissato in cinquanta marchi. Dopo il plebiscito vi sarà l'unità monetaria tra i due paesi e tutti i conti in clearing saranno addebitati ed accreditati alla Germania.

La fusione impone la soluzione di altri importanti problemi. Nel 1937 la Germania ha venduto in Austria merci per il valore di 188 milioni di scellini e ne ha acquistato per 93. Scambi relativamente limitati, conseguenza della struttura economica dei due paesi.

La Germania è soprattutto importatrice di prodotti alimentari e di materie prime ed esportatrice di manufatti, ora anche l'Austria è un paese industriale. Nei prossimi mesi tutta la vita economica austriaca sarà inquadrata nel piano autarchico quadriennale e la sua produzione sarà regolata in conformità alle necessità del programma autarchico del Reich.

Sotto questo punto di vista il contributo dei capitali, della tecnica e dei metodi tedeschi permetterà di dare un maggiore sviluppo a tutta l'attività austriaca, particolarmente nel settore delle materie prime. Sarà innanzitutto intensificata la produzione del ferro, dell'acciaio, della magnesite, materie prime e semi-lavorati necessari all'industria tedesca.

Un contributo importante all'autarchia del Reich sarà dato dal legno austriaco. Il 37 % del territorio annesso è formato da foreste, circa tre milioni di ettari. Lo scorso anno la produzione di legno è stata di 10 milioni di mc. e della cellulosa di trecentomila t. Tuttavia l'industria tedesca del rayon, del fiocco e della carta ha sofferto sinora della mancanza di materie prime, un problema che ora è risolto con l'annessione dell'Austria.

La Germania importava dal paese confinante 2,5 miliardi di kwo. di forza elettrica, l'Anschluss, in questo settore, significherà per i tedeschi una notevole economia di divise. Le forze idrauliche dell'Austria, soltanto parzialmente sfruttate sinora, saranno integralmente messe in azione, date le necessità della Germania che dispone soprattutto di una produzione termica di maggior costo.

ALLA CAMERA FRANCESE

Rinvio della discussione sulla politica estera

Parigi, 18 marzo.

La discussione delle interpellanze sulla politica estera verrà probabilmente rinviata, avendo la conferenza dei Presidenti preso alcune precauzioni. Vari gruppi dell'opposizione, riuniti, hanno inviato però una delegazione al Quai d'Orsay, per conferire col Ministro e insistere sull'interesse che vi sarebbe a convocare la Commissione degli Esteri e delle Finanze, per raccogliere le dichiarazioni del Governo e in particolar modo del Paul Boncour sui problemi diplomatici e militari del'ora presente.

Nella loro conversazione col Ministro degli Esteri, i membri della delegazione avrebbero avuto la impressione che il Governo non metterà in nessun caso le Camere davanti al fatto compiuto e che sia anzi disposto a fornire sulla sua azione diplomatica tutti gli schiarimenti desiderabili. In mancanza di una discussione pubblica, che anche Paul Boncour ritiene inopportuna, è stato dunque deciso che la Commissione degli Esteri verrà convocata uno dei prossimi giorni, forse giovedì, ed è soltanto dopo questa riunione che verrà eventualmente dato seguito al progetto di convocazione di una assemblea plenaria di tutte le Commissioni interessate.

Allarmi smentiti a Bruxelle di ordini di mobilitazione

Bruxelles, 18 marzo.

Le voci più diverse sono corse stamattina circa degli spostamenti di certe unità nei quali si voleva vedere una vera mobilitazione. Ma il Ministero della difesa nazionale ha comunicato una nota in cui si dichiara che nessuna misura di mobilitazione è stata presa nè si considera l'eventualità di farlo. Le esercitazioni che attualmente hanno luogo, sono esercitazioni normali. Nessun reparto è stato consegnato e i permessi non sono stati sospesi.

Organizzazioni ebraiche sciolte in Romania

Bucarest, 18 marzo.

Il Ministero dell'Interno ha disciolto le organizzazioni ebree dei villaggi, organizzazioni a suo tempo formate per insegnare praticamente agli ebrei desiderosi di emigrare in Palestina l'agricoltura. Il provvedimento del Ministero dell'interno è motivato con il fatto che queste organizzazioni negli ultimi tempi erano diventate centri di propaganda comunista.

Come l'Austria si trasforma in provincia

Misure intempestive contro gli ebrei deplorate da Bürckel

Vienna, 18 marzo.

L'incaricato del Führer per il plebiscito popolare dell'Austria, Bürckel, siccome in molti ambienti si è dato senz'altro inizio alla destituzione degli ebrei, ha ritenuto opportuno avvertire che nell'economia privata le destituzioni del genere possono essere decise solo dal Luogotenente del Reich e dalle autorità da lui designate. I provvedimenti già presi saranno quindi sottoposti a revisione. Il nazionalsocialismo considera la economia un mezzo della politica statale mirante alla conservazione e allo sviluppo del benessere della Nazione; quindi non è possibile tollerare che il ritmo della vita economica venga turbato. Quando il nazionalsocialismo conquistò il potere in Germania, la economia privata subì una trasformazione secondo principi dei quali evidentemente si terrà conto anche per l'economia dell'Austria tedesca; comunque gli interventi arbitrari non sono ammissibili.

Queste dichiarazioni di Bürckel saranno l'effetto di rassicurare certi ebrei ai quali la vita economica dell'Austria deve non poco e che per loro conto, del resto, si sono già assuefatti all'idea di non poter più assumere parti di primo piano; mentre elementi i quali hanno scambiato il nazionalsocialismo per una caccia da potersi indossare per qualche giorno allo scopo di compiere atti inconciliabili con le ideologie di nessun partito, capiranno che il nuovo stato di cose significa ordine, disciplina, rispetto delle leggi e non arbitrio.

La polizia e i reparti armati di nazional socialisti che la coadiuvano, se tempestivamente avvertiti, interverranno sempre con la massima energia. Purtroppo parecchie persone non hanno capito di avere davanti non dei nazional socialisti, ma dei comunisti della peggiore specie e dei delinquenti addirittura.

L'ex Banca Nazionale austriaca ormai in liquidazione, ha tenuto stamane la sua ultima Assemblea generale. Per coltivare il senso della cameraderia fra soldati del Reich e dell'Austria tedesca hanno avuto inizio trasporti ferroviari o mediante colonne motorizzate di reparti austro-tedeschi delle varie Armi diretti a Norimberga, Monaco, Bamberg, Wurzburg e Augburg. Il Fronte tedesco del lavoro ha invitato 10.000 operai dell'Austria tedesca a compiere nei prossimi giorni con dieci treni speciali un viaggio attraverso quasi tutta la Germania. Gli ospiti visiteranno Monaco, Berlino, Norimberga, Francoforte, Amburgo, Lipsia, Stoccarda e Dusseldorf, ed avranno così l'opportunità di vedere da vicino l'opera compiuta in cinque anni dal movimento hitleriano.

Il Consolato generale austriaco a Budapest è stato soppresso: è in corso la soppressione di tutti i Consolati austriaci in ogni parte del mondo. La Legazione di Germania a Budapest si trasferirà fra breve nei locali dell'antica Legazione d'Austria. La scomparsa del Corpo diplomatico viennese determina un accrescimento del Corpo diplomatico di Budapest, in quanto i Ministri plenipotenziari accreditati sia presso il governo austriaco che presso l'ungherese — quelli di Olanda, Svezia, Svizzera, Giappone, Argentina, Brasile, Cile ed Egitto — si trasferiranno quasi tutti a Budapest. I segretari e gli addetti della soppressa Legazione d'Italia a Vienna faranno ritorno a Roma al più presto; alcuni funzionari qui rimasti provvedono alla rapida liquidazione delle pratiche puramente amministrative. Da oggi i Consolati generali di Vienna e di Innsbruck e i R. Consolati di Klagenfurt e Graz dipendono dalla nostra Ambasciata a Berlino.

I. Z.

Gli affari italiani in Austria assorbiti dal Consolato di Vienna

Vienna, 18 marzo.

Con la partenza del Ministro Chigi la R. Delegazione d'Italia a Vienna ha cessato ufficialmente di esistere. Sono qui rimasti soltanto alcuni funzionari incaricati di procedere alla effettiva e sollecita liquidazione della legazione. Tutti gli affari locali saranno, da ora in poi, svolti da questo Regio Consolato generale il quale, al pari del R. Consolato Generale ad Innsbruck e dei RR. Consolati a Klagenfurt e Graz, è, da ieri, passato alle dirette dipendenze della R. Ambasciata a Berlino.

Schuschnigg si trova sempre a Palazzo Belvedere

Londra, 18 marzo.

Da quanto comunica l'Agenzia Reuter, è stato stabilito nettamente stamane che Schuschnigg è al palazzo Belvedere con la contessa Vera Fugger.

Tecnicamente Schuschnigg non è in stato d'arresto, per quanto rimanga sorvegliato da uomini di guardia e non sia autorizzato a ricevere visite.

La principessa Starhemberg, madre dell'ex-capo delle « Heimweren », è stata liberata.

I tedeschi d'Ungheria leali cittadini ungheresi

Budapest, 18 marzo.

Il deputato Pinter, membro del partito governativo e uno dei capi più autorevoli della minoranza tedesca di Ungheria, dopo aver espresso oggi alla Camera la sua ammirazione per la rapidità con la quale il nazionalsocialismo ha risolto il problema della situazione austro-tedesca, ha dichiarato categoricamente in nome della minoranza tedesca che l'ingrandimento e la vicinanza della Germania non eserciteranno nessuna influenza sulla condotta dei tedeschi d'Ungheria i quali continuano ad essere fedeli e leali cittadini dello Stato ungherese.

ITALIANI E TEDESCHI ALLA FRONTIERA DEL BRENNERO. Le pattuglie di servizio al posto di confine si salutano. Dalla parte nostra sono Carabinieri e Guardie di Finanza.

La tensione fra Polonia e Lituania

L'ultimatum polacco scade stassera

Intensa attività diplomatica — Primi segni di distensione — La guardia lituana di frontiera ritirata di 5 Km.

Varsavia, 18 marzo.

Ecco il testo dell'ultimatum polacco alla Lituania come è stato pubblicato alle ore 20,15 a Varsavia:

« Il governo polacco non può accettare le condizioni proposte da parte lituana il 14 marzo non garantendo esse sufficientemente la sicurezza. Il governo polacco propone l'incidente e, secondo il governo polacco, lo stabilire relazioni diplomatiche normali e dirette e senza condizioni preliminari, ciò che costituisce anche il solo mezzo di evitare i pericoli che minacciano la pace. Il governo polacco fissa un termine di 48 ore a partire dal momento in cui la nota è stata rimessa dal Ministro della Polonia a Tallin al Ministro della Lituania. I rappresentanti diplomatici dovranno essere nominati prima del 31 marzo. Delle note dovranno essere scambiate su questo argomento al più tardi il 19 marzo cioè prima dello spirare del termine. I testi delle note in questione sono uniti alla presente Nota. Le proposte sopra elencate non possono essere oggetto di discussione nè per ciò che riguarda la forma nè pel contenuto. Qualunque riserva venisse fatta alla Nota o la mancanza di una risposta alla Nota stessa equivale ad un rifiuto. In questo caso il governo di Varsavia assicurerà con i propri mezzi gl'interessi legittimi dello Stato. I documenti qui uniti prevedono lo stabilimento di un collegamento diretto tra Varsavia e Kaunas ».

Il termine posto dal governo polacco al governo lituano per la accettazione delle richieste formulate con detta nota scadrà domani sera alle ore ventuno.

Il Senato è convocato per mercoledì 23 alle ore dieci per ascoltare le comunicazioni del Ministro degli Esteri Beck relative al contrasto con la Lituania.

Una manifestazione a Vilno

A Vilno l'eccitazione è sempre di un tono altissimo. Una folla enorme si è riversata sulle piazze principali della città e per le vie adiacenti per compiere una dimostrazione in onore del maresciallo Ryds Smigly. Due ore è durata la adunata che era stata organizzata da membri dell'associazione dei polacchi della regione lituana di Kovno i quali avevano attraversato la frontiera nella giornata di ieri e stamane sono stati seguiti da continuia di conterranei, dai legionari di Pilsudski e da altre associazioni patriottiche. L'entusiasmo per tutta la durata della manifestazione è stato altissimo. Al termine di essa è stato consegnato al Maresciallo Ryds Smigly un ordine del giorno nel quale fra l'altro è detto che la pazienza della Polonia è esaurita, che i ciechi dirigenti di Kovno, i quali opprimono 200 mila polacchi in terra lituana devono essere eliminati dalla scena politica e che l'estuario del Nieman deve essere polacco. Nella risposta il Maresciallo Ryds Smigly ha detto fra l'altro: « Voi potete essere certi che tanto in quanto l'esercito polacco salvaguarderemo gli interessi della Polonia ». La folla che agitava cartelli con scritte di: « E' necessario punire la Lituania », « Dobbiamo marciare su Kovno », « Vogliamo la mobilitazione » e altri simili, è stata arringata dai dirigenti di varie istituzioni patriottiche, di reduci di guerra, goliardiche, che hanno pronunciato infiammati discorsi fra i generali applausi. Tutti gli oratori hanno chiesto la punizione della Lituania e taluni anche la mobilitazione per abolire qualsiasi frontiera fra la Polonia e la Lituania.

Gli ambienti politici di Varsavia considerano l'atteggiamento dei Sovieti come di tale natura da aggravare il conflitto polacco-lituano. Stamane, per esempio, le stazioni radio emittenti sovietiche hanno diffuso una informazione allarmante contenente pretese esigenze polacche. Da parte polacca si contesta recisamente che la nota rimessa alla Lituania non contiene le richieste attribuitele dai Sovieti ed è anzi per questo che stasera la nota stessa è stata resa di pubblica ragione.

Ritz Smigly è rientrato a Varsavia alle ore 21,45. Egli è stato salutato alla stazione dal governo al completo e da parecchi generali. Alla sua uscita dalla stazione il Maresciallo si è intrattenuto lungamente con Beck.

I colloqui di Varsavia

Intanto a Varsavia continuano i colloqui diplomatici. Dopo il passo francese, si è avuto quello dell'Ambasciatore d'Inghilterra, il quale aveva ricevuto istruzioni dal suo Governo dirette a indurre la Polonia a risolvere pacificamente il conflitto. Il Ministro Beck gli avrebbe dichiarato che il Governo di Varsavia intende agire pacificamente se la Lituania dimostrerà la volontà di procedere a stabilire immediate relazioni che permettano la pacifica convivenza fra i due Paesi. Caso contrario, la Polonia si vedrà costretta a passare all'azione, non potendo ulteriormente tollerare l'esistenza di una situazione anormale e minacciosa in un punto delicatissimo della sua frontiera orientale.

L'ultimatum della Polonia è giunto a Kaunas ieri sera alle ore 22. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi immediatamente, ha protratto l'esame del documento fino a questa mattina alle ore 5. Durante la notte il Ministro degli Esteri lituano ha ripetutamente conferito con i Ministri di Francia, d'Inghilterra e dell'U.R.S.S.

L'ufficioso Lietuvos Aidas *e di avviso che il conflitto si potrà risolvere pacificamente, mentre gli altri giornali lituani esprimono la speranza che nelle prossime ore si stabilisca fra Polonia e Lituania una certa distensione.*

E' la prima volta — scrivono i giornali di Varsavia — che la stampa lituana si è astenuta dall'attaccare la Polonia. Tale fatto lascia sperare in una soluzione pacifica del conflitto mediante l'immediato ristabilimento dei rapporti diplomatici.

E' annunziato un rimpasto ministeriale voluto dal Presidente della Repubblica lituana Smetona, il quale, per facilitare le trattative con la Polonia, intenderebbe sostituire l'attuale presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari esteri e il Ministro della guerra.

Si crede — come informa il Wieczor Warszawski *— che la Lituania, per il tramite dell'Estonia, chiederà alla Polonia di prorogare il termine della risposta fino al 24 p. v.*

Da notizia giunta all'ultima ora si apprende che la guardia di frontiera lituana è stata ritirata verso l'interno per una profondità di cinque chilometri.

D. A.

Il Parlamento lituano convocato per stamane

Kaunas, 18 marzo.

Il Parlamento lituano è stato convocato per domattina in seduta straordinaria per ascoltare le dichiarazioni del Governo sull'attuale situazione con la Polonia.

Nei circoli politici della capitale prevale questa sera l'opinione che la Lituania nulla potrà fare fuorchè accettare le richieste polacche, ed in quelli neutrali, soprattutto diplomatici, si ha l'impressione che l'attuale crisi dei rapporti lituano-polacchi si concluderà con negoziati nei quali la Lituania dichiarerà la sua rinuncia formale a qualsiasi rivendicazione del distretto di Vilno, in territorio polacco.

Movimento di truppe sovietiche alla frontiera polacca

Parigi, 18 marzo.

L'Agenzia Havas ha diffuso una informazione diramata dal suo corrispondente speciale a Helsinki secondo la quale dei movimenti di truppe sovietiche hanno avuto luogo nella regione della frontiera polacco-sovietica.

Si apprende inoltre a Helsinki, sempre secondo la stessa fonte, che delle unità appartenenti ai corpi dell'esercito polacco della guarnigione di Przemysl sono stati inviati sulla frontiera polacco-sovietica.

La Missione italiana festosamente accolta in Giappone

Nagasaki, 18 marzo.

L'arrivo della Missione del Partito Nazionale Fascista sul suolo giapponese è avvenuto in una atmosfera di grandioso entusiasmo. Incontro al piroscafo si sono recate centinaia di imbarcazioni di ogni genere, gremite di folla acclamante agli ospiti. Sono stati scambiate acclamazioni ed evviva all'Italia, al Fascismo e al Giappone, fra l'entusiastico sventolio di bandiere delle due Nazioni. Su tutta la costa dell'ampia baia di Nagasaki, una folla composta di persone di ogni ceto e di ogni età, ha tributato caldo saluto augurale alla Missione italiana. Varie migliaia di alunni delle scuole, acclamando entusiasticamente, agitavano bandierine italiane e nipponiche.

Le autorità diplomatiche italiane, il Governatore, il Sindaco, il Vescovo di Nagasaki con una missione, le Autorità locali civili e militari, i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, della Marina e della Guerra si sono recati a bordo per porgere il caloroso benvenuto al marchese Paulucci e ai membri della Missione. Al discorso rivoltogli dal Governatore, che ha espresso l'ammirazione e l'amicizia del popolo giapponese per l'Italia, ha risposto, applauditissimo, l'Ambasciatore Paulucci dichiarando di portare il saluto e la espressione dell'ammirazione dell'intera Italia, riunita sotto il segno del Littorio, augurando prosperità al Giappone, teso con tutte le sue forze verso una sempre maggiore grandezza.

Attraverso le vie imbandierate e gremite di popolazione plaudente, la Missione italiana, col Vescovo, col Sindaco di Nagasaki e con le altre autorità, si è recata alla famosa stazione climatica di Unzen, percorrendo una magnifica regione, accolta con indescrivibile entusiasmo persino nelle più minuscole borgate dove, come nelle campagne, anche gli abitanti più umili salutavano romanamente al passaggio degli ospiti.

Da Tokio è stato annunziato il programma dell'adunata nazionale che avrà luogo il ventisette prossimo, per porgere il benvenuto alla Missione fascista. La riunione avrà luogo sotto gli auspici del consiglio centrale per la mobilitazione morale nazionale e della municipalità di Tokio, allo Stadio di Kairakuen, e vi parteciperanno centomila persone. Saranno presenti tutti i Ministri del Gabinetto e tutti i rappresentanti delle Ambasciate d'Italia, di Germania, di Spagna e del Manciukuò.

In risposta al gradito messaggio di benvenuto del Ministro degli Affari Esteri Hirota, il R. Ambasciatore marchese Paulucci di Calboli capo della Missione del Partito fascista, che si trova ora in treno diretto a Tokio, ha inviato un telegramma al Ministro degli Esteri nipponico, ringraziandolo ed affermando che i suoi camerati ed egli stesso sono stati profondamente commossi dal nobile messaggio pubblicato in occasione dell'arrivo della Missione italiana in Giappone. Il telegramma aggiunge che le espressioni ed i calorosi sentimenti del Ministro Hirota, ispirati da una profonda amicizia, sono realmente contraccambiati dall'Italia fascista.

CRONACA CITTADINA

Ottobre XVI: Il DUCE a Torino

L'esultanza e la gratitudine del popolo

La relazione presentata a Mussolini dal Federale sulle realizzazioni del Fascismo torinese - La soddisfazione del Condottiero - Come è stata appresa la grande notizia - Ardenti manifestazioni - La comunicazione del Sottosegretario agli Interni al Prefetto ed il ringraziamento del Capo della Provincia - Camicie Nere e popolo nelle vie cittadine acclamano al Fondatore dell'Impero - Stasera alle 21 tutti in piazza Carlo Alberto

Il voto esaudito

Tutta la città è in festa; tutta Torino ha una voce sola, quella che esprime la sua anima ardentemente fascista. La grande notizia che il Duce in ottobre verrà a Torino, come ampiamente riferiamo in altra pagina del giornale, ha sorpreso ed entusiasmato tutta la popolazione; sorpreso perchè la cittadinanza, che non sapeva dell'onore che Mussolini aveva stabilito concedere ai principali Gerarchi della Federazione, ricevendoli, non supponeva che proprio ieri si concretasse la propizia occasione perchè il voto fervido di tutto il popolo trovasse la sua realizzazione con il tanto ansiosamente atteso, auspicato, desiderato annunzio; entusiasmato perchè quando il Duce determina una sua visita a Torino Gli va incontro l'anima ed il cuore di tutto il popolo per esprimerGli la sua riconoscenza, la sua più viva gratitudine.

Con Torino esulta tutto il Piemonte, quello che fu « il piccolo animoso Piemonte », ricordato da Lui nel recente storico discorso alla Camera, che nella nostra città ha suo centro ideale « che ha dato la fiamma ed il sangue al risorgimento della Patria ». Così, il Duce ha detto di Torino nella sua ultima visita alla nostra città, visita il cui ricordo solleva fervide ondate di travolgente entusiasmo in tutti i Torinesi che non possono dimenticare quelle storiche ore e che in questo ricordo appunto alimentano la loro ansia di vivere quelle altre ore che li attendono nel prossimo ottobre. Torino è fiera di poter presentare al Duce, quando Egli verrà tra noi, un attivissimo bilancio di opere che, come ha detto il Federale nella sua relazione, « esprimono in chiara sintesi le nuove più alte conquiste attinte da tutto il popolo torinese ». Già Mussolini ha significato nel comunicato ufficiale, « la Sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite dal Partito a Torino ». Questo ultimo riconoscimento premia le fatiche ed il tenace lavoro di tutti i Fascisti; premia in modo particolare l'appassionata, intelligente, costante azione del Federale Piero Gazzotti al cui nome è legato il periodo delle maggiori, più imponenti realizzazioni costruttive del Partito nella nostra città.

Come sempre, la promessa fatta dal Duce dal balcone della Prefettura in piazza Castello nell'ottobre del 1932, è stata mantenuta: « Io intendo che Torino, città cara al mio cuore, città cara al cuore di tutti gli Italiani che non dimenticano, conservi il suo posto, il suo prestigio, il suo rango di grande industriale, laboriosa città ». In questi sei anni Torino ha appassionatamente lavorato per le fortune della Patria: dalle nostre officine sono uscite migliaia di attrezzi per la pace e per la guerra. E quando è suonata l'ora fatale sul quadrante della Storia, con slancio generoso i Torinesi sono accorsi là dove si combatteva per la conquista dell'Impero e per l'affermazione dell'Idea fascista contro la barbarie bolscevica. Sette medaglie d'oro, ed il sangue dei nostri Morti, dei nostri feriti, dei nostri volontari nelle file dell'Esercito e della Milizia, testimoniano che le virtù guerriere, che han fatto grande il nostro popolo in ogni epoca della sua storia, sono oggi vive e attive come quando il Piemonte suonava la diana per la riscossa nazionale.

Seguendo la Sua volontà, Torino è oggi sul piano dell'Impero; lo testimoniano le mille ciminiere, vigili scolte nella battaglia del lavoro, che cingono la città; lo testimonia l'attività produttiva di tutti i suoi uomini, guerrieri, lavoratori, industriali, scienziati, studiosi, che operano guardando ad una sola mèta: l'autarchia; lo testimonia l'adesione, mai come oggi incondizionata e totalitaria, di tutto il popolo, uomini e donne, al Regime.

Per questi motivi che abbiamo accennato e per mille altri che traggono origine dall'appassionato amore della nostra città per il Fondatore dell'Impero, Torino è fiera di poter attendere il Duce, consapevole del lavoro compiuto, pronto ad ogni ordine e a mantener fede alla consegna che Egli vorrà darle. Di questa esultanza la città si ammanta, rivelandola dai mille tricolori che sono apparsi alle finestre ed ai balconi, e questa esultanza esprimerà clamorosamente questa sera in una grande adunata che avrà luogo alle ore 21 in piazza Carlo Alberto dinanzi alla Federazione.

Nella precedente visita a Torino, il 24 ottobre 1923 e il 24 ottobre 1932, il Duce ha scelto la stessa data; sarà così anche quest'anno? Torino è lieta anche che Mussolini abbia voluto eleggere questo mese quale il preferito per le sue visite alla nostra città; è il mese che segna la storica data della Rivoluzione, è il mese più caro a tutti i Fascisti di questa nostra città in cui « lo squadrismo animoso non ha conosciuto limiti al suo sacrificio ».

L'anima di Torino è ancora quella dell'antico « castrum », oggi vigilato alla porta palatina dalle statue di Cesare e di Augusto. Torino romana, sabauda e fascista attende ansiosamente per questi sette mesi il Fondatore dell'Impero con l'animo fremente del più appassionato entusiasmo, della più profonda gratitudine, della più consapevole, assoluta, illuminata fede.

L'ARRIVO DEL DUCE A TORINO NEL PRIMO DECENNALE DELLA RIVOLUZIONE

S. E. il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno ha annunciato a S. E. il Prefetto Baratono che il Duce ha dichiarato che nel prossimo ottobre verrà nella nostra città. Il Capo della Provincia, rendendosi interprete dell'esultanza della popolazione ha così telegrafato a S. E. l'on.le Buffarini Guidi: « Ringrazio l'E. V. per la comunicazione datami che il Duce, accogliendo il fervido voto delle Camicie Nere torinesi, ha promesso una Sua ambita visita alla nostra città per l'ottobre prossimo. La notizia, appena sarà conosciuta da questa popolazione laboriosa e fedele, susciterà il maggiore entusiasmo. Prego Vostra Eccellenza di volersi rendere interprete presso S. E. il Capo del Governo della gratitudine di questa città per l'alto onore concessole ».

Ruolino di marcia e opere compiute

Ecco il testo della relazione presentata dal Federale Piero Gazzotti al DUCE sulla attività del Partito a Torino:

DUCE!

dal giorno memorabile in cui concedeste l'onore ai 4000 Gerarchi del Fascismo torinese di essere tenuti a rapporto da Voi, tra le « testimonianze formidabili dell'antico Impero », nella spianata del Tempio di Venere al Foro Romano, da quel lontano 30 maggio dell'anno XIV, il cammino percorso da Torino fascista ci consente di poter oggi allineare al Vostro cospetto — o DUCE — cifre e realizzazioni che esprimono in chiara sintesi le nuove più alte conquiste attinte da tutto il popolo torinese.

Dal grande evento della fondazione dell'Impero, Torino ha cercato con ogni sua forza di mantenere il posto di avanguardia precedentemente raggiunto, di essere degna del DUCE e di sè stessa nel clima storico da Voi creato.

L'azione della Federazione dei Fasci di Combattimento ha puntato con lineare decisione alle mète indicate dall'accresciuta potenza e grandezza della Patria.

Secondo i Vostri ordini, il Fascismo torinese ha portato con tormentosa ansia tutta la vita della città sul piano dell'Impero: opera vasta e complessa, compiuta con armoniosa ascesa, tra la vigile appassionata collaborazione di tutto il popolo.

Nessun settore dell'attività torinese è in ritardo, sul fronte di questa avanzata che non avrà mai soste, e che si svolge secondo le regole e nello spirito dell'alta necessità imperiale da Voi - o DUCE - posta al servizio della sicurezza e della potenza nazionale: la necessità dell'autarchia economica, piena ed assoluta.

Torino ha una sua funzione economica nel quadro della vita nazionale che la Federazione dei Fasci ha compreso essere essenziale ai fini autarchici: il progressivo adattamento dell'industria torinese all'autarchia doveva e deve essere seguito non soltanto in ordine tecnico, ma anche e soprattutto in ordine psicologico e morale. Rendendoci conto di questa che ci appare una logica [illegible] dei Vostri ordini ci siamo preoccupati di seguire nell'evoluzione interiore la massa operaia secondandone ed aiutandone gli sforzi diretti a porre il lavoro con entusiasmo al servizio della battaglia dell'indipendenza economica. E' questa la ragione che ha indotto il Federale a intensificare le visite agli Stabilimenti, ad interessarsi dei nuovi criteri produttivi, a portare la parola di incoraggiamento e di encomio anche alle numericamente modeste maestranze delle piccole imprese.

Quest'opera fatta al di fuori di ogni demagogico atteggiamento è stata apprezzata dalla massa operaia e ne è riprova, oltre al fervore ordinato che regna nel lavoro torinese, l'adesione entusiasta che fa piene di lavoratori le piazze e le strade quando i Vostri più vicini Collaboratori sono giunti in memorabili giornate a sentire come e quanto Torino Vi segua e Vi ami.

A dimostrazione di quanto ho detto, passo velocemente ad elencarVi cifre ed opere ed innanzi tutto leggo il « ruolino di marcia » del Fascismo torinese:

Fasciati iscritti	105.557
Gruppo Univ. Fascista	3.983
Federaz. Fasci Femminili	46.326
Massaie Rurali	25.550
G.I.L.:	
Giovani Fascisti	34.088
Avanguardisti e Balilla	71.996
Giovani Fasciste	16.850
Piccole Italiane	57.422
Figli della Lupa	12.567
Giovani Italiane	22.113
Associazioni dipendenti dal P. N. F.	30.281
U.N.U.C.I.	10.122
O.N.D.	203.509
Iscritti Società Sportive	48.764
M.V.S.N.	35.268
Pre-Militari	7.853
Forze Sindacali:	
Organizzazioni Datori di Lavoro	64.445
Organizz. Lavoratori	280.046
Unione Professionisti Artisti	7.594
Ente della Cooperazione	411

All'inizio del nostro lavoro nel maggio XII il patrimonio del P.N.F. e delle Organizzazioni da esso dipendenti ammontava a lire 7.833.866,36; in meno di 4 anni il patrimonio è salito alla fine dell'Anno XV a L. 30.516.685,06 e va particolarmente rilevato che nel suddetto periodo di tempo, per spese di assistenza, di funzionamento ed impianto colonie, di premi di nuzialità e di natalità sono state erogate L. 45.878.826,14.

Sono state costruite le seguenti Colonie:

« Mario Giodu » a Cere — Colonia permanente, che ospita annualmente 300 bambini; *« 3 Gennaio »* a Torino — Colonia permanente che ospita annualmente n. 1500 bambini; *« Margherita Boggio Ramella »* a Pecetto Torinese, Colonia estiva, che ospita annualmente n. 100 bambini; *« IX Maggio »* a Bardonecchia — Colonia permanente di prossima inaugurazione, che può ospitare annualmente n. 2400 bambini e n. 1000 Giovani Fasciste; *« XXVIII Ottobre »* a Marina di Massa — Colonia permanente di prossima inaugurazione, che può ospitare annualmente n. 3000 bambini e 1000 Giovani Fasciste; *« Ricreatorio Matilde Bocca »* a Torino — Nido di infanzia di prossima inaugurazione. Queste opere importano una spesa complessiva di L. 20 milioni 470.810,60 già stanziate e sistemate nei bilanci.

Dall'Anno XII ad oggi sono stati costruiti i seguenti Gruppi Rionali: « Amos Maramotti », « Gustavo Doglia », « Filippo Corridoni » con una spesa totale di L. 2.756.112,10 ed altre 500.000 lire sono state spese per l'attrezzatura dei rimanenti sette Gruppi Rionali le cui sedi sono in corso di costruzione. Si è acquistato un fabbricato che è stato adibito a sede degli Uffici del Gruppo Universitario Fascista e su un terreno adiacente si è costruita la Casa dello Studente con una mensa capace di 1000 posti e con 105 camere da letto con un costo di L. 4.037.014,10.

Sono in corso di costruzione le sedi di sette Gruppi Rionali per le quali risultano accantonate lire 830.743,45.

In provincia vennero costruite 8 Case Littorie con una spesa totale di L. 1.937.835,50 e sono in corso di costruzione altre 17 Case Littorie per le quali è già a disposizione l'importo di L. 1.926.343,22.

A quest'opera costruttiva in senso materiale mi piace aggiungere idealmente quella svolta in senso spirituale tra la massa giovanile ormai vibrante totalmente attorno ai gagliardetti del Littorio; le nostre Case sono state costruite per queste nostre generazioni di militi dell'Idea che con saldi muscoli e cuore gioioso raccoglieranno la nostra eredità.

DUCE!

Dalla sintetica esposizione delle cifre Voi trarrete i segni della passione, dello slancio e della fede con cui le Camicie Nere, il popolo tutto di Torino hanno avanzato.

Passione, slancio, fede di cui io so solo raccogliere l'eco nel profondo del cuore, ma che mi è impossibile esprimere a Voi nella sua espressione più vasta.

Passione, slancio, fede di cui è permeata ogni nostra opera, e che dànno alle ferree Legioni dei giovani e degli anziani la certezza di tutte le vittorie, secondo i Vostri disegni di Condottiero invincibile.

Passione, slancio, fede che hanno fatto chiedere a innumerevoli Camicie Nere torinesi, come premio ambito, l'onore di battersi sul fronte anti-comunista di Spagna, per il trionfo dell'Idea Fascista.

Noi siamo certi, DUCE, d'aver fatto tutto quanto le nostre forze ci hanno permesso per obbedire ai Vostri comandamenti; le nostre deficienze ci verranno certo perdonate perchè nell'affinarsi quotidiano della nostra azione noi cerchiamo di migliorarci ogni giorno di più nel clima di concordia in cui Torino Fascista lavora e che vogliamo difendere come il bene più prezioso che ci permette di servirVi senza pause e senza sosta.

Da questo nostro amore e da questa fedeltà accogliete — o DUCE — a ricordo della nostra devozione la piccola lampada votiva che, come quella recata a Predappio sulla Tomba dei Vostri Genitori da oltre 3000 autoradunisti torinesi, è il dono riconoscente di un popolo di credenti e di soldati.

DUCE!

è in tutti i nostri cuori, immensa e vivida, la fiamma purissima della dedizione indefettibile a Voi, Annunciatore della nuova Era del Littorio, sbocciata dall'eterna verità di Roma, per la salvezza del mondo civile.

Nella solennità di questo momento, le Camicie Nere torinesi innalzano, con veemente palpito d'amore, l'invocazione che sale dalle loro anime devote e che non ha mai mutato, se non per aumentarsi, in ogni vicenda.

L'invocazione ardente di tutto il popolo di Torino, che è ora spiritualmente qui con noi, al Vostro cospetto, e Vi grida:

DUCE, se Torino fascista lo merita, vieni ancora a dire al cospetto solenne delle grandi Alpi la parola di verità e di monito agli amici ed ai nemici di ogni contrada!

Raccogliendo questa invocazione che certo giunge al Vostro cuore, io ardisco chiederVi per le gerarchie del Fascismo torinese l'alto privilegio di poter annunciare al popolo la Vostra visita ardentemente invocata.

Festa della città

La notizia della visita del Duce per ottobre ha provocato in tutta la cittadinanza un senso di orgoglio e di profondissima gioia.

La sensazione di quelle che saranno le giornate del futuro ottobre si è avuta fin da ieri, all'apparire del comunicato recato dai giornali della sera.

Le due edizioni sono andate a ruba e la festosa notizia è corsa di bocca in bocca con la velocità del lampo. A molte finestre è apparso il tricolore, segno di giubilo spontaneo, immediato del buon popolo anche più umile. Numerosi capannelli si sono riuniti agli angoli delle strade. In ogni crocchio l'annuncio della venuta del Duce era commentato con profonda gioia.

— Finalmente! Lo avremo fra noi! Finalmente!

Egli sarà qui, fra la gente di questo ferrigno Piemonte, guerriero e fascista, in veste di Fondatore dell'Impero, circonfuso di quella gloria che l'Italia e il mondo Gli tributano. La Sua venuta sarà un trionfo, il trionfo che il popolo sa tributare ai Vincitori. Esaltazione senza pari della Forza e del Genio.

Nelle officine

Negli stabilimenti la notizia si è sparsa nelle prime ore del pomeriggio. Tutti gli operai, la gente più sana e laboriosa di questa nostra terra, sanno con quale animo Mussolini, nell'ultima Sua venuta, sia disceso fra loro. E con pari affettuoso animo è stato accolto. Più nulla ha saputo contenere l'entusiasmo del popolo: nè cordoni, nè servizi d'ordine. La folla ha tutto schiantato per stringersi attorno al suo Duce.

E gli operai di tutti gli stabilimenti, dai più grandi — da quella che il Duce stesso definì la Città del Lavoro — ai più piccoli, si preparano a salutare con un possente grido l'Uomo mandato dal Destino per la gloria della Stirpe, l'Uomo della salvezza e della gloria.

A sera il popolo tutto, come nei giorni di festività, è uscito per le strade. Le case chiuse non sono fatte per contenere le anime in preda al giubilo.

Nei Gruppi rionali fascisti, ove erano convocati gli abituali rapporti settimanali, il lavoro costante, diuturno del saldo e buon Fascismo torinese ha subìto una interruzione. E infatti la venuta del Duce, premio per il popolo tutto, lo è in specialissimo modo per le Camicie Nere.

I Fascisti sentono più di tutti gli altri l'altezza dell'avvenimento. Quelli della vecchia guardia — gente che ha combattuto con fede nell'ardua vigilia — non vedono altro premio, non hanno più alta aspirazione che di vedere Mussolini. E ci sono i giovani, quelli che ancora bimbi ebbero la ventura di vederLo nella sua ultima venuta qui. E ci sono i giovanissimi: quelli che non hanno ancora visto il Duce. Essi si preparano a riceverLo con la pienezza dei loro giovani animi, freschi di tutte le speranze, densi di tutto l'avvenire.

Una rapida corsa attraverso i Gruppi rionali fascisti ci ha fatto sentire il polso del Fascismo torinese. E' stato un magnifico spettacolo quello dell'intima gioia di questo popolo in camicia nera.

Canti e fiaccole

Al « Maramotti », come in tutti gli altri Gruppi della periferia, la gioia si è manifestata con un corteo lungo le strade e i corsi del rione, musica in testa. Il rapporto della vecchia guardia ha fatto sì che un buon nucleo, e il più saldo, fosse in testa all'improvvisata sfilata delle Camicie Nere.

Al « Mussolini » un rapporto di gerarchie è stato interrotto. I fascisti si sono incolonnati e recando fiaccole, cantando gli Inni della Rivoluzione, al grido di « Duce! Duce! » hanno percorso le strade più centrali della città fino a Casa Littoria, davanti alla quale si sono fermati per qualche minuto cantando « Giovinezza » e inneggiando al Fondatore dell'Impero.

Analoghe manifestazioni di entusiasmo e di orgoglio si sono avute negli altri Gruppi. All'« Odone », al « Michele Bianchi », al « Bazzani », allo « Scaruglio », al « Pini », al « Doglia », al « Sonzini », al « Chiesa », al « Duca d'Aosta », al « Casalini », al « Corridoni », al « Porcù », al « Giuliani ». Ovunque le Camicie Nere, o nelle strade del loro rione, o nelle vie del centro hanno manifestato nella serata la riconoscenza a Mussolini per la sua decisione. Questo è il clima dell'attesa.

Stamane a Porta Nuova un folto gruppo di Camicie Nere del « Mussolini » sarà ad attendere Piero Gazzotti di ritorno da Roma. Nuove manifestazioni di fede e di orgoglio avranno luogo. In attesa della manifestazione più grandiosa, quella di stasera, nella quale con fiaccolate, musiche, canti, grida, i fascisti ed il popolo, davanti a Casa Littoria, cuore di Torino, diranno la loro trepidazione, il loro entusiasmo, la loro festosa attesa.

Stasera Torino dirà al Duce con quanto amore i suoi uomini di tutte le guerre e della Rivoluzione, i suoi lavoratori per la risorta economia e per l'autarchia, i suoi legionari per la conquista e i suoi colonizzatori per la fecondazione dell'Impero, si preparano ad accoglierLo per riconfermarGli la decisione di seguirLo oltre tutti gli ostacoli verso tutte le mète.

I FASCISTI UNIVERSITARI sono convocati in divisa per le ore 20,30 di questa sera alla Regia Università di Via Po 1, per partecipare in piazza Carlo Alberto all'Adunata generale del Fascismo torinese.

I riti per San Giuseppe

In Duomo le funzioni per S. Giuseppe avranno principio alle ore 10,30; vi sarà la Messa solenne cantata con assistenza pontificale. La Cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale. Nel pomeriggio, essendo tempo di Quaresima, non vi saranno i Vespri ma Compieta.

STATO CIVILE

Mencia Paolo fu Bartolomeo, a. 62, di Pino T., negoziante, v. Vicenza 26 — **Ferrero Ernesto** di Secondo, a. 80, di Torino, commerc., v. Barbaroux 13 — **Farina Giovanna** di Giovanni, a. 13, di Torino, strada Comunale 7 — **Lollie Eleonora** fu Isidro, a. 79, di Genova, casalinga, v. Montebello 21 — **Belloni Laura** fu Luigi, a. 51, di Torino, insegnante, c. P. Oddone 14 — **Benignano Caterina** ved. Gennaro, a. 84, di Dogliani, casalinga, v. Italia 37 — **Rossa Dionigi** di Gio. Batt., a. 34, di Rosetto d'Asti, esercente, corso Vinzaglio 60 bis — **Gilardi Caterina** ved. Calcite, a. 68, di Brugliasco, casalinga, v. Frabria 167 — **Saitoni Enrico** di Rodolfo, a. 7, di Torino, scolaro, v. Sant'Agostino 28 — **Rossero Amabile** m. Oberto, a. 72, di Chieri, casal. — **Visconti Giuseppina** fu Giuseppe, a. 51, di Torino, casal. — **Gianotti Giovanni** fu Giov. Batt., a. 24, di Lanzo, operaio edile — **Bo Olimpia Giuseppina** ved. De Petra, a. 79, di Piova d'Asti, casalinga — **Rosetto Giuseppe** di Giovanni, a. 5, di Torino — **Calleri Adriano** di Ubaldo, a. 3, di Torino — **Grappia Luigia** di Bartolomeo, a. 41, di Sale Monf., contadina — **Mallo Emanuele** fu Giovanni, a. 64, di Torino, lattoniere — **Rosso Lorenzo** fu Antonio, a. 65, di Torino, scultore in legno — **Bologna Giovanni** fu Antonio, a. 74, di Canelli, invalido — **Malaspigi Gemma** m. Bossi, a. 50, di Arenzate, casalinga — **Jahier Amalia** fu Michele, a. 53, di Napoli, viagg. commercio — **Grimaldini Pier Giorgio** di Adolfo, m. 7, di Torino — **De Giorgis Vincenzo** fu Giovanni, a. 36, di Torino, meccanico — **Gianolio Luigi** fu Giovanni, a. 41, di Barolo, cameriere — **Pellissero Giovanni** fu Giovanni, a. 30, di Germania — **Piana Sergio** di Bernardino, a. 3, di Torino — **Cabutto Rosalia** m. Guerrina, a. 38, di Torino, casalinga — **Gallea Maria** m. Cariglio, a. 43, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Ore 21,15: « Bohème », quattro atti di G. Puccini. Recita in turno dispari.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: C.a Riv. Ital. ore 15,15 e 21,15: « Ma adesso è un'altra musica ».
ROSSINI (C.a Marion-Durot-Violetti): Ore 15,15: « Madame de Thèbes » di C. Lombardo - 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattten. 17 e 21.
VAGARIO: Tennis 17 campi, apertura (corso IV Novembre 151; tel. 68-040).
NORD-CLUB: Si gioca a tennis.
AUGUSTEO (Battisti 3): Gran serata.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (C.a Riv. Ital.): Ore 15,15 e 21,15: « Ma adesso è un'altra musica ».
ROSSINI (C.a Marion-Durot-Violetti): Ore 15,15: « La vedova allegra » di F. Lehar; 21,15: « Bajadera » di Kalmann.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22

Grande Comp. Riviste « *Imperiale* » « *Cercar che giova?* se *Greta non si trova?* »
12 quadri comicissimi di Lupar.
Lunedì: Spett. arte varia con *Vera Gray, I De Rope, Ball. Jarls.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La principessa Tarakanova con A. Vernay, P. Richard Willm.
AMBROSIO: « Uragano » con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor.
CORSO: « Tovarich » con Claudette Colbert e Charles Boyer. Warner. Prima.
CHIARELLA: Contessa Alessandra con M. Dietrich; Comp. Laililla. Succ.
SALES: « La lucciola » con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William Powell. Piazza e Galleria L. 3.
IDEAL: « Voglio vivere con Letizia » e grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: « Un giorno alle corse » con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ALFI: « Caffè Metropole » L. Young; oltre il progr. Esequie di D'Annunzio.
NAZIONALE: Una donna sola. A. Sten.
MAFFEI: « Truxa » e Comp. Imperiale.
MASSIMO: « Chi è più felice di me? » con Tito Schipa e Caterina Boratto.
ITALA: « Elisabetta d'Inghilterra ». Ult.
TORINESE: La vittima commerce. Ult.
SAVOIA: « Buona terra ». Muni. Rainer.
BELGIO (c. Belgio 53): L'ultima prova.
REGINA: « Mosca-Sciangai ». Negri.
OLIMPIA: « Carnet di ballo ». Duvivier.
IMPERIALE: « Il principe e il povero ».
PALERMO: Buona terra. Muni. Rainer.
FONTINO: « Le tre spie » e Varietà.
ITALIA: Nizza 138. Follie Broadway 938.
SOCIALE: « Anime sul mare ». G. Cooper.
IMPERO: « Coniglio o leone? ». E. Cantor.
AQUA: « Dramma sull'Oceano » e Var.
RADIUM: « Legge della foresta » (a col.).
DIANA: ore 15: « Sangue gitano » a col.
VINZAGLIO: Alle frontiere dell'India.
P. NUOVA: « I deportati » [illegible] 101.

Bollettino demografico

18 marzo 1938-XVI:

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
Morti	28
Matrimoni trascritti	4

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune « Telefono Interurbano » che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 27 settembre 1937 ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Operti Giacomo fu Michele e fu Corradi Paola, nato ad Imperia Oneglia il 13 novembre 1897, negoziante, ivi residente, per avere il giorno 28 febbraio 1937 in Imperia, venduto mediante spedizione a Torino, come olio puro d'oliva, una damigiana di olio di semi e per avere venduto olio di semi a prezzo superiore a quello fissato dal competente Comitato intersindacale.

Omissis,

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire seicento di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale « La Stampa ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 17-3-1938-XVI.
2007) Il Primo Segretario
CUGNASCO GIUSEPPE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

— Mi manca mezza lira per il tram.
— Ma a quest'ora non ci sono tram...
— E' vero, ma mi manca lo stesso.

— Bisogna affrettarsi: prima che si spenga quello, si deve accendere bene quest'altro.

GROSSI AFFARI: — Il posteggio che ti cedo è uno dei più redditizi. Mezz'ora fa c'era una ...

1938 - XVI
MARZO
19
SABATO
San Giuseppe

Verso il Mediterraneo

I nazionali avanzano sulla strada di Gandesa

3600 prigionieri catturati nelle ultime operazioni - Le truppe legionarie occupano Calteseras oltre il fiume Alchorara

I PRIMI SOLDATI NAZIONALI A CASPE (Telefoto).

St. Jean de Luz, 18 marzo.

La caduta di Caspe ha rimosso l'ultimo serio ostacolo all'avanzata dei nazionali. Le truppe motorizzate di Franco hanno conseguentemente proceduto sulla strada di Gandesa, sconfiggendo e respingendo tutti i tentativi di resistenza opposti dalla brigata internazionale. Le colonne internazionali hanno tentato infatti parecchie volte di contrattaccare i nazionali, ma le brigate di Navarra hanno sempre ributtato qualsiasi tentativo rosso. La lotta è continuata serrata e cruentissima durante tutta la notte. Il bosco degli ulivi, tenuto dai marxisti, è stato completamente sgomberato. I nazionali sono avanzati ad oriente di Caspe, sulla strada di Gandesa di cinque chilometri. Tre mila seicento prigionieri sono stati catturati nelle ultime operazioni. Pure abbondante quantità di materiale bellico è caduto nelle mani delle truppe franchiste, tra cui dodici cannoni da 155, centocinquanta mitragliatrici e parecchie migliaia di fucili.

Nel settore centrale del fronte le «Frecce Nere» hanno ripreso la loro avanzata e dopo l'occupazione di Alcoriza avvenuta ieri, come è noto, si sono stabilite a Calteseras, stabilendo una nuova «testa di ponte» al di là del fiume Alchorara.

Durante un combattimento aereo, due apparecchi rossi «Rata» sono stati abbattuti dall'aviazione da caccia legionaria.

Nella giornata di oggi una certa attività è stata registrata anche sul fronte di Madrid. Le artiglierie di entrambe le parti hanno abbondantemente bombardato le linee avversarie.

Inoltre, nel settore di Guadarrama i nazionali hanno sferrato un attacco contro un'importante posizione rossa, riuscendo ad occuparla, con gravi perdite da parte del nemico.

Il tribunale dello spionaggio di Barcellona lavora ininterrottamente giorno e notte in seguito alla precaria situazione e agli arresti in massa.

A Valencia numerosi aderenti alla gioventù rivoluzionaria sono stati incarcerati per aver organizzato o partecipato a dimostrazioni contro i dirigenti rossi.

Barcellona continuamente bombardata dall'aria

Importanti obbiettivi militari colpiti

Hendaye, 18 marzo.

Dall'alba di stamane Barcellona è stata ancora bombardata tre volte dall'aviazione nazionalista. La prima incursione si è svolta alle 1,30 ed è durata una ventina di minuti. La seconda ha avuto luogo alle 3,30 e la terza alle 7,30 del mattino. Nel pomeriggio gli aeroplani nazionali hanno compiuto altre sei incursioni sopra la capitale catalana. Questi ultimi attacchi hanno colpito numerosissimi punti di grande importanza militare. Il numero dei morti fra le truppe registrati oggi è di duecentocinque. In totale, le vittime di questi due giorni superano di parecchio il migliaio. Con i nuovi bombardamenti di oggi, Barcellona è stata fatta segno alle incursioni dell'aviazione di Franco ventuna volte in quarantott'ore.

Frattanto l'anarchia e il disordine regnano nella città. Gli anarchici catalani distribuiscono manifestini contenenti violenti attacchi contro i capi rossi ai quali essi rimproverano di aver tradito il popolo. Secondo tali manifestini la rotta militare sul fronte di Aragona non è che la conseguenza della distruzione del Consiglio di Aragona anarchico-sindacalista e delle persecuzioni ordinate da Mosca dei membri delle organizzazioni anarchiche.

Nelle strade si vedono pattuglie di miliziani armati sino ai denti. Gli edifici pubblici sono occupati completamente dalle forze militari.

Dichiarazioni di Franco sui volontari

«La guerra è stata vinta al nord; essa sarà liquidata in Aragona»

Saragozza, 18 marzo.

Interessanti dichiarazioni sull'attuale situazione ha fatto oggi il generale Franco all'inviato dell'Agenzia Havas. Il giornalista, fra l'altro ha chiesto:

«Vi sono attualmente in Spagna più combattenti che qualche mese fa?».

Il generale ha risposto: «Mi felicito che mi facciate questa domanda. Da più di un anno, non soltanto il numero dei volontari stranieri non è aumentato di una unità, ma è diminuito del venti per cento circa. Ho detto parecchie volte che il numero dei volontari stranieri era del cinque per cento delle nostre truppe, e avete anche potuto vedere con i vostri occhi durante le vostre visite al fronte come nelle formazioni che chiamiamo «Forze Legionarie», nelle gloriose brigate delle «Frecce Nere», quattordici mila combattenti siano spagnoli; 14.400, se questa precisione può interessarvi. Il [illegible] avete voi visto forze in Spagna più combattenti stranieri di qualche mese fa?».

«Devo allora chiedervi — soggiunge l'inviato — smentite voi le notizie pubblicate all'estero, annuncianti l'arrivo prossimo di nuovi contingenti di combattenti stranieri?».

«Lo smentisco formalmente — dichiara il generale. — E' completamente falso. E' una stolta calunnia degli agenti rossi. Perchè dovremmo far venire nella Spagna degli uomini di cui non abbiamo bisogno? Abbiamo più uomini di quanti ce ne occorrano per schiacciare l'avversario. E in quanto a qualità, il nostro soldato dimostra al mondo di sorpassare in valore e virtù gli «infanti» spagnoli dei migliori tempi. Chi potrebbe lottare con maggiore bravura per la grandezza e l'indipendenza della sua Patria?».

Alla domanda se considerava sotto un nuovo aspetto la questione spagnola in seguito alla vittoria dell'Aragona, il generale dichiara: «Questa vittoria non costituisce un cambiamento nella guerra spagnola. E' soltanto l'esteriorizzazione di una realtà che la propaganda nemica nasconde al mondo. La guerra è stata vinta al nord. Essa sarà liquidata nell'Aragona. Le vittorie del nord hanno aumentato notevolmente la nostra potenza militare, industriale ed economica. Nell'Aragona noi ne daremo una prova schiacciante».

Nel seguito dell'intervista, Franco ha detto: «Lo statuto mediterraneo non sarà modificato dalla nostra vittoria. Non un centimetro — lo ripeto — del territorio sarà distaccato dalla Spagna a profitto di una potenza straniera, dopo la nostra completa vittoria».

Accennando a voci messe in circolazione da Barcellona, «è paradossale — ha dichiarato Franco — che degli spagnoli possano speculare su una simile questione. Io affermo che si tratta di una menzogna indegna. Non abbiamo nessuna intenzione di cambiare l'equilibrio nel Mediterraneo. La prova è che anticipando le dimissioni di Eden, io feci il pronostico che una politica di armonia e di amicizia s'imponeva alle nazioni mediterranee. La guerra, nella sua evoluzione, aumenta senza sosta d'importanza e l'aumento progressivo dei raggi d'azione e della potenza dei mezzi di distruzione marittimi e aerei, convertono il Mediterraneo in un lago. Tutto ciò — aggiunge il generale — consiglia l'armonia ai popoli che abitano le rive di questo mare, fra i quali abbiamo delle personalità indistruttibili.

UNA BIMBA RIMASTA SOLA E ILLESA TRA LE MACERIE DI CASPE (Telefoto).

Nave inglese silurata e incendiata a Cerbère

Parigi, 18 marzo.

Il «Petit Parisien» riceve da Perpignano che una nave commerciale, che si crede essere il piroscafo inglese «Scifford», partito ieri sera alle sei da La Nouvelle, è stato cannoneggiato e silurato al largo di Capo Cerbère alle nove del mattino. La nave si è incendiata. L'equipaggio ha potuto tuttavia farla incagliare sulla scogliera, nelle vicinanze del porto spagnuolo di Llansa, dove essa continua a bruciare. La nave doveva trasportare del petrolio o altro materiale infiammabile, perchè l'incendio che la consuma è tale, che è visibile dalla costa francese.

Echi dell'affare Butenko

Il ministro sovietico a Praga richiamato a Mosca

Praga, 18 marzo.

Il *Narodni Noviny* informa che il ministro sovietico a Praga Alexandrowski, che era stato incaricato di condurre a Bucarest l'inchiesta sull'affare Butenko, non riprenderà le sue funzioni di ministro a Praga essendo stato richiamato a Mosca per altro incarico. L'addetto stampa della Legazione sovietica a Praga Kohn è stato revocato. Di lui il giornale scrive che svolgeva un'intensa attività di controllo come fiduciario della centrale comunista di Mosca sul partito comunista cecoslovacco.

Sfogliando un libro in biblioteca trova nove biglietti da mille

Parigi, 18 marzo.

Sfogliando una collezione di raccolte di leggi e decreti nella biblioteca del Ministero dei Lavori pubblici una impiegata, la signorina Giovanna Maublanc, ha scoperto fra due fogli di un volume due pacchetti di 8 biglietti di mille franchi e di dieci biglietti da cento franchi. L'opera che conteneva questo modesto tesoro non era stata aperta da parecchio tempo. Fra un anno e un giorno se nessuno verrà a reclamarlo la signorina Maublanc ne diventerà proprietaria secondo le disposizioni di legge.

DITTATURA MARXISTA?

Blum al governo riaccende le lotte di parte

Parigi, 18 marzo.

Il secondo Ministero Blum ha dunque ottenuto ieri alla Camera un voto di fiducia nel quale si è ritrovata la maggioranza già raccoltasi intorno a quella del giugno 1936, avendo la opposizione respinto l'invito di Blum di essere semplicemente assorbita dal fronte popolare. Infatti, se il Gabinetto avesse ottenuto il voto unanime che aveva chiesto, il Presidente del Consiglio si sarebbe subito recato all'Eliseo per consegnare al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto, poi, investito della fiducia unanime della Camera, avrebbe costituito il sedicente Ministero di unione nazionale con la partecipazione di comunisti che egli non aveva potuto formare domenica scorsa dato l'atteggiamento dei gruppi della minoranza. Il tiro sarebbe questa volta riuscito. Non avendo ottenuto questo voto, il Ministero attuale continua come Governo di fronte popolare. Blum, dichiarandosi pronto a rinnovare in ogni occasione il suo appello alla minoranza, che questa continuerà a respingere. Poichè, come lo dichiarò ieri Flandin e gli altri rappresentanti dei gruppi di opposizione, essi desiderano l'unione con uguale ardore degli altri, ma questa unione essi la concepiscono al di sopra dei partiti, la credono possibile con tutti i partiti, ma su un programma comune, per quanto limitato sia, e non intorno ad una coalizione partigiana.

La discussione di ieri alla Camera ha rivelato una divergenza insormontabile fra la tenace risoluzione di Blum di procedere personalmente all'unione nazionale con la partecipazione dei comunisti intorno al programma dei partiti di fronte popolare, e la risoluzione non meno [illegible] dei gruppi uniti della minoranza di rifiutare le condizioni di Blum, cioè la collaborazione al potere con dei seguaci di Mosca e il concentramento [illegible] al fronte popolare sotto la presidenza del capo del partito socialista. Questi si è dimostrato del resto ieri più che mai uomo di parte poichè non ha esitato, di fronte all'atteggiamento dell'opposizione, a passare all'attacco e, sentendo che il potere gli sfugge, a minacciare il Parlamento della reazione delle masse nella strada.

«Riflettete — egli ha detto rivolto alla minoranza — se rifiutate di rispondere al nostro appello, chiederemo al Paese il soprappiù di forze che ci avete rifiutato. Noi non retrocederemo dinanzi a nulla!».

E affinchè non si abbia a pensare che queste parole abbiano oltrepassato il suo pensiero, il «Jour» e altri giornali mettono bene in rilievo che egli non le ha improvvisate, ma lette. Per contro, il capo del Governo si è espresso con molta parsimonia e con voluta indeterminatezza sulla politica estera e finanziaria del gabinetto e la domanda precisa di Flandin per sapere se il Governo ha intenzione di rinunciare ad ogni intervento in Spagna, è rimasta senza risposta. Si è quindi ricaduti in piena battaglia politica interna, mentre da ogni parte continuano a giungere appelli per la formazione, al di sopra e al di fuori dei partiti, di un Gabinetto composto di pochi uomini con il solo obbiettivo della salvezza del Paese.

L'ultimo di questi appelli è stato quello della presidenza della confederazione nazionale degli ex combattenti che dichiara più che mai indispensabile la costituzione di un Governo di salute nazionale con il concorso non soltanto delle Camere, ma anche delle forze sociali e morali al primo posto delle quali è il movimento degli ex combattenti.

Il «clearing» italo-inglese

Due accordi firmati ieri

Londra, 18 marzo.

Sono stati firmati oggi al Foreign Office due accordi fra l'Italia e l'Inghilterra e precisamente un accordo di «clearing» che contiene alcuni emendamenti all'accordo analogo del 6 novembre 1936 e un nuovo accordo commerciale che sostituisce quello già concluso in pari data.

Uccide a rivoltellate i suoi sei figlioletti

New York, 18 marzo.

Nella cittadina di Center (Texas), la signora Lillie Mae Curtis, trentottenne, ha ucciso a colpi di rivoltella sei dei suoi sette figlioletti mentre dormivano. Tre anni or sono la donna aveva ucciso a revolverate il marito nelle stesse circostanze. Processata, era stata condannata ma rilasciata in libertà condizionale. Arrestata dopo il nuovo orrendo crimine, la donna ha dichiarato di avere compiuto la carneficina perchè non aveva i mezzi per sostenere i figli ed essi erano troppo giovani per guadagnarsi da vivere. Ella ha risparmiato soltanto il figlio maggiore, Travis, perchè, essendo ormai quindicenne, potrà procurarsi il pane da sè. Descrivendo la tragica scena, la donna, che è evidentemente una pazza, ha detto che dopo avere ucciso i bimbi, rivoltasi a Travis che la guardava atterrito, gli ordinò di chiamare lo sceriffo. La donna ha infatti atteso nella stessa camera che venissero gli agenti ad arrestarla.

Una medaglia commemorativa in ricordo di C. F. Gabba

Pisa, 18 marzo.

E' in coniazione una medaglia commemorativa a ricordo del centenario della nascita del sommo giurista prof. senator Francesco Gabba. La medaglia recherà l'effigie del giureconsulto e conterrà questa epigrafe dettata dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai: «Nel centenario della nascita — Di Carlo Francesco Gabba — Ricordando ed ammirando — L'insigne suo magistero — Di sapienza giuridica e civile».

Il «lei» abolito nell'Esercito e sostituito col «tu» e il «voi»

Roma, 18 marzo.

Il Sottosegretario di Stato S. E. Pariani, in attesa di introdurre la relativa variante nel regolamento di disciplina, ha stabilito che, mentre nelle relazioni individuali fra gli appartenenti al R. Esercito rimane abolito il «lei» fra uguali — e in questo i subalterni costituiscono una sola categoria — è reso obbligatorio l'uso del «tu». Fra ufficiali di grado diverso, dovrà essere usato il «voi», mentre gli ufficiali dovranno usare il «tu» con i sottufficiali, graduati di truppa e soldati, i quali invece risponderanno col «voi». Fra sottufficiali, graduati di truppa e soldati il superiore userà il «tu» con l'inferiore; questi risponderà col «voi». Però, fra sergente e sergente maggiore, come pure fra graduati di truppa e soldati si userà reciprocamente il «tu».

Il Direttorio del P. N. F.

Vibrante saluto ai Legionari di Spagna - Le disposizioni per il XIX annuale della Fondazione dei Fasci

Roma, 18 marzo.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., presieduto dal Segretario, si è riunito oggi alle ore 18 nel Palazzo del Littorio.

Il Direttorio nazionale, iniziando i suoi lavori, ha rivolto con un ordine del giorno, il vibrante saluto delle Camicie Nere e del popolo italiano ai legionari combattenti in terra di Spagna.

Il Segretario del Partito ha poi illustrato le dichiarazioni e le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo nelle prime quattro riunioni dell'anno XVI ed ha quindi riferito sull'attività svolta negli ultimi mesi dal P. N. F. e dalle organizzazioni dipendenti e sui provvedimenti adottati, con speciale riguardo a quelli concernenti l'ordinamento e l'inquadramento della G.I.L. in relazione ai compiti ad essa affidati secondo le direttive del Duce.

Il Segretario ha poi dato notizia al Direttorio Nazionale delle manifestazioni che il Partito prepara per la visita del Führer in Italia e quindi delle pratiche in corso per la costruzione della Casa Littoria in Roma.

I componenti il Direttorio Nazionale hanno riferito sulle ispezioni effettuate nelle diverse provincie ed in particolare nei comuni con popolazioni inferiori ai cinquemila abitanti; ispezioni che sono valse a rilevare il fierissimo spirito fascista che anima dovunque il popolo italiano nel clima creato dal Duce e a provare che il Partito va continuamente potenziando la sua organizzazione in ogni settore.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha successivamente esaminato la situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, ne ha constatato l'alto grado di efficienza e ha preso atto con soddisfazione dell'intensa attività che svolgono quelle dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha infine comunicato le disposizioni per la celebrazione del 19.o Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento (23 Marzo XVI):

«Le insegne del P.N.F. muoveranno dal Palazzo Littorio alle ore 10,45 con la prescritta scorta d'onore e con reparti di formazione dei Fasci di Combattimento e della G.I.L. dell'Urbe. Alle ore 11, saranno issate sul balcone del Palazzo Venezia. La colonna sarà agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe. Gli allievi dell'Accademia fascista, alla stessa ora, si schiereranno in piazza Venezia, renderanno gli onori alle insegne del P.N.F. e monteranno la guardia a Palazzo Venezia dalle ore 11 alle ore 18. Alle ore 18 le insegne del P.N.F. saranno ammainate e rientreranno nel Palazzo del Littorio scortate dagli allievi dell'Accademia fascista. Il Gagliardetto dei Fasci di Combattimento di Milano, dalle ore 11 alle ore 18, sarà custodito nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano. La guardia d'onore sarà fornita dai Sansepolcristi, da reparti formati da fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma e dalla G.I.L. I reparti che parteciperanno al servizio d'onore muoveranno da piazza San Sepolcro.

«In tutta Italia, alla presenza delle gerarchie del Regime, saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto la concessione, e i diplomi ai soci perpetui e temporanei della GIL. Avranno inizio i corsi di preparazione politica per i giovani, gli Agonali dello sport, e saranno consegnati i brevetti sportivi per l'anno XVI.

«A Roma avranno inizio i Littoriali del lavoro.

«Alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo.

«Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del P.N.F. saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte. Nel pomeriggio e a sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Durante la giornata gli appartenenti alle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

«All'estero la celebrazione del 19.o annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento sarà effettuata con adunate nelle rispettive sedi, degli iscritti al P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti».

Il giorno 23, alle 9,30 del mattino, 700 cavalieri renderanno gli onori e 1000 allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica del Foro Mussolini canteranno, accompagnati dalla musica dell'Accademia stessa, l'Inno dell'Impero. Nel contempo saranno issati sugli alti pennoni i vessilli splendenti.

Il vivo compiacimento del Duce ai vincitori della Coppa Mussolini

Roma, 18 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presentata dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, la squadra di Camicie Nere appartenente alla Terza Zona (Milano) vincitrice della Coppa Mussolini, nel 9.o Campionato nazionale sciistico di fondo e tiro per squadre organiche fucilieri. Erano presenti altresì il luogotenente generale Tarabini, il luogotenente generale Preti comandante la Terza Zona CC. NN., ed il console Volante, comandante la Legione di Brescia.

Il Duce, nel consegnare il trofeo fieramente conquistato, ha rivolto alle Camicie Nere parole di vivo compiacimento.

Ha inoltre offerto alle Camicie Nere della squadra vincitrice, ed in loro onore, una colazione cui ha presieduto il Capo di Stato Maggiore ed hanno insieme partecipato i comandanti della Terza Zona e della XV Legione M.V.S.N.

Le Commissioni nazionali per i Littoriali del lavoro

Roma, 18 marzo.

Il Segretario del P.N.F., con sua «Foglio di disposizioni», ha costituito le Commissioni nazionali per le gare dei Littoriali del lavoro che si svolgeranno a Roma dal 25 marzo al 21 aprile.

Le gare agricole comprendono il concorso per la coltura dei cereali, il concorso per l'orticoltura, il concorso di meccanica agraria, il concorso zootecnico, il concorso riservato ai piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti.

Le gare commerciali comprendono il concorso pei lavoratori del commercio ortofrutticolo e agrumario, il concorso scenografico, il concorso per i vetrinisti, il concorso per commessi di prodotti tessili.

Le gare per artigiani comprendono il concorso per incisori, il concorso per progettisti in gesso, il concorso per orafi, il concorso per pittori letteristi.

Le gare industriali comprendono il concorso per stampatori tipografici, il concorso per dolcieri, il concorso per fornitori, il concorso per marmisti, il concorso per ceramisti e decoratori, il concorso per invenzioni e ritrovati pratici per la indipendenza economica nazionale.

Nessuna modifica nelle uniformi degli ufficiali

Roma, 18 marzo.

Le «Forze Armate» pubblicano: «Sono state messe in circolazione da qualche tempo delle notizie relative a prossime modifiche nelle uniformi degli ufficiali. Tali notizie sono prive di fondamento».

Una statua di Igea rinvenuta a Trieste

Trieste, 18 marzo.

Continuando i lavori di scavo al Teatro romano, è venuta alla luce una statua di notevole importanza. Si tratta di una raffigurazione di Igea, alta un metro, mancante della testa. E' di mirabile fattura e di una morbidezza di linea squisitamente greca.

Mortale incidente all'aeroporto di Ghedi

Roma, 18 marzo.

Il giorno 17 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Ghedi, pilotato dal sottotenente Marenghi Carlo, è precipitato, per cause imprecisate, nei pressi del campo. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Alla famiglia del sottotenente Marenghi, cognato di S. E. Acerbo, le sentite condoglianze del nostro giornale.

Vecchia benestante strangolata a scopo di furto

Cuneo, 18 marzo.

La benestante settantenne vedova Anna Boetti, abitante in frazione Pasquero di Roccadebaldi, è stata rinvenuta uccisa per strangolamento, nella propria camera da letto. Il delitto sarebbe stato compiuto la notte scorsa, a scopo di furto. Le autorità si sono recate sul posto per gli accertamenti e le indagini del caso.

Omicidio e feritore per gelosia condannato a 23 anni

Napoli, 18 marzo.

L'agricoltore Alfonso Graziano nel marzo dello scorso anno sorprese a colloquio con due contadini, nella sua masseria, la giovane Giuseppina Marrone, che, a lungo corteggiata da lui, aveva sempre respinto le sue proposte. Allora il Graziano, accecato dalla gelosia, si armava di un fucile e scaricava l'arma sui tre, uccidendo la ragazza e ferendo gravemente gli altri due. Si è concluso oggi il processo a carico del Graziano che la Corte ha condannato a 23 anni di reclusione, di cui quattro condonati.

Starace visita con i giornalisti il complesso ippico di Villa Umberto

Roma, 18 marzo.

Il Ministro Segretario del Partito ha invitato stamane i giornalisti romani a visitare il grandioso complesso ippico di Villa Umberto, perfezionato in questi ultimi tempi con l'attrezzatura e le costruzioni dei più moderni impianti del genere.

All'inaugurazione, che avrà luogo domenica prossima, alla presenza delle più alte gerarchie del Regime, parteciperanno le rappresentanze di tutte le armi a cavallo, della Gioventù Italiana del Littorio e di Cavalieri della Caccia alla volpe e della Società romana di equitazione.

Schierati, alle 11, sul fronte del campo di addestramento, mentre in quello del concorsi continuerà lo svolgimento delle gare iniziate

CRONACA

Messe in suffragio del Duca degli Abruzzi alla presenza del Conte di Torino

Sono state celebrate ieri mattina, in ricorrenza del quinto anniversario della morte del Duca degli Abruzzi, per disposizione dell'Augusto Fratello, all'altare maggiore della chiesa di San Filippo, Messe in suffragio del Principe esploratore, pioniere della grandezza coloniale della Patria. Ha pure assistito, alla Messa celebrata alle 10,30, il Conte di Torino. Era, con l'Augusto Principe, il generale Bellotti. Alle solenni funzioni hanno partecipato pure personalità di Corte e funzionari della Casa Ducale Savoia-Genova.

Nel Salone de *La Stampa*

La conferenza Volpe è rinviata

La conferenza che S. E. Gioacchino Volpe doveva tenere oggi, alle ore 17, nel nostro Salone, come era annunciato, ha da esser rinviata per un impedimento sopraggiunto all'ultima ora all'illustre oratore.

Comunicheremo in seguito il giorno in cui la conferenza avrà svolgimento.

«La locandiera» di Goldoni al Dopolavoro «La Stampa»

Nella ricorrenza dell'annuale della Fondazione dei Fasci, il Dopolavoro del nostro Giornale, in ottemperanza alle disposizioni impartite dalle superiori Gerarchie, ha organizzato nel salone de *La Stampa* una speciale serata dopolavoristica. La compagnia filodrammatica «F. Bressadola», alle 21.15 precise, rappresenterà «La Locandiera», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. I biglietti sono in vendita presso i capi gruppo e, la sera dello spettacolo, all'ingresso del salone.

Prende a pugni la padrona di casa e chi la vuol difendere

L'operaia Giuseppina Maggiotti fu Domenico, di 30 anni, abitante in via Palazzo di Città, 11, aveva affittato una camera a certo Luciano Marchesi, di 28 anni, presentemente alloggiato nell'Antico Albergo della Fucina, in via Basilica, ed un bel giorno lo aveva licenziato. Il Marchesi per questo motivo nutriva rancore contro la sua ex-ospite, e l'altra sera recatosi in via Palazzo di Città a trovare l'antica padrona di casa la percuoteva a pugni e calci causandole contusioni guaribili in sette giorni. Ma tutto non è ancora finito. Infatti, ieri sera il Marchesi incontrava in via Quattro Marzo, angolo via Venti Settembre, la Maggiotti tutta incerottata, che stava spiegando all'operaio Sergio Tartarini fu Ernesto, d'anni 28, abitante in via Bellezia 27, l'origine delle sue sofferenze. Non l'avesse mai fatto! Il Marchesi, pieno di... buone intenzioni, voleva rinnovare la scena del giorno prima. Si interponeva allora il Tartarini che però le buscava. Il dottor Belloni del vecchio San Giovanni medicava poco dopo allo sfortunato cavaliere abrasioni e contusioni varie guaribili in cinque giorni.

Un marito violento condannato in Assise

E' finito ieri alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Giovanni Coppo di Andezeno, imputato di maltrattamenti in danno della moglie Cristina Ronco di Giorgio, d'anni 32, e di avere rafforzato in questa l'idea del suicidio. Il 14 ottobre dell'anno scorso la Ronco veniva trovata morta nella sua camera da letto. L'autopsia e le indagini, immediatamente eseguite, esclusero l'ipotesi di un delitto. Venne invece elevata a carico del marito la imputazione di cui sopra in quanto risultò che il Coppo maltrattava la donna, la percuoteva e rafforzava in lei l'idea del suicidio.

La madre della disgraziata nel procedimento penale si costituì Parte Civile. Risultò in causa che la Ronco era da tempo gravemente inferma. Dopo l'audizione di numerosissimi testimoni, le arringhe della Parte Civile e dei difensori, la Corte d'Assise (Pres. barone Arcasoni di Retorto; Procuratore Generale comm. Goffredo Villa) condannò il Coppo alla pena della reclusione per anni quattro per maltrattamenti e l'assolse dall'altra imputazione per insufficienza di prove.

TEATRI

AL CARIGNANO, come già abbiamo annunziato, debutterà lunedì la Compagnia di Ruggero Ruggeri con la commedia in tre atti di Andrea Birabeau «Baci perduti». Lo spettacolo sarà in serata a prezzi popolari; la vendita dei biglietti, anzi, è cominciata da ieri.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Michele Galdieri darà, nei due spettacoli odierni e nei due di domani, le ultime quattro repliche dell'applaudita e bella rivista del Galdieri stesso: «Ma adesso è un'altra musica». Lunedì, invece, debutterà la Compagnia di rivista diretta da Achille Maresca e di cui fanno parte, tra gli altri, Lidia e Marisa Maresca, Sandra Ravel, Angela Jypavis, Alfredo Orsini, Costrano Trucchi e Joe Frey.

AL ROSSINI ha avuto luogo ieri sera con il più lieto successo la serata in onore di Viola Violette e di Roberto Durot con una gradita interpretazione della nota operetta «Madame di Thèbes» di C. Lombardo. Nell'intervallo i due serateanti, applauditissimi, si sono prodotti in alcuni numeri del loro repertorio. Nei due spettacoli odierni e in quelli di domani verranno rappresentate le operette «Madame de Thèbes», «La vedova allegra» di F. Lehar (stasera e domani pomeriggio) e «Bajadera» di Kalmann, che costituiranno le recite di commiato della Compagnia diretta da Marion.

Mercato dei cotoni

New York, 18 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. facile; Middling 8,90. Futuri: tend. sport. calma; tend. chiusa facile. Aprile 8,50, maggio 8,56, giugno 8,57, luglio 8,64, agosto 8,63, settembre 8,65, ottobre 8,69, novembre 8,67, dicembre 8,70, gennaio ('39) 8,71, febbraio 8,72, marzo 8,73.

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 8,70. Futuri: maggio 8,66, luglio 8,73, ottobre 8,78, dicembre 8,80, gennaio ('39) 8,81.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA